CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Le regole

A Messa sì, ma vicino a casa e con in tasca l'autocertificazione

Autocertificazione a portata di mano e chiesa più vicina: sono le indicazioni per la Messa di Natale, sia per il 24 che per il 25 dicembre, giorni rossi in tutta Italia. Ma anche per tutte le altre festività religiose di questo periodo natalizio l'indicazione della Conferenza Episcopale Italiana è questa. Per quanto riguarda il Vaticano resta invece aperta la questione delle benedizioni del Papa a Piazza San Pietro. Se per l'Urbi et Orbi del 25 dicembre era già stato deciso che il Papa rimanesse in basilica, con pochi presenti, per evitare le folle della consueta benedizione dalla Loggia, al momento le preghiere dell'Angelus, quattro appuntamenti tra il 26 dicembre e il 6 gennaio (compresi anche domenica 27 e il 1° gennaio), sono ancora previste a Piazza San Pietro, con il Papa affacciato dall'appartamento del Palazzo Apostolico. Non è escluso però che nei prossimi giorni venga presa la decisione di tornare alle preghiere trasmesse in streaming, come era stato fatto nel periodo del lockdown di marzo e aprile. E per evitare assembramenti a Natale, le parrocchie già da giorni prendono le prenotazioni.

La folle corsa allo shopping Assembramenti ovunque

Aspettando il lockdown. Da Roma a Napoli e Milano vie e negozi affollatissimi
Non c'è stato il temuto esodo, ma resta l'allarme per il 21, prima del lockdown

ROMA
LUCA LAVIOLA

La corsa all'ultimo weekend di shopping prima della zona rossa di Natale ha portato assembramenti un po' in tutte le città italiane, le stesse scene che avevano spaventato esperti e governo nel fine settimana precedente, spingendo a una stretta con diverse deroghe. I contagi e le vittime del Covid sono ancora su cifre preoccupanti, ma un fiume di gente si è riversato in via del Corso a Roma - poi chiusa parzialmente al pari di piazza Navona - come al Vomero a Napoli, a cinque giorni dall'entrata in vigore delle nuove misure del decreto per le festività. L'esodo che si temeva nelle stazioni e sulle autostrade invece non si è verificato, con i controlli straordinari già in funzione. Ma il giorno critico potrebbe essere lunedì prossimo, 21 dicembre, quando non si potrà più spostarsi tra regioni ma sarà sempre consentito tornare alla residenza o al domicilio. Gli italiani in vista del lockdown morbido, tra rosso e arancione, che durerà fino alla Befana si sono accalcati nelle strade per le compere che in tempi normali venivano distribuite nell'arco di parecchi giorni. Nella capitale via del Corso, cuore del centro storico, è stata chiusa temporaneamente in un tratto per far defluire i pedoni, che stavano diventando decisamente troppi. I treni della metropolitana non sono stati fatti fermare alle stazioni nodali di Spagna e Flaminio per non intasare ancora di più le vie degli acquisti. A Napoli invece caos nel quartiere elegante e in collina del Vomero, meta tradizionale dello shopping: strade intasate di automobili in coda e folla a piedi. «Un vero e proprio delirio prenatalizio», il commento di una residente, «inaudito in un periodo di pandemia». Impossibile mantenere il distanziamento, con file fuori dei negozi e dei bar per il caffè da asporto. E mentre il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha deciso di mantenere la Campania in zona arancione da oggi, il sindaco Luigi de Magistris ha prima firmato e poi revocato, polemizzando con il governatore, un'ordinanza per la chiusura di strade e piazze in caso di assembramenti. Ennesimo conflitto tra le due autorità locali. La decisione di De Luca ha provocato la reazione dei ristoratori. Anche a Milano folla in centro città per gli acquisti di Natale prima che scatti la zona rossa il 24. Gruppi di ragazzi nella zona di corso Como e in piazza Duomo, pieni i ristoranti all'ora di pranzo e affollati anche i tavoli all'aperto dei bar dell'aperitivo. Code si sono formate davanti a molti negozi, come in Galleria Vittorio Emanuele, il salotto della metropoli, dove la polizia locale regola gli ingressi in base a un'ordinanza del sindaco. In metropolitana per rispettare il contingentamento al 50% della capienza i tornelli di ingresso alle banchine sono stati chiusi (per alcuni minuti) 150 volte già entro le ore 16. Scene analoghe in città più piccole come ad esempio Padova, dove la chiusura del centro alle auto nel weekend, per cercare di evitare l'assalto della settimana scorsa, ha provocato code di macchine nelle zone limitrofe. In Veneto è scattato il divieto di uscire dal comune dopo le ore 14, che durerà fino al 24 dicembre, quando anche questa regione, al primo posto da molti giorni per i nuovi contagi, sarà in zona rossa come il resto d'Italia. I prossimi giorni diranno se l'esodo di Natale prima della chiusura avverrà in modo massiccio e quindi con maggiori rischi di diffusione del virus. Trasporti, shopping e cene con parenti e amici sono considerate le situazioni più a rischio per l'aumento dei contagi e la temuta terza ondata. I conti si faranno dopo le festività.

Una immagine del centro di Torino affollato per gli acquisti di Natale ANSA

A Roma il Corso preso d'assalto I vigili hanno dovuto chiudere le fermate della metropolitana

A Napoli ressa per le strade del Vomero Tutti in coda anche a Padova

Passeggere in partenza per le vacanze di Natale dalla stazione di Roma ANSA

L'ansia di bar e ristoranti «Così chiusi per sempre»

ROMA

Se si conteggiano i 20 miliardi di scostamento che il governo punta a varare a inizio 2021, l'intero meccanismo dei ristori avrà mobilitato più dei quasi 40 miliardi della manovra 2021. Ma anche dopo l'ultima tornata di trasferimenti a fondo perduto, per attutire il colpo inferto dalla pandemia e dal lockdown delle festività a commercio, turismo, ristorazione e discoteche, vista dai pubblici esercizi la coperta degli indennizzi appare corta. Confcommercio parla di incertezze e ritardi che «cancellano le imprese» dopo i 645 milioni stanziati dal Dl Natale per bar, ristoranti, pasticcerie. Per la Fipe, sono cifre che «offendono i 300.000 pubblici esercizi italiani». Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha spiegato che nel dl Natale approvato venerdì il governo interviene «grazie ad un meccanismo defi-

Divieti e deroghe, il vademecum per le feste «Sì alla seconda casa, se nella stessa regione»

ROMA

Tra deroghe, divieti e autocertificazioni, gli italiani si preparano alle feste di Natale in pandemia. Il decreto di venerdì ha fissato i paletti entro i quali ci si potrà muovere dal 24 dicembre fino al 6 gennaio, proprio nei giorni considerati più a rischio per assembramenti e aggregazioni fuori controllo. Ma che l'Italia sia arancione (nei giorni 28,29,30 dicembre e 4 gennaio) o rossa (nei giorni 24,25,26,27,31 dicembre e 1,2,3,5,6 gennaio) saranno comunque concessi spostamenti all'interno della propria regione. Si potranno raggiungere case private, però, solo in due o con minori di 14 anni e una sola volta al giorno. Concessa anche la presenza di persone disabili e «non autosufficienti conviventi». Per spostarsi bisognerà munirsi della nuova autocertificazione, quasi identica a quella che accompagnava il Dpcm del 3 dicembre. Confermate le sanzioni, che potranno essere contestate anche nei giorni successivi al controllo. Gli spostamenti sono concessi anche per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o salute. Nei giorni considerati arancioni chi risiede in un comune con meno di 5.000 abitanti potrà spostarsi nei comuni vicini, entro un raggio di 30 chilometri. Il provvedimento messo a punto da Palazzo Chigi, dunque, si rivela molto meno stringente di quanto paventato alla vigilia, seppur confermando il coprifuoco dalle 22 alle 5, esteso alle 7 il primo gennaio. A risentirne di più saranno bar e ristoranti, chiusi dal 24 dicembre al 6 gennaio, con la possibilità di mantenere il servizio a domicilio o l'asporto. Via libera invece alle seconde case in regione.

E già ieri sono stati ad esempio molti gli arrivi nella blasonata Cortina d'Ampezzo. Diversi turisti hanno fatto il loro ingresso negli alberghi e tante anche le seconde case che sono state riaperte.

Una casa in montagna, sulle Dolomiti bellunesi ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Turismo

La rabbia degli albergatori «Vuoto il 90% delle camere»

«In un anno normale, tra Natale e l'Epifania si sarebbero messi in viaggio più di 18 milioni di italiani, attivando un giro d'affari di circa 13 miliardi di euro, che interessa tutte le componenti della vacanza: non solo alberghi ma anche trasporti, divertimenti e cibo». A fare i calcoli cercando di dare la misura della crisi nera in cui versa il turismo italiano è il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca che parla di un vero «panettone amaro» per gli imprenditori ma specifica che «il contraccolpo riguarderà l'intera economia e sarà forte». «Le misure di contenimento varate venerdì dal Consiglio dei ministri - dice Bocca - costituiscono l'ennesima mazzata sulla testa delle imprese». Bocca punta il dito sullo stanziamento di 650 milioni per i ristori a bar e ristoranti, che «dimentica completamente gli alberghi». Per gli albergatori, dice, piove sul bagnato: «dopo il lockdown totale in primavera e l'estate peggiore della storia, la situazione si è aggravata». Il calo delle presenze negli alberghi, dice, «è stato del 60,9% a ottobre e del 90,9% a novembre. E a dicembre si prevede un -90%»

nito a tempo di record con la Ragioneria dello Stato, l'Agenzia delle Entrate e il Mise, con una nuova tranche di contributi a fondo perduto automatici per complessivi 645 milioni di euro, di cui 455 milioni già nel 2020»: cifra destinata a ristorazione, bar, gelaterie e pasticcerie e che sarà accreditata «direttamente dall'Agenzia delle Entrate sul conto corrente bancario o postale sul quale è stato corrisposto il precedente ristoro». A gennaio - assicura Gualtieri - «proseguiremo la nostra azione di sostegno con un nuovo intervento per completare il quadro dei ristori». Aiuti «insufficienti a compensare singolarmente i danni», scrive Fipe-Confcommercio che quantifica il totale dei provvedimenti in 3.000 euro in media per azienda, e il cui conteggio della perdita di fatturato - per il solo settore dei pubblici esercizi - è di oltre 33 miliardi su 86 complessivi (-38,38%). Fra le misure di un governo costretto a guardare anche agli equilibri di bilancio (il debito punta già ora al 160%), e il «prezzo insostenibile» pagato dalle attività economiche più esposte al lockdown, resta un gap che pare incolmabile. E che il confronto con Paesi come la Germania rende ancora più doloroso. «Se il riferimento deve essere il modello tedesco più volte invocato per giustificare le misure restrittive - dice la nota - i ristori allora ad esso dovrebbero essere ispirati: indennizzo al 75% dei fatturati calcolato sui mesi di novembre e dicembre, riduzione dell'Iva al 5%, tutela degli sfratti, ad esempio», scrive la Federazione che riunisce i pubblici esercizi. Un problema che potrebbe riproporsi anche col recovery fund , che in base agli accordi dovrebbe essere destinato in primis a digitalizzazione e ambiente. Ma con il Paese che rincorre l'emergenza, dice Confcommercio, la priorità deve essere tutelare il tessuto produttivo.

Verifica, Conte aspetta ma il Pd adesso ha fretta

La crisi. Renzi sempre più insofferente ribadisce l'aut aut
Ma anche nella maggioranza ora pesa lo scontro di Natale

ROMA
SERENELLA MATTERA

Lascia che le polveri si posino, Giuseppe Conte. Non sembra disposto a cedere la delega ai Servizi, come gli chiedono Pd e Iv. E per ora non apre - ma non lo esclude più - il dossier rimpasto. Rimette in fila le richieste dei partiti di maggioranza e si prepara ad affrontare, con una bozza di programma davanti, il vertice con i leader che potrebbe far entrare nel vivo la verifica di governo. Se tutto andrà bene, sintetizza un renziano, l'esito potrebbe essere la nascita di un «Conte ter», se tutto va male del «Draghi 1». Se tutto va male, «si va al voto», ribatte invece Andrea Orlando. Ma in queste ore tra i Dem come dentro Iv, con toni ben diversi, a prevalere è l'irritazione per il passo felpato del premier. Nicola Zingaretti ribadisce la richiesta fatta pervenire anche in privato a Conte dai ministri Dem: portare in Consiglio dei ministri al più presto - magari nella riunione che potrebbe tenersi mercoledì - la bozza aggiornata del Recovery plan da inviare in Parlamento. Il rischio - avverte il Pd - è arrivare in ritardo all'appuntamento con l'Europa. Ma Renzi quel piano chiede di riscriverlo: senza un accordo il passaggio in Cdm sarebbe a forte rischio spaccatura. È carico di tensioni il giorno dopo il varo del decreto che rende il Natale «zona rossa».

Zingaretti interviene a rivendicare la scelta del Pd di spingere per la linea dura e chiedere in Cdm ristori immediati. E sotto traccia trapelano perplessità, tra le truppe parlamentari, per la deroga voluta da Conte che consente di muoversi in due, in tutto il periodo natalizio, nel territorio della propria regione per andare in case private: «Impossibile controllare, è chiaro che si offre la scorciatoia per cenoni e veglioni con amici e parenti», osserva un senatore Dem. E le foto degli assembramenti nelle vie dello shopping fanno intravedere lo spettro della terza ondata dei contagi, che renderebbe ancor più difficili i primi mesi del 2021. Per affrontare una crisi che, come ammesso da Conte, minaccia di mordere fino a tutto il 2022, è urgente mettere in sicurezza il Recovery plan. «Bisogna approvare presto la bozza, avviare il percorso parlamentare e coinvolgere il Paese nelle scelte strategiche sul futuro», ribadisce Zingaretti. I ministri Dem sperano in convocazioni a breve, che consentano di portare la bozza sul tavolo del preconsiglio previsto martedì e in Cdm mercoledì. Ma per ora tutto tace.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante una conferenza stampa

Lo sconto sulle tasse

Iva giù al 10% per il delivery e per l'asporto

Centinaia di emendamenti e poche ore per votarli. A poco più di una settimana dal rischio di esercizio provvisorio, la manovra è ancora in Parlamento. Il pacchetto di nuove misure dovrebbe valere circa 4,5 miliardi di euro, una cifra monstre che raramente le Camere hanno avuto a disposizione: autonomi, incentivi auto e aiuti agli aeroporti sono le voci che fanno la parte del leone sul fronte delle coperture insieme alla proroga del superbonus. Il filo rosso che lega queste misure è l'aiuto a famiglie e imprese. E in questa cornice si inserisce il taglio dell'Iva, giù al 10%, per le consegne a casa dei piatti pronti e per chi fa servizio di take away.

Orari scaglionati e bus Il piano delle scuole per riaprire a gennaio

ROMA
SIMONA TAGLIAVENTI

Una corsia preferenziale per le scuole nel tracciamento delle Asl, nuove risorse per il trasporto pubblico e maggiore coordinamento sullo scaglionamento degli orari di ingresso di scuole, uffici e attività economiche. Ruota intorno a questi tre assi il lavoro di governo e regioni che ieri si sono incontrati per fare il punto sulla ripartenza in classe della scuola a gennaio. L'obiettivo dei presenti alla riunione, i ministri Azzolina, Boccia, Speranza, De Micheli, Lamorgese e i rappresentanti delle Regioni, è quello di chiudere tra lunedì e martedì il documento sulla riapertura. Un accenno anche al calendario scolastico nell'ottica del recupero per i bimbi più fragili e per chi ha perso alcuni apprendimenti, tema che verrà riaffrontato più avanti. Intanto tutti concordano sulla riapertura il 7 gennaio. «La scuola deve riaprire» ha ribadito il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, «anzi, andava riaperta anche prima». Di concertazione non si stanca di parlare Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, associazione nazionale presidi: «Auspichiamo soluzioni flessibili e concertate di volta in volta con gli enti locali e le istituzioni scolastiche autonome, per evitare soluzioni centralizzate non modulate sulle reali esigenze del contesto territoriale». La dirigenza scolastica, ha fatto notare Giannelli, «è in grado di modulare l'organizzazione del servizio raccordandosi con gli altri attori territoriali e può, al contempo, governare efficacemente i processi di apprendimento anche in condizioni di straordinarietà». Insomma il ritorno in classe deve tenere conto delle caratteristiche locali anche epidemiologiche come sottolineato venerdì anche dal direttore della prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza. Nei prossimi giorni, da oggi e fino al 23 dicembre, sono previste mobilitazioni in tutta Italia, organizzate dal movimento Priorità alla Scuola, per mantenere alta l'attenzione sull'istruzione e affermare la necessità di riportare tutti gli alunni in classe in presenza e in continuità. Intanto è online la pagina www.istruzione.it/iscrizionionline sulla quale è possibile registrarsi per effettuare l'iscrizione all'anno scolastico 2021/2022.

Una studentessa rientra a scuola dopo la chiusura ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Salone dell'Orientamento Da mercoledì online

Sarà online da mercoledì 23 dicembre l'edizione digitale di Young, il Salone dell'Orientamento in materia di scuola, formazione, università e lavoro.

Nella meccanica un terzo degli addetti del settore manifatturiero in provincia di Como

Serena Costantini, presidente Gruppo metalmeccanici Confindustria

Metalmeccanica Il 46% delle imprese ha ordini in calo

Congiuntura. A novembre una nuova brusca frenata
Serena Costantini, presidente di Gruppo in Confindustria «Ancora nel pieno della crisi, lontani i numeri del 2019»

COMO
MARILENA LUALDI

Novembre imprime la realtà con più forza che mai sulle speranze dell'industria metalmeccanica lariana. La risalita sarà ancora dura e lo testimonia la flessione manifestata da quasi la metà delle aziende. Lo sottolinea anche Serena Costantini, presidente del gruppo Metalmeccanici di Confindustria Como: «Siamo ancora nel pieno di una crisi senza precedenti, come emerge dalle indagini che Federmeccanica svolge ogni tre mesi a livello nazionale e da quelle mensili svolte dal nostro Centro Studi».

La ricerca

L'analisi congiunturale della Federazione è giunta all'edizione numero 156: avviene ogni tre mesi e monitora anche i territori con i loro dati e il valore, l'apporto delle imprese. In provincia di Como il comparto comprende metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo, macchinari e attrezzature, fabbricazione di prodotti elettrici, elettronici ed elettromeccanici, fabbricazione di mezzi di trasporto e altri ancora ed è molto vivace ed esteso, uno di quelli chiave. Queste aziende rappresentano infatti il 34,7% delle realtà manifatturiere locali e impiegano il 32% degli occupati manifatturieri. Detto in altre cifre, sono 1.750 imprese per oltre 16.300 addetti.

Ora, l'indagine congiunturale rapida effettuata su novembre paragonato a ottobre, rivela il forte calo degli ordini. Tra le aziende intervistate, solo il 25% annuncia un miglioramento, mentre il 46% parla di diminuzione. Lo stesso accade per l'attività di produzione. Un dato anche più sensibile l'andamento del fatturato e questo vale soprattutto per il mercato domestico: appena il 16% ha dichiarato di aver avuto un aumento, contro il 26% che ha avuto miglioramenti sul fatturato estero.

In questo contesto, le aspettative non possono che essere un po' ridimensionate: su di esse si allunga lo spettro di una terza ondata e delle misure restrittive che ne conseguirebbero. Risultato, solo per il 16,6% degli intervistati sono favorevoli, mentre il 41,7% delle imprese metalmeccaniche le prevede al ribasso.

Rispetto all'andamento finanziario, il 100% delle imprese riscontra condizioni stabili con gli istituti di credito, una situazione condivisa con altri settori. Ma emerge anche – dà un po' di sollievo– che oltre il 50% delle imprese metalmeccaniche ha condizioni soddisfacenti di liquidità.

Conferma Serena Costantini «Il parziale recupero del terzo trimestre di quest'anno non è bastato a compensare le perdite subite nei primi sei mesi e, men che meno, a riportare a valori paragonabili a quelli del 2019, che pur non erano esaltanti. Ora, dopo un'illusione durata giusto il periodo estivo, il mese di novembre, paragonato ad ottobre, già registra, per oltre il 45% delle imprese metalmeccaniche, un calo degli ordini e del fatturato, in particolare nel mercato domestico».

Il contesto

È chiaro che la prima speranza sia rivolta alle risposte sanitarie: «L'auspicio è che il vaccino, in fase di introduzione proprio in questi giorni, possa riportare la situazione alla normalità al più presto possibile».

Costantini cita anche un altro passaggio importante per la categoria, il rinnovo del contratto su cui si sta trattando dopo le tensioni nei mesi scorsi: «In questo contesto, in accordo con Federmeccanica, abbiamo ritenuto importante trasmettere comunque un messaggio di fiducia, non rimandando la discussione sul Contratto di lavoro, ma al contrario facendo una proposta "per" il lavoro. A favore del lavoro. Per creare maggiori opportunità presenti e future, sperando che gli sforzi di tutti e la coesione, unitamente ad un allentamento della pandemia, possano garantire un 2021 migliore» conclude.

La scheda

Occupazione Male per il 34%

Occhi puntati sull'occupazione. Un dato che è ancora plasmato dallo stop ai licenziamenti e dalla cassa integrazione. Ma intanto è stato fotografato dal Centro Studi di Confindustria Como così: il 66,7% delle imprese intervistate ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali nel mese di novembre. Le prospettive occupazionali sono viste stabili dal 61% del campione, al ribasso dal 35% e solo il 4% prevede un aumento.
A livello nazionale, nei primi nove mesi del 2020 la dinamica occupazionale nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti ha registrato andamenti negativi, visto che il numero di lavoratori è diminuito dell'1,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. «Il calo è da attribuire in larga misura alla qualifica operaia che ha registrato una contrazione del 2,1% a fronte di una flessione dello 0,4% osservata per la qualifica impiegatizia» spiega Federmeccanica.

Nuova sede generale di Enel a Roma Il maxi appalto porta sul Lario

Costruzioni
Alla Colombo di Lecco l'incarico di trasformare il quartier generale del Gruppo

Un nuovo appalto di prestigio per la Colombo Costruzioni spa: dopo aver firmato la realizzazione di progetti di spicco, la storica impresa lecchese si occuperà nei prossimi mesi della ristrutturazione del quartier generale di Enel a Roma. L'azienda si è aggiudicata il contratto di appalto per i lavori della struttura di viale Regina Margherita, la cui struttura è destinata a cambiare radicalmente.

Solo il mese scorso, la società guidata dall'amministratore delegato Luigi Colombo – oltre mille addetti impegnati attualmente in una quindicina di cantieri in tutto il Paese –, ha concluso i lavori del MaXimo Shopping Center, uno dei più grandi centri commerciali della Capitale, costruito in zona Laurentina a pochi metri dal Grande Raccordo Anulare ed inaugurato venerdì 27.

A due settimane di distanza, quindi, ecco la nuova importante aggiudicazione, avvenuta dopo una fase di selezione attraverso un processo di qualifica che ha visto coinvolte le principali imprese generali di costruzioni a livello nazionale e la successiva gara.

A testimoniare l'importanza dell'operazione anche la firma dello studio di architettura che ha realizzato il progetto. Si tratta infatti dello studio Antonio Citterio Patricia Viel, anch'esso selezionato mediante aggiudicazione di un beauty contest, che ha curato direttamente la progettazione architettonica e di interior design.

«Siamo particolarmente orgogliosi per questa nuova sfida che ci attende – ha dichiarato Luigi Colombo -. Una sfida impegnativa ma estremamente qualificante, per il valore sia del committente che dello studio di architettura che ha firmato il progetto. È stata una selezione severa, da cui siamo stati scelti per la nostra storia, la nostra organizzazione, le nostre competenze e capacità, la nostra affidabilità. Dopo l'Auditorio Parco della Musica e il Maximo Shopping Center, a Roma, siamo pronti per portare a compimento anche questo nuovo grandioso progetto di riqualificazione».

Gli addetti dell'azienda lecchese saranno chiamati a ristrutturare una superficie di circa 80mila mq, realizzando un progetto pensato per aumentare il benessere delle persone attraverso spazi di lavoro moderni, confortevoli e in linea con un'organizzazione più agile. Gli impianti di illuminazione e di climatizzazione garantiranno le migliori condizioni di comfort mentre la distribuzione degli spazi assicurerà l'alternanza degli ambienti di lavoro con spazi verdi interni ed esterni e aree dedicate al benessere psico-fisico.

A incidere sul benessere sarà anche l'incremento dei servizi dedicati alla persona: ad asilo, zone ristoro e auditorium, che già caratterizzano l'edificio, si aggiungerà infatti una palestra.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il Sereno rilancia Altre super suite per la ripartenza

Turismo. I lavori di ampliamento del 5 stelle di Torno affidati alla Petazzi Costruzioni di Menaggio
Si punta a finire per fine maggio. Commessa da 3 milioni

TORNO
EMANUELA LONGONI

Nonostante il contesto di grande complessità, il turismo sul lago non si ferma e rilancia in vista della prossima stagione, quella di una prima, magari parziale, ripartenza. Luis Contreras, proprietario del gruppo Sereno Hotels, cui fanno capo Il Sereno Lago di Como, e Le Sereno, St Barth, ai Caraibi, sembra non temere la crisi congiunturale del settore turistico ricettivo causata dal Covid, tanto che il Brand creato dalla famiglia Contreras accettando la sfida, inaugurerà a fine maggio l'ampliamento dell'hotel di Torno.

Gli standard

Destinati non solo a confermare la struttura come 5 stelle lusso, i lavori prevedono la costruzione di 10 nuove suite, di cui 3 al primo piano, 3 al secondo, 3 al terzo e una super lusso, denominata Penthouse, che, grazie alle raffinate rifiniture interne, mira ad essere riconosciuta come una fra le più belle suite al mondo.

Acquisita dall'impresa Petazzi Costruzioni di Menaggio come General contractor, la commessa è gestita in toto dalla figura del project manager, Giulio Melga che con i suoi collaboratori seguirà i lavori fino al completamento degli stessi.

«Siamo molto soddisfatti di aver firmato questo contratto – spiega Giulio Melga – si tratta di un progetto importante non solo per il prestigio che comporta lavorare su un hotel, che progettato dallo studio dell'architetto Patrizia Urquiola di Milano e aperto nel 2016, è affiliato a The Leading Hotels of the World e Virtuoso e ospita al proprio interno il ristorante Berton Al Lago, insignito a novembre 2017 di una stella Michelin; il nostro è un intervento con un peso economico ragguardevole; la commessa di cui siamo responsabili si aggira, infatti, intorno ai 3milioni di euro».

Circondato dalle acque del lago, dalla natura spettacolare delle Alpi italiane e dall'adiacente paese di Torno, il Sereno, costruito su una storica darsena con materiali naturali e per lo più locali come la pietra di Fossena per la pavimentazione, il ceppo Lombardo per la facciata e alcuni interni e una tavolozza di colori che comprende il verde, l'azzurro, il rame, il grigio e i toni naturali, reinterpreta il razionalismo della Casa del Fascio di Giuseppe Terragni, con un accento contemporaneo.

«Mantenendo le caratteristiche del progetto originario stiamo lavorando in collaborazione con lo studio Urquiola a cui è stata affidata la parte artistica e di design e che a suo tempo aveva studiato il design interno ed esterno della struttura e con lo studio SCE Project di Milano, responsabile della progettazione architettonica, strutturale per le fasi tecniche e costruttive e della gestione della costruzione architettonica. A loro ci rapportiamo per gli interventi di allineamento e miglioria» continua il project manager dell'impresa lariana.

Le tempistiche

Covid permettendo, lo stabile sarà consegnato alla proprietà il 31 maggio, in tempo perché l'hotel possa aprire per la stagione estiva 2021.

I lavori per la Petazzi Costruzioni sono iniziati a marzo 2020 con lo scavo e sono ripresi con le opere strutturali a luglio e con lo scheletro dello stabile a novembre.

«Durante l'estate abbiamo proseguito a spizzichi e bocconi, perché l'albergo era aperto e, contrariamente a quanto si temeva, gli ospiti non sono mai mancati» riprende Merga che al proposito aggiunge: «Notiamo una grossa differenza rispetto al passato; gli stranieri che arrivano in Italia oggi tendono a fermarsi e a investire comprando immobili o stabili da ristrutturare. Purtroppo rischiano di rivolgersi a persone o imprese non sufficientemente serie e competenti. Noi come Petazzi, vigilando su ogni fase dei lavori, siamo in grado di dare ai nostri clienti una garanzia a 360°».

10
LE SUITE
I nuovi ambienti sono distribuiti su tre livelli

Il cantiere è stato aperto la scorsa primavera

Gli uomini della Petazzi Costruzioni durante i lavori

L'impresa lariana

Buono spesa di 250 euro Il grazie ai dipendenti

«Cari collaboratori, nel 60° anniversario della nostra nascita abbiamo dovuto mettere in pausa una ricorrenza per noi importante e abbiamo proseguito con un cauto ottimismo nel nostro lavoro nonostante le sofferenze sociali ed economiche che la pandemia ha comportato nelle nostre vite. Nei momenti più difficili viene davvero fuori cosa significa essere un giocatore di squadra, un valore per noi fondamentale. Non tanto i macchinari o gli uffici, quanto le persone costituiscono un'azienda e se tutti i collaboratori insieme credono nel proprio lavoro, la fanno progredire e gettano le fondamenta per il futuro». Queste le parole che Maddalena e Celestino Petazzi, della Petazzi Costruzioni di Menaggio, hanno scritto in una lettera ai dipendenti augurando loro buone feste e annunciando l'erogazione di un buono spesa di 250 euro.

«Vogliamo dirvi grazie per il vostro spirito di dedizione, che ha fatto la differenza nel modo in cui tutto lo staff ha affrontato questi mesi terribili e ci dona speranza per quelli a venire. È proprio quello che ci serviva per aiutare questa azienda a non mollare e quello che ci servirà per farla crescere al massimo quando torneremo alla normalità. Per questo, ci teniamo a ringraziare l'intera squadra con un buono spesa del valore di 250 euro da poter spendere presso tutti i supermercati Conad presenti sul territorio. Una piccola gratifica che auspichiamo possa esservi d'aiuto per allietare i vostri pranzi natalizi e donarvi un poco di serenità in più.
Il breve termine non appare ancora roseo, ma se continuiamo a impegnarci e a reagire a un contesto che cambia velocemente e senza preavviso, siamo fiduciosi che riusciremo a proseguire nel nostro obiettivo: realizzare i sogni di vita dei nostri clienti». E.LON.

Nuova sfida in Vespa A Como nasce Elettra

Il progetto
Un concept di Ma-De Studio per la nuova vita dello scooter icona

La sfida si fa sempre più elettrizzante per Ma-De Studio e passa dalle quattro alle due ruote. Dopo aver spopolato con il concept 4 posti full electric di New Fiat 126 Vision sulla rete e non solo, Andrea Della Vecchia e il suo team ci riprova con la Vespa, ribattezzata Elettra in occasione della sua anima rivista a emissioni zero.

I motori sono una scoperta relativamente recente per lo studio, perché lo stesso Della Vecchia due mesi fa ha raccontato come avesse sempre coltivato una passione per le auto che però aveva approfondito in termini di design solo durante il lockdown. Una pausa forzata è diventata un'opportunità di creatività. Con la city car a quattro posti con motore posteriore, presentata nell'ottobre 1972 al Salone dell'Auto di Torino al posto della Fiat 500, e "trasformata" in versione elettrica, c'erano state parecchie soddisfazioni. Il concept realizzato in 3D con l'assistente Giuseppe Cafarelli, era comparso su 100 siti internet internazionali, tra cui DesignBoom (57mila visualizzazioni del post in quattro giorni) Yanco-Design e anche sui ai giornali sportivi italiani. Qualche casa automobilistica ha poi voluto saperne di più.

Allora perché non ritentare, con un'altra icona del nostro Paese? Dunque questa volta è sbocciato il concept elettrico su due ruote; Vespa Elettra.

«Credo fermamente – osserva il comasco – nello spostamento verso la mobilità elettrica. È solo una questione di tempo, non solo per le auto ma anche per strumenti come gli scooter». La Vespa, con tutto ciò che ha significato, è parso un terreno interessante. Nata nel 1946, su design dell'ingegner Corradino D'Ascanio ha venduto più di 18 milioni di unità. Come vede Della Vecchia la nuova versione? Con un motore elettrico a 7kw, con una coppia di 240 Nm e una velocità massima di 95 km/h. La batteria 5.6 kw/h permetterà di viaggiare fino a 140 chilometri con una singola ricarica. Anche in questo caso l'elemento chiave è la connessione, quella che permette di viaggiare informati e attrezzati per gestire le incombenze di vita. Un esempio? La app, accessibile attraverso lo smartphone, agisce come una chiave di autentificazione e anche come un dashboard virtuale che è in grado di controllare tutti i dati e i comandi. Un mondo affascinante, che entra in un altro mondo, quello degli appassionati.

Pur essendo un concept, chiama la realtà a gran voce e soprattutto comincia a dipingere quello che sembra sempre più evidente nei nostri tempi il fascino dell'elettrico, dunque delle emissioni zero, ma anche del veicolo sempre più collegato all'uomo nelle sue esigenze di vita. **M. Lva.**

Il concept ha immaginato la trasformazione della Vespa

Sicurezza in sciopero la vigilia di Natale

La vertenza

Giornata di sciopero generale, il 24 dicembre, per le Guardie Particolari Giurate e in generale per tutti gli addetti della sicurezza (oltre mille in provincia di Como).

L'iniziativa è organizzata da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil e ha come focus il contratto, scaduto da 5 anni. « Il negoziato per il rinnovo - dicono i sindacati in una nota - è in corso da oltre 52 mesi, e la vertenza subisce ormai da mesi uno stallo inconcepibile». I sindacati denunciano, al di là del contratto, un generale peggioramento delle condizioni di lavoro, «conseguenza di una concorrenza selvaggia tra i diversi istituti».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Svizzera da primato A livello europeo è il Paese più caro

La ricerca. Costo della vita altissimo rispetto all'Italia con Lugano che "batte" metropoli come Londra e Parigi Confederazione prima anche sui lavoratori stranieri

COMO
MARCO PALUMBO

In tempo di pandemia tutto fa notizia. Dunque, non può certo passare inosservato il fatto che la Svizzera - a detta dell'Ufficio federale di Statistica - è il Paese più caro d'Europa o meglio del Vecchio Continente.

Un'inchiesta di TvSvizzera.it, che si è basata sui dati forniti dall'Ufficio di Statistica con sede a Berna, ha messo in evidenza che nel raffronto internazionale dei prezzi, posto come riferimento un indice pari a 100 punti, la vicina Confederazione di punti ne ha totalizzati ben 155, staccando - e di parecchio - tutti gli Stati confinanti, a cominciare dall'Italia, che di punti ne ha totalizzati 99,5. Ma quello riportato da TvSvizzera.it sarebbe un dato parziale, considerato che la rivista Ceo Word - in una dettagliata indagine pubblicata qualche mese fa, che come riferimento ha preso il prezzo medio di cibo, affitto, trasporti, bollette e ristoranti di ben 132 Paesi - ha piazzato la Svizzera addirittura in cima alla graduatoria mondiale degli Stati più cari.

Il dato di New York

Il dato preso come riferimento da Ceo Word è stato quello di New York a cui sono stati assegnati 100 punti, metropoli quest'ultima che pure è nota per i prezzi tutt'altro che abbordabili. Tanto per dare alcuni ordini di grandezza di quest'indagine targata Ceo Word, il nostro Paese si è collocato al ventottesimo posto, mentre Stati Uniti e Russia - eterni rivali - hanno occupato rispettivamente la ventesima e l'ottantaseiesima posizione della classifica planetaria. Ma la Svizzera, sempre in questo contesto, vanta anche altri primati e il discorso non può passare inosservato per chi - è il caso dei nostri connazionali oltreconfine con permessi B (dimora) e, in quota maggiore, C (domicilio) - ha deciso in misura e per motivi diversi di trasferirsi nella vicina Confederazione. Già perché Zurigo ha conquistato i gradi di città più cara d'Europa con un valore di 128, mentre - a due passi dal confine - Lugano figura al quinto posto della graduatoria svizzera e addirittura al settimo di quella continentale, davanti ad autentiche istituzioni del Vecchio Continente come Parigi e Londra. D'altra parte non è un caso se, negli ultimi anni, è cresciuta la quota di persone di nazionalità svizzera che hanno scelto di trasferire il domicilio in Italia, nelle province di confine il più delle volte.

I numeri

1,6
LAVORATORI STRANIERI
È di 1,6 milioni la quota di lavoratori stranieri

70
FRONTALIERI IN TICINO
Sono 70mila i lavoratori frontalieri solo in Ticino

Il lavoro

Tornando al reportage di TvSvizzera.it, un punto balza subito all'occhio e cioè che su 5,1 milioni di persone che lavorano sul territorio federale, ben 1,6 milioni sono di nazionalità straniera. E a questo dato di assoluto rilievo vanno aggiunti i frontalieri, che nel solo Canton Ticino hanno superato al 30 settembre quota 70 mila. Di certo, il salario o stipendio che dir si voglia rappresenta un richiamo irresistibile. Peraltro il 2021 sarà anche l'anno in cui in Ticino debutta il salario minimo, che andrà ad affiancarsi a quelli di Ginevra (il più alto al mondo coi suoi 4086 franchi mensili), Neuchatel ed a quello del Canton Giura.

L'ingresso in Svizzera di Ponte Chiasso

È di 5.880 franchi lo stipendio medio di un operaio specializzato

Nel 2021 l'avvio della legge che introduce il salario minimo

Certo, sebbene differenziati da Cantone a Cantone, gli stipendi in Svizzera restano molto appetibili, con un salario mensile lordo (è bene rimarcarlo) che oscilla tra i 9360 franchi per le alte posizioni dirigenziali ai 5880 franchi di operai e artigiani specializzati.

La professioni che non contemplano qualifiche si fermano - si fa per dire - ad uno stipendio mensile lordo pari a 5101 franchi. Ma poi c'è tutta la partita dei prezzi al consumo, che anche in questo caso pone la Svizzera in cima alla classifiche europee. E questo rappresenta l'altro lato della medaglia.

Augurusa (Cgil)

«Accordo fiscale Non tutto è chiarito»

«Accordo già fatto? Vorremmo vedere prima i contenuti del testo». Il giorno dopo il via libera (pressoché definitivo) da parte di Cisl e Ocst al nuovo accordo tra Italia e Svizzera sulla fiscalità dei frontalieri - i cui punti cardine erano stati illustrati domenica in anteprima a "La Provincia" dal senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri - è Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale frontalieri della Cgil ad invitare tutti alla cautela. «Ci sono altre questioni da affrontare prima della firma, a cominciare dal tema relativo alla fascia dei 20 chilometri, cioè il riconoscimento dello status di frontaliere anche per i lavoratori "extra fascia" - sottolinea Giuseppe Augurusa -. C'è poi tutta la partita, molto importante, riguardante lo statuto dei frontalieri, su cui peraltro c'è stata un'apertura importante e mi riferisco al fatto che l'accordo venga accompagnato dalla definizione di uno statuto del lavoro frontaliero, che definisca aspetti importanti come la sicurezza sociale all'interno del mercato del lavoro (argomento che riguarda direttamente i rapporti tra l'Europa ed i Paesi partner), ma anche il tema della disoccupazione, con il superamento dello "scalino" dei 5 mesi». A "La Provincia", Giuseppe Augurusa dà un'anticipazione sulle prossime tappe, tutte in tempi molto stretti, che dovrebbero portare alla firma de l'accordo mercoledì prossimo, giorno in cui la delegazione svizzera sarà a Roma. «È previsto un nuovo incontro in streaming lunedì sera. Incontro che si terrà se finalmente sarà disponibile un testo su cui dibattere. E all'annunciata firma mancherebbero solo 24 ore - sottolinea ancora il responsabile nazionale frontalieri della Cgil -. E il 23 l'Italia sarà a un'incollatura dalla "zona rossa". Per cui consiglio cautela alla delegazione svizzera». M. PAL.

«Cultura a zero» Il conto pesante sulla cooperativa

Impresa bloccata
Sull'Arte ha sospeso l'attività dalla scorsa primavera Possibile ripresa con il prossimo anno scolastico

«Siamo al punto zero». Chiara Prevosti è puntuale e precisa nel delineare il bilancio consuntivo di Sull'Arte, cooperativa sociale di storiche dell'arte e restauratrici, guide turistiche, insegnanti di arte e immagine, operatrici museali, operativa dal 2009 tra Varese e Milano, aderente a Confcooperative Insubria.

Sull'Arte si dedica a tutto quello che in ambito culturale e turistico da febbraio ad oggi non è stato possibile fruire e vivere: visite guidate per scuole e gruppi di adulti, laboratori creativi per bambini, didattica museale. Per questo il suo bilancio di fine anno si presta ad essere specchio di quanto il mondo della cultura, del turismo e dell'educazione ha dovuto e deve ancora affrontare a causa della crisi Covid19, crisi non solo sanitaria ma anche economica: un bilancio in zona rossa. Drammatico.

L'incertezza se la gioca con l'ottimismo, che ha sempre contraddistinto l'approccio di Sull'Arte in sede di progettazione e organizzazione delle sue attività. Il fatturato nel 2020 registra una perdita pari a due terzi del totale rispetto all'anno precedente, la maggior parte, per non dire la totalità, delle iniziative sono state vietate dalle disposizioni normative sulle misure antipandemiche, dal momento che si tratta di eventi da svolgersi in presenza.

In un'immagine di archivio un'attività con i bambini

Durante il lockdown Sull'Arte è diventata più "digitale": ha potenziato le pagine social, adottando una strategia non solo comunicativa ma anche progettuale, promuovendo e realizzando quanto era possibile fare on line, conferenze e laboratori per bambini. Il tutto gratuitamente, perché come spiega la stessa Chiara «ci sembrava giusto, in un momento di grave difficoltà sanitaria, sostenere per quanto possibile chi si trovava in casa, senza chiedere un contributo economico».

Una scelta coraggiosa per chi nello stesso periodo ha potuto contare per sopravvivere sul minimo aiuto garantito dai ristori dei mesi di aprile e luglio e che nella prospettiva di non ricevere alcun contributo dedicato alle guide turistiche nell'ultimo provvedimento governativo, in quanto è previsto per i liberi professionisti in possesso di partita Iva e non per le società, si trova costretto a non poter programmare su larga scala le future attività. Le previsioni più ragionevoli indicano nella prossima estate e nel nuovo anno scolastico 2021-2022 una possibile ripartenza, e con questo orizzonte Sull'Arte sta rediggendo il suo bilancio preventivo.

Chiara Prevosti intravede per la cooperativa uno spazio d'azione su cui investire le proprie energie. «Negli ultimi mesi, visto il perdurare della situazione e le richieste che ci sono pervenute, abbiamo iniziato a proporre attività on line a pagamento: laboratori creativi incentrati sugli artisti per bambini da 6 a 11 anni e conferenze d'arte per ragazzi e adulti. Poiché la risposta è stata molto positiva, abbiamo deciso di proseguire anche nei prossimi mesi». **Elena Ornaghi**

366 giorni in condominio Il webinar di Anaci

Formazione

"366 Giorni in Condominio". È il webinar organizzato da Anaci Como in programma domani, tra le 15 e le 18. L'incontro offrirà per il quinto anno consecutivo una sintesi delle più importanti novità in materia di condominio dell'anno che sta per concludersi. Il 2020 "in pillole": un anno di leggi e sentenze in materia condominiale.

La scelta e l'illustrazione delle sentenze più significative sarà affidata a due magistrati di fama nazionale, il dottor Antonio Scarpa ed il dottor Gian Andrea Chiesi, Consiglieri della Corte di Cassazione. Per informazioni e registrazioni: www.anaci.it\como.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it , Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Test mini-girone Ancora tanta gente ma meno ressa

Il senso unico. Più ordinato lo "struscio" dei pedoni
Ma fuori dai negozi si formano ancora gruppetti

ALESSIO BRUNIALTI

Le abbiamo sempre chiamate vasca, come quella della piscina, con una particolarità: nell'acqua, quando si arriva in fondo alla corsia, si torna indietro rifacendo lo stesso percorso al contrario.

Via Vittorio Emanuele II e via Luini, invece, la "vasca" della Città Murata, si intrecciano: si scende da una parte e si risale dall'altra, utilizzando via Cinque Giornate e via Indipendenza come punto di svolta. Niente di nuovo: ogni comasco lo sa. È una tradizione, soprattutto al sabato, quella dello "struscio" tra le vetrine illuminate dei negozi, che dura dalla notte dei tempi, le cui dinamiche si tramandano di generazione in generazione. Soprattutto al sabato, più che mai sotto Natale.

Qualcosa è cambiato

Ma da ieri qualcosa è cambiato. La "vasca" è diventato un girone speculare a quello esterno. Così via Vittorio Emanuele si percorre nello stesso senso di viale Lecco, via Luini in quello di viale Varese. Inutile ricordare perché. Ieri pomeriggio, tra le conversazioni dei passanti, le parole "Covid", "coronavirus", "contagio", rimbalzavano di bocca in bocca, assieme a tutte le considerazioni del caso su quanto sta accadendo, anche per una mini rivoluzione come questa.

Sì, perché il girone a senso unico imposto nega indubbiamente delle libertà, ma è anche funzionale anche se non è fatto per i soli al mondo. Chi, ad esempio, è abituato a muoversi in una folla come se ci fosse solo lui, non avrà avuto un pomeriggio facile ieri: impossibile tornare indietro di colpo, inutile cercare di fendere la folla

> Vietati biciclette, monopattini, skateboard e naturalmente anche le auto

> Niente caos, poche proteste e infrazioni Solo qualche disagio superabile

contromano, sconsigliato fermarsi di botto, con il serio rischio di venire "tamponato" da un'altra persona, magari intenta a camminare osservando lo schermo dello smartphone.

Eh sì: se all'altezza della Casa del Biscotto il bambino vuole tornare a vedere la vetrina di Scotti bisogna, per forza, girare in via Indipendenza, fermarsi all'altezza di via Rusconi per riflettere («È prima o dopo?... Prima»), arrivare al Duomo, girare a sinistra e poi ancora a sinistra.

Vietato tornare indietro

Fastidioso com'è fastidioso per chi, nel mezzo del girone automobilistico, vorrebbe tanto poter tornare indietro anche solo di 100 metri. Però è anche comodo e funzionale all'obiettivo: si marcia tutti nella stessa direzione, tutti con la mascherina d'ordinanza. Si entra nei negozi e si esce.

Come un sol uomo? Non proprio. Se fossimo in Cina, decenni di traffico pedestre ci avrebbero abituati. Ieri era tutto molto sfasato, ma almeno si riduceva quasi a zero il rischio di un "frontale" che, in questo momento, sarebbe ben più che un fastidio. Però a qualcuno ha dato fastidio. Commentando la notizia sulla pagina Facebook del nostro giornale qualcuno ha scritto "Fa passare la voglia di venire a Como".

Esagerato, però è anche questo lo scopo: ieri la quantità di gente era imparagonabile a quella di sabato scorso. E la folla ingestibile che aveva spinto a riflettere se non imporre un senso di marcia e tornelli d'accesso nel periodo di Città dei Balocchi, è solo un ricordo. Altri punti vincenti, il divieto agli "acceleratori di andatura"

Transenne e agenti della Polizia locale hanno fatto rispettare il senso unico pedonale nella "vasca" BUTTI

Piazza Volta, nuovo allarme per rissa

Ci risiamo. Bande di ragazzini ubriachi, in giro per piazza Volta a provocarsi, poi quando si passa alle vie di fatto scatta l'allarme, arrivano le forze di polizia in massa e, all'avvicinarsi del suono delle sirene, tutti in fuga prima dell'arrivo delle pattuglie.

Come una settimana fa, anche ieri piazza Volta è stata teatro di un allarme rissa partito quando ormai i locali della zona erano già chiusi da quasi un'ora. Una decina di minuti prima delle dieci non meno di tre o quattro auto della polizia, un paio i radiomobili dei carabinieri e un'auto della polizia locale sono state viste sfrecciare verso piazza Volta.

Al 112, infatti, è giunta una richiesta di intervento per una rissa con numerose persone coinvolte.

Piazza Volta di nuovo affollata

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LE INIZIATIVE

Verde Natale, in centro anche oggi elfi e musica

Continua "Verde Natale" il programma natalizio di animazione organizzato dalla Fondazione Volta.

Anche oggi Como si trasformerà in un villaggio animato da diversi personaggi che in punti definiti incanteranno con brevi performance di canto, musica, narrazione, giocoleria. Ma le sorprese per i bambini (e non solo) non finiscono qui. Passeggiando per le vie della città di Como, le famiglie si potranno sentire parte di una narrazione popolata da elfi in bicicletta, babbi natale giocolieri, cantastorie, zampognari, frega-musun e Filarmonica cittadina "Alessandro Volta", tutti ingaggiati a "chilometro zero". Parallelamente ai canti e alle musiche della tradizione, numerose saranno le iniziative sostenibili per sensibilizzare i cittadini ad una cultura basata sul rispetto e la salvaguardia della natura.

Sono 9 i luoghi scelti per le soste: portici del Broletto, piazza Martinelli, piazza Volta, piazza Vittoria, piazza San Fedele, piazza Verdi, via Odescalchi, via Perti, largo Miglio. Aree ben delimitate e per le quali sarà ricordato il rispetto delle norme anti-Covid. Saranno gli Elfi in bicicletta a far rispettare il dovuto distanziamento di sicurezza tra passanti e personaggi.

Più distanziamento ieri nelle vie del centro

Anche via Indipendenza fa parte del "mini girone"

La Protezione civile ha aiutato a regolare la circolazione

«Soluzione molto utile Idea pure per il futuro»

Le reazioni. Commenti favorevoli da parte di tutti
Ma c'è chi sottolinea: «In giro meno gente di domenica»

Buona la prima, almeno stando ai commenti. L'esordio del gironcino a senso unico "anti orario" in centro è avvenuto senza intoppi. Le transenne piazzate nei punti strategici, insieme col personale della protezione civile, i vigili e le forze dell'ordine, hanno ben indirizzato i cittadini che, a dire il vero, mezz'ora dopo le 14.30 già seguivano senza errori il flusso. «È una prima impressione – commenta **Gabriele Piseri** – però, al momento, mi sembra funzioni. Potrebbe essere un'idea da utilizzare anche in futuro, nei giorni di massimo afflusso in centro».

La novità, attiva dalle 14.30 alle 19.30, prevede il senso unico pedonale lungo via Vittorio Emanuele (nel tratto da via Indipendenza a piazza Duomo), via Cinque Giornate (da piazza Duomo a via Boldoni), via Luini (nel tratto da via Boldoni a via Indipendenza), via Indipendenza (tratto da via Luini a via Vittorio Emanuele).

In queste vie è vietata anche la circolazione dei veicoli a motore (anche autorizzati in ztl), delle biciclette, dei monopattini. Chi deve accedere con un veicolo a motore a un parcheggio privato nelle vie oggetto dell'ordinanza potrà sostare in di piazza Roma.

Nonostante in centro ci fosse tantagente, non si sono verificati assembramenti. «Era da tanto che non facevamo un giro in centro – spiegano **Giulia Cumbo** e **Giacomo Valentini** – ci sembra una soluzione molto utile, in grado di far scorrere il flusso delle persone. Per noi è approvata». Fondamentale la presenza dei cartelli appesi sulle transenne e lungo il nuovo giro-

Gabriele Piseri

Giulia Cumbo e Giacomo Valentini

Massimo Sala

Ramona Beretta

ne, oltre ai presidi dei volontari della protezione civile e le forze dell'ordine per fornire indicazioni ai comaschi: fermavano i pochi in "contromano" e spiegavano loro quale fosse il tragitto migliore per raggiungere il loro obiettivo. Le lamentele, nonostante la novità, sono state poche.

«Con gli addetti che controllano, tutto fila nel modo giusto – commenta **Massimo Sala** – con le transenne e basta, il risultato è diverso. Il controllo è essenziale, anche perché chi arriva da fuori città magari non lo sapa».

Il senso unico pedonale antiorario sarà in vigore ancora oggi, sempre dalle 14.30 alle 19.30, sempre nelle stesse vie. La novità è stata decisa dopo le riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e del tavolo tecnico, dove è emersa la necessità di adottare provvedimenti per evitare assembramenti in alcune zone della città murata, in particolare durante il fine settimana. Per questa ragione il Comune ha predisposto un'ordinanza che disciplina la circolazione pedonale in città murata nei pomeriggi di ieri e oggi.

«Domenica scorsa c'era però il triplo delle persone in giro – conclude cauta **Ramona Beretta** – credo sia meglio aspettare e vedere se il sistema funziona quando ci sarà molta più gente».

A.Qua.

Come avvenuto domenica scorsa, arrivati in piazza gli agenti non hanno trovato nessuna rissa, soltanto qualche resto di bottiglia di vetro a terra e nient'altro.

Un giro in piazza una ventina di minuti dopo l'allarme, ha permesso di individuare gruppi di ragazzini evidentemente alticci aggirarsi per la piazza cantando o urlando. Ma nient'altro. Per non rischiare, un'auto dei vigili è rimasta di pattuglia stabile in piazza per il resto della serata.

(l'istituzione ha sempre un modo tutto suo di descrivere le cose) ovvero biciclette, monopattini, skateboard, insomma tutto quanto il buon senso consiglierebbe di portare a mano sempre, figuriamoci in questo momento.

Niente automobili

Piace anche a chi cammina, un po' meno a chi abita, la scelta di interdire il passaggio anche alle automobili (quelle dei residenti erano, nel caso, da lasciare in piazza Roma). Insomma niente caos, poche proteste, poche infrazioni e il sollievo di una "zona franca" (via Rusconi) dove "tagliare" per invertire la rotta.

Semmai il problema era altrove, perché appena fuori dalle vasche l'andatura riprendeva la casualità. Un altro problema sono le code al di fuori dei negozi (la libreria Ubik è arrivata a collocare perfino un semaforo). Difficile che le persone in attesa di entrare rispettino il metro fra di loro, dando così vita a piccoli assembramenti: sta al senso civico rispettare delle norme anche quando non c'è nessuno a imporle. Ieri la vasca era ben presidiata e lo sarà anche oggi: basta tuffarsi per il verso giusto.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La situazione a Como

«Decreto all'italiana» La rabbia dei sindaci e dei commercianti

Il Dpcm di Natale, volendo accontentare tutti, solleva numerose perplessità.

Soprattutto la regola che libera i piccoli Comuni, chi abita in un paese che ha meno di 5mila abitanti può spostarsi in un raggio di 30 chilometri anche il 28, il 29, il 30 dicembre e il 4 gennaio, quando tutti gli altri sono soggetti ai vincoli della zona arancione.

«Trovare una regola per il contrasto della pandemia valida per tutti è complicato – dice **Mauro Guerra**, presidente di Anci Lombardia e sindaco di Tremezzina, 5123 abitanti – ed in effetti nel decreto ci sono degli elementi di irrazionalità. Così però almeno si liberano dall'isolamento i piccoli Comuni. Stante il fatto che a tutti è chiesto un sacrificio. Dobbiamo metterci nelle condizioni di riaprire le scuole il 7 gennaio, in Lombardia stiamo remando verso questa direzione. Ma soprattutto le festività non devono contribuire a gennaio a riempire di nuovi gli ospedali dimalati contagiati mettendo sotto stress la nostra sanità».

«Accontentare tutti è difficile – spiega **Fiorenzo Bongiasca**, presidente della Provincia di Como e sindaco di Gravedona – se si traccia un confine per forza di cose un paese rimane l'ultimo. Senza fare polemiche è bene stare a casa, andrà meglio il prossimo Natale. Anche i ristoratori sono molto arrabbiati, con le prenotazioni obbligatorie si potevano aprire pochi tavoli, ma si è preferito stringere le maglie».

È proprio il mondo del commercio in città a temere le ripercussioni maggiori, con il divieto di raggiungere il capoluogo dai paesi e il limite alla mobilità. «Mi pare un decreto di difficile comprensione, bisognerà vedere cosa la gente capirà e come lo interpreterà – ragiona **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio – resto fiducioso sulla responsabilità dei cittadini. Anche perché viste le norme temo sarà difficile controllare. Per la categoria che rappresento poi penso che il rischio maggiore sia una criminalizzazione del commercio. Il Covid non è un problema solo dei negozianti, distanze e mascherine si possono mantenere anche dentro ai pubblici esercizi. Invece mi pare che alla fine si punti il dito solo contro le saracinesche. Con il rischio che l'anno prossimo chiudano per sempre».

Controlli della Polizia in piazza San Fedele

Le folle a fare shopping però si sono viste, al centro commerciale come in centro storico. «Certo, ma non dev'essere scaricato su di noi – ribatte Ciceri – poi riconosco anche io che conjugare la tutela della salute con le esigenze economiche non è facile».

Il Natale rappresenta il 20% del fatturato dell'intero anno. Un anno già minato dai lockdown. «Sono perplesso – commenta **Roberto Fornasiero**, sindaco di Fino Mornasco, 9850 abitanti – si potevano fare altri ragionamenti, più chiari, garantendo controlli sulle strade così davvero improbabili. Fermo restando che questo Natale tutti noi dobbiamo fare uno sforzo per non lasciare spazio al virus».

«Figino Serenza conta 5100 abitanti scarsi – spiega il sindaco **Roberto Moscatelli** – appena sopra all'asticella. Sono convinto che così tutto sta al buonsenso della gente e delle forze dell'ordine che dovranno controllare. È un decreto poco chiaro. Vago e all'italiana. Una soluzione intermediaper accontentare qualche fazione politica». **S. Bac.**

«A Lurago siamo bloccati Ma i vicini vengono qui»

Federico Bassani

«La regola dei piccoli Commi mi pare assurda».

A Lurago d'Erba abitano 5300 persone, quindi niente spostamenti nei giorni arancioni tra Natale e Capodanno. «Dunque un cittadino di Lambrugo che conta 2500 abitanti può venire a Lurago D'Erba - dice **Federico Bassani**, sindaco luraghese e vicepresidente della Provincia di Como – mentre un cittadino di Lurago d'Erba non può andare a Lambrugo. A me qualcosa non torna. Immagino poi la difficoltà se non l'impossibilità delle forze dell'ordine nei controlli. Dovranno verificare sul posto il numero dei residenti di Cassina Rizzardi o di Luisago per capire se possono davvero andare in centro a Como. A mio modo di vedere sarebbe stato più netto e chiaro fare una zona rossa totale senza deroghe fino al 6 gennaio per tutelare davvero la salute pubblica».

Tutti a casa senza uscire come a marzo fino all'Epifania? «Se si voleva contrastare con forza la pandemia sì – dice Bassani – quanto ai decreti e alle norme non bisognava aspettare Natale. Le limitazioni dovevano partire già da ieri, se non dal precedente fine settimana. Le decisioni mi sono sembrate poco coraggiose».
S. Bac.

A Casnate sono 4984 «Ma io dico di non uscire»

Anna Seregni

«Questa norma scricchiola». A Casnate con Bernate abitano 4984 persone, ma negli ultimi tempi ci sono stati dei recenti nuovi insediamenti. «Sì, ma non dovremmo avere superato ancora la fatidica soglia dei 5mila abitanti - dice il sindaco **Anna Seregni** – alcuni sono solo spostamenti interni. Dunque decreto alla mano possiamo spostarci nei giorni cosiddetti arancioni verso altri Comuni entro i trenta chilometri al massimo. Non è comunque un fatto che mi fa gioire, sia chiaro, non ritengo me e i miei concittadini più fortunati, anzi. Non è così che si deve ragionare con una pandemia pericolosa in corso. Questo punto del decreto di Natale secondo me scricchiola. È confuso, tutt'altro che semplice, difficilmente controllabile dalle autorità e dalle forze dell'ordine».

Dunque il sindaco Seregni consiglierà ai suoi concittadini di fare l'opposto. «Io agli abitanti di Casnate con Bernate consiglio di stare a casa – dice il primo cittadino – di evitare spostamenti inutili e non necessari, di non mettere a rischio la propria salute e quella degli altri. Dobbiamo fare di tutto per contenere la pandemia sperando che non torni di nuovo a gennaio».
S. Bac.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La situazione a Como

Finalmente in calo il numero di morti Ma i nuovi contagi sono ancora tanti

Il bollettino. Tre i comaschi deceduti in un giorno. In città superata la soglia delle 200 vittime
Sono stati 129 i casi positivi registrati ieri. Scende ulteriormente la pressione sugli ospedali

Covid: tre decessi e 129 nuovi positivi nel Comasco. La drammatica curva lunga delle vittime causate dalla spaventosa seconda ondata finalmente sembra destinata ad abbassarsi sempre di più, soprattutto considerati i numeri tragici dell'ultima settimana. Ma è presto per tirare un sospiro di sollievo, perché soltanto venerdì l'Ats Insubria ha reso noto che l'indice di contagio da inizio dicembre è in risalita, dunque occorre bloccare la circolazione del virus durante le feste di Natale.

I dati

I dati diffusi ieri dalla Regione registrano 105 decessi complessivi in Lombardia, di cui 3 appunto nel Comasco, tutti cittadini over 75. In calo le vittime un po' ovunque: a Milano (37), Pavia (12), Varese (13), Monza (14) e Mantova (9). Il bilancio da inizio pandemia nella nostra provincia conta 1373 lutti, di cui 201 in città, da ottobre con la seconda ondata hanno perso la vita 702 comaschi.

Nell'ultima settimana le perdite si sono ridotte, l'effetto lockdown sta diminuendo il numero di cittadini che hanno subito con sintomi gravi l'attacco del virus. Occorre però fermare una nuova possibile - e temuta dagli esperti - terza ondata i cui effetti vedremo nel caso all'inizio del prossimo anno.

I 129 nuovi positivi comaschi seguono come sempre i numeri di Milano (+700), poi c'è Brescia (+248), Monza (+145) e Mantova (+144), quindi Bergamo e Pavia, dietro Varese e le altre province.

Così negli ospedali

Migliora, fortunatamente, anche la situazione negli ospedali lombardi. Da ormai quasi un mese i ricoveri sono in calo dopo aver sfiorato il tutto esaurito nei reparti. Ieri a fronte di 325 nuovi ricoveri ci sono state 492 dimissioni. Sono 268 i pazienti in cura nei presidi dell'Asst Lariana. Il Sant'Anna ne cura 207 in un ospedale che conta circa 500 posti letto, a San Fermo sono 17 i pazienti in terapia intensiva e uno è fermo al pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate di Cantù ci sono 24 malati contagiati, 4 in rianimazione e uno in pronto soccorso, c'è un positivo anche a Menaggio. Altri 24 casi lievi sono a Mariano Comense, 10 nella degenza della Napoleona. Sono sei sia ad una quarantina i pazienti positivi al Valduce, a circa 35 all'ospedale di Erba mentre sono ancora 50 a Gravedona, meno negli altri presidi del territorio.

S.Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI	↑ 27.044
NUOVI POSITIVI	↑ +1.944
GUARITI/DIMESSI	↑ +2.299
TERAPIA INTENSIVA	592 ↓ -10
RICOVERATI Non in terapia intensiva	4.495 ↓ -161
DECESSI	24.330 ↑ +105

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano	+700	Mantova	+144
Bergamo	+112	Monza	
Brescia	+248	e Brianza	+145
COMO	**+129**	Pavia	+121
Cremona	+73	Sondrio	+56
Lecco	+46	Varese	+80
Lodi	+27		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	4.181	5,07
Cantù	2.588	6,47
Mariano Comense	1.504	5,97
Erba	944	5,78
Turate	615	6,47
Olgiate Comasco	613	5,25
Lomazzo	586	5,87
Mozzate	583	6,51
Appiano Gentile	548	7,04
Lurate Caccivio	509	5,17

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	144	12,49
Sala Comacina	46	9,07
Albese con Cassano	356	8,42
Pianello del Lario	87	8,39
Bellagio	302	8,15
Arosio	407	8,00
Dizzasco	48	7,75
Beregazzo con Figliaro	206	7,44
Canzo	383	7,41
Asso	265	7,40

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	15
18-24	3
25-49	50
50-64	31
65-74	12
>75	18

TOTALE CONTAGIATI 32.395 (129)
TOTALE DECESSI 1.373 (+3)
% CONTAGI POPOLAZIONE 5,41%
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA +8

Ambulatorio ex pazienti La segreteria riapre il 27

Asst
Per il monitoraggio delle conseguenze del virus con un'equipe di specialisti

La segreteria dell'ambulatorio istituito da Asst Lariana a Como e a Cantù per i pazienti ex Covid 19 dimessi dalle strutture ospedaliere sarà chiusa da domani al 27 dicembre. I pazienti vengono seguiti a tre, sei e 12 mesi dal ricovero da un gruppo multidisciplinare la cui direzione è in capo agli pneumologi affiancati da specialisti in base alle complicanze riscontrate (cardiologi, neurologi, fisiatri, psicologi/psichiatri, cui si aggiungono eventuali altre figure).

Il monitoraggio prevede tra l'altro Tac e Rx al torace, prove di funzionalità respiratoria, emogasanalisi, monitoraggio della saturazione arteriosa. Il modello di riferimento prende spunto da quello della presa in carico del paziente cronico.

Inoltre il 24 dicembre le segreterie dei consultori familiari di Asst Lariana saranno chiuse. Per gli appuntamenti - obbligatori per accedere ai servizi stante il mantenimento delle misure di protezione e di distanziamento - si potrà ricontattare gli uffici a partire da lunedì 28 dicembre. Per maggiori informazioni consultare il sito di Asst Lariana www.asst-lariana.it

«Un anno durissimo»

L'edicola. «Anche le edicole sperano in un 2021 migliore grazie al vaccino». L'edicolante di Breccia, Concetto Abisso (nella foto la figlia Micaela), non è certo contento del 2020 giunto ormai al termine. «No, è stato un brutto anno ed è difficile per noi come per tutti tirare avanti - spiega - gli incassi sono magri ed anche il bar non basta. Le continue chiusure, il lockdown, la gente che esce meno volentieri da casa. Anche il caffè d'asporto non funziona. C'è una parvenza di normalità, ma di sicuro i clienti sono meno di prima, c'è meno passaggio e la concorrenza dei supermercati si fa sempre più sentire». Un buon auspicio? «Il vaccino anti Covid può restituirci la vera normalità - spiega Abisso - scacciata la pandemia speriamo di poter tornare a fare la vita di prima». **S.Bac.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 20 DICEMBRE 2020

Don Roberto fu ignorato dagli Abbondini Un premio alla memoria dal Piemonte

Il paradosso. Al sacerdote degli ultimi il riconoscimento da parte del "Tribunale della Bontà" Prima il presidente Mattarella, ora le istituzioni di Vercelli: che lezione al Comune di Como

Suona davvero paradossale. Ma mentre Como ha perso l'occasione per dare un segnale forte con la concessione a don **Roberto Malgesini** dell'Abbondino d'oro, i riconoscimenti istituzionali per il sacrificio del sacerdote che faceva dell'aiuto ai più bisognosi la propria missione quotidiana, continuano ad arrivare da fuori città. Dopo la medaglia d'oro alla memoria concessa dal presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, anche dal Piemonte prefetto e sindaco si muovono per assegnare a don Roberto il premio Bontà 2020, un riconoscimento che esiste da oltre settant'anni ideato dalla società editrice di "La Sesia", il bisettimanale di Vercelli e provincia.

Il riconoscimento

Succede che nelle settimane successive il tragico omicidio di don Roberto, il direttore del bisettimanale piemontese, **Roberto Ponte**, contatta alcuni colleghi comaschi per farsi raccontare la storia del sacerdote ucciso da uno degli uomini che aiutava quotidianamente. L'idea era proporre il nome del religioso con casa a San Rocco tra i candidati dei Premi Bontà di quest'anno, che solitamente vengono conferiti e consegnati prima di Natale ma che - causa Covid - quest'anno vedranno la cerimonia nei prossimi mesi, terminata l'emergenza sanitaria.

Il nome, la storia, il sacrificio di don Roberto vengono così portati a conoscenza del comitato del premio, riunito nel cosiddetto "**Tribunale della Bontà**", composto dal prefetto di Vercelli **Francesco Garsia**, dal sindaco della città capoluogo **Andrea Corsaro**, dagli editori del giornale La Sesia e dal direttore Roberto Ponte. E, contrariamente ai ripensamenti e ai contorcimenti degli amministratori comaschi impegnati a scegliere i nomi per l'Abbondino d'oro, il comitato piemontese non ha alcun dubbio e, con il voto decisivo dello stesso prefetto, decide che uno dei nomi del Premio Bontà di quest'anno doveva essere proprio quello di don Roberto Malgesini.

> È stato il prefetto della città a voler conferire il premio al sacerdote ucciso

> Ai volontari di San Rocco un contributo per proseguire l'opera del prete

Con l'anno nuovo, i volontari di don Roberto e i famigliari saranno invitati a Vercelli, al Teatro Civico, per la consegna del premio che prevede una cifra in denaro per poter aiutare la missione del sacerdote di San Rocco a proseguire con il lavoro del prete ucciso due mesi e mezzo fa.

Lo scandalo Abbondino

A Palazzo Cernezzi, nei giorni del lutto per la tragica morte di don Roberto, i politici componenti la commissione consigliare per la consegna degli Abbondini non furono in grado di raggiungere l'unanimità richiesta dal regolamento per poter concedere il riconoscimento alla memoria, con una serie di distinguo e di giustificazioni al limite del surreale.

A rendere ancor più evidente l'assurdità di non riconoscere a don Roberto l'onorificenza cittadina, ci pensò il presidente Mattarella, che nei giorni dei distinguo comaschi firmò la concessione della medaglia d'oro alla memoria al merito civile della Repubblica.

P.Mor.

Don Roberto Malgesini, a lui il "Premio Bontà" alla memoria

Omicidio di 21 anni fa Una pista porta a Como

Il processo

Delitto di un clochard a Chiari in provincia di Brescia L'imputato punta il dito contro un detenuto al Bassone

Un cittadino albanese a processo con l'accusa di aver ucciso un connazionale a Chiari, in provincia di Brescia, nell'estate di 21 anni, in aula davanti alla corte d'Assise ha puntato il dito contro un altro uomo: «Io non ho fatto nulla. La colpa è di chi era con me».

Lui si chiama Lulzim Rubjeka, aveva appena vent'anni quando in un tunnel a Chiari, usato come rifugio per clochard, avrebbe ucciso a calci e pugni Bajram Muca, senzatetto come lui. La vittima era ritenuta responsabile di un furto ai danni di un altro cittadino albanese senzatetto, un tale conosciuto come Adi. Sarebbe quest'ultimo, a detta dell'imputato principale - preso in Albania diversi anni dopo il delitto dall'Interpol - ad aver colpito e ucciso il loro connazionale.

Quell'uomo, secondo le indicazioni incrociate raccolte in udienza e dalla Procura, sarebbe un altro cittadino albanese attualmente detenuto nel carcere comasco del Bassone con l'accusa di omicidio volontario. Un altro testimone, peraltro, avrebbe affermato che l'imputato in passato gli aveva rivelato di essere presente al momento del pestaggio mortale, ma anche a lui aveva fatto il nome di Adi come omicida. La sentenza attesa per gennaio.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Lago e Valli

«Giù le mani dal valico di Valmara» Rivolta contro l'idea dei ticinesi

Il caso. Fa discutere la proposta del presidente del Consiglio di Stato di chiudere le dogane
Il presidente della Comunità Montana: «I nostri cittadini hanno contratto da loro il Covid»

ALTA VALLE INTELVI
MARCO PALUMBO

Non resta che volgere lo sguardo ancora una volta in direzione Berna, per capire se il Governo federale darà credito e, successivamente, corso alla richiesta del presidente del Consiglio di Stato ticinese, **Norman Gobbi**, di chiudere o meglio tornare a chiudere "i valichi secondari nel periodo delle festività per poter controllare gli accessi sui valichi principali".

E il pensiero corre subito al valico di Arogno (l'omologo della Valmara), rimasto chiuso per quasi tre mesi in primavera - in piena pandemia - su decisione di Berna, con i sindaci intelvesi in primis e la politica italiana a tutti i livelli sulle barricate per i disagi causati da tale stop a oltre 1200 frontalieri intelvesi.

Botta e risposta

Certo, le regole d'ingaggio sono o meglio sarebbero diverse, considerato che viste le restrizioni in essere a transitare dovrebbero essere (meglio usare il condizionale) solo i frontalieri, peraltro molti dei quali in ferie durante le festività. Resta però il disappunto per una richiesta giunta ancora una volta senza passare dal via o cioè senza aver consultato le istituzioni italiane, tenendo conto che dai valichi - inclusi quelli minori - passano anche i 4.300 frontalieri impiegati nella sanità ticinese, una presenza strategica all'interno di un Cantone che venerdì ha superato i 20 mila casi di Covid da inizio pandemia.

Non ci sono motivi

«Non vedo motivi plausibili per chiudere ancora i valichi minori di confine - sottolinea il presidente della Comunità montana Lario-Intelvese e sindaco di Schignano, **Ferruccio Rigola** - Ritengo che in questi mesi segnati dalla pandemia l'Italia abbia mantenuto il profilo basso, anche se - in particolare nella seconda ondata - ci sarebbe molto da dire sui contagi "di ritorno", cioè su nostri cittadini che hanno contratto il Covid in Ticino, dove contromisure e restrizioni sono sempre state blande rispetto al nostro Paese. Da fine ottobre è stato allestito, un punto tamponi a San Fedele che sta davvero giovando alla causa, grazie all'impegno di tutti ed al dialogo con Ats, nato per individuare i focolai in ambito scolastico, poi esteso alle diverse necessità contingenti e tra queste figurano anche il buon numero di casi riscontrato tra i frontalieri. La Valmara non si tocca così come gli altri valichi. E direi, visto l'impegno quotidiano dei nostri lavoratori in Svizzera (cito la sanità così come tanti altri segmenti produttivi), che è giunto davvero il momento di accantonare gli slogan e lasciar parlare i fatti».

Ancor più diretto il primo cittadino di Maslianico, **Tiziano Citterio**, a sua volta protagonista la scorsa primavera di un vivace botta e risposta con le autorità ticinesi dopo la chiusura d'imperio del valico di Pizzamiglio, riaperto a inizio maggio dopo due mesi di stop. «Non ci troviamo di fronte a flussi rilevanti, viste le restrizioni in essere, ma resta il fatto che la chiusura, qualora si concretizzasse, andrebbe a discapito dei frontalieri, ritenuti dai sovranisti svizzeri colpevoli di tutto: disoccupazione, aumento dei contagi e quant'altro. Poi, analizzando alcuni casi di contagio nel Comune di cui sono sindaco, si scopre che il Covid i miei concittadini l'hanno preso in Svizzera da colleghi che sul posto di lavoro non prendevano alcun tipo di precauzione, perché non obbligatorie, ma consigliate. Mi riferisco anzitutto al fatto di indossare la mascherina protettiva. Adesso si preoccupano, quando ormai i numeri sono fuori controllo. E, parlando di controlli - e mi riferisco a Maslianico -, vedo che il valico non è sempre presidiato nei due sensi sia da noi che dagli svizzeri e ciò consente in senso lato il transito da parte di tutti».

La protesta dei sindaci comaschi nel precedente blocco della dogana di Valmara, nel mese di maggio

> Ferruccio Rigola: «Visto l'impegno dei nostri lavoratori è l'ora di lasciar stare questi slogan»

> Il sindaco di Maslianico: «Proprio loro, che non usavano la mascherina...»

Quando basta una rapina per rilanciare la polemica

ALTA VALLE INTELVI

A poco più di 12 ore dalla richiesta ufficiale a Berna - a firma Norman Gobbi - di chiudere i valichi minori di confine, in quello che si configura come un remake del lungo stop primaverile, è arrivata l'ennesima rapina in un distributore di carburante ticinese a due passi da una dogana - Fornasette - che conduce in provincia di Varese, Luino nella fattispecie.

Più che la cronaca in sé - con due rapinatori a viso coperto armati uno di pistola e l'altro di mazza, che minacciano un dipendente si sono fatti consegnare l'incasso, cercando invano di abbattere la porta dell'ufficio cambi e fuggendo poi verso il confine - a catalizzare l'attenzione sono le polemiche politiche, sul versante ticinese. «Ecco l'ennesima conseguenza che il disastroso accordo sulla libera circolazione porta in dotte - ha subito fatto notare il consigliere nazionale dell'Udc, **Piero Marchesi** -. Valichi non presidiati e nessun controllo ai confini: una manna per rapinatori e ladri d'oltreconfine (italiani, ndr), che in Svizzera trovano terreno fertile». La notizia è stata subito ripresa anche dal profilo facebook de "Il Mattino della Domenica", il settimanale della Lega dei Ticinesi, portando in dote numerosi commenti. Questo li riassume tutti: "Se ci beccano in Italia scatta la multa, loro invece entrano come se nulla fosse e fanno pure una rapina". **M. Pal.**

Hanno detto

Le parole (e le accuse) Una "guerra" infinita

«Come Governo Cantonale abbiamo chiesto la chiusura dei valichi secondari nel periodo delle festività per poter controllare gli accessi sui valichi principali».
Norman Gobbi
PRESIDENTE CONSIGLIO DI STATO DEL CANTON TICINO

Ci sarebbe molto da dire sui cosiddetti contagi "di ritorno", cioè su nostri cittadini che hanno contratto il Covid in Ticino, dove contromisure e restrizioni sono sempre state blande rispetto al nostro Paese. La Valmara non si tocca così come gli altri valichi. E direi, visto l'impegno quotidiano dei nostri lavoratori in Svizzera che è giunto davvero il momento di accantonare gli slogan e lasciar parlare i fatti».
Ferruccio Rigola
PRESIDENTE COMUNITÀ MONTANA

Analizzando alcuni casi di contagio nel Comune di cui sono sindaco, si scopre che il Covid i miei concittadini l'hanno preso in Svizzera da colleghi che sul posto di lavoro non prendevano alcun tipo di precauzione, perché non obbligatorie, ma consigliate. Mi riferisco anzitutto al fatto di indossare la mascherina protettiva. Adesso si preoccupano, quando ormai i numeri sono fuori controllo.
Tiziano Citterio
SINDACO DI MASLIANICO

Il neo ingegnere (con lode) di Musso «Studio come difendere la nostra terra»

La storia
Mauro Salice ha ottenuto il massimo della votazione nel diploma di laurea sui rischi naturali

Si è laureato con un rotondo 110, accompagnato pure dalla lode, in Civil engineering for risk mitigation (ingegneria civile per la mitigazione del rischio): è d'obbligo scriverlo in inglese perché si tratta proprio di un corso di laurea internazionale tenuto in inglese al polo di Lecco del Politecnico di Milano. **Mauro Salice**, di Musso ha discusso la tesi, come è ormai è di prassi, da casa: si tratta di un lavoro su "progettazione di pali per la stabilizzazione di pendii: approcci negli spostamenti per la valutazione dell'azione di sostegno". L'esito, come detto, è stato più che lusinghiero, con la commissione che l'ha insignito persino della lode. «Era già scritto che avrei dovuto discutere la tesi in videoconferenza da casa per via dell'emergenza sanitaria – commenta il neoingegnere – ma sotto questo di vista ero già preparato, visto che anche quasi tutto il lavoro da tesi l'ho svolto tra le mura domestiche».

Mauro Salice

Sulla scelta della facoltà e del corso di specialistica, Mauro non ha mai avuto dubbi: «Dopo la laurea triennale ho scelto questo corso perché interessato a trattare la mitigazione di rischi naturali, da quello idrogeologico a quello idraulico e sismico – dice –. Nel mio percorso di studi, condiviso con compagni di varie nazionalità, oltre ad aver acquisito le conoscenze teoriche delle materie affrontate, ho sviluppato l'attitudine al lavoro di gruppo su problemi reali e recentemente, a causa della pandemia, ho imparato anche il significato del lavoro in remoto». **G. Riv.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Tra le attività alla Casa anziani anche la realizzazione del presepe

Uno dei laboratori allestiti per gli ospiti

Roberto Speranza
Ministro della Salute

Piero Angela
Giornalista e divulgatore

Anziani isolati nelle case di riposo I laboratori di Olgiate sulla Rai

Sanità. Oggi alle 14,30 a "Mezz'ora in più" verranno illustrate le numerose attività della Rsa Ospiti in studio a commentare il ministro della Salute Roberto Speranza e Piero Angela

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Nuova ribalta televisiva per la Casa anziani di Olgiate Comasco.

A poco più di un anno di distanza, oggi ospiti e operatori della struttura di viale Michelangelo torneranno protagonisti su Rai3, dalle 14.30, nell'ambito della trasmissione "Mezz'ora in più" condotta da **Lucia Annunziata**.

Il tema

Si parlerà di Covid, con il ministro della Salute **Roberto Speranza** e il giornalista e divulgatore scientifico **Piero Angela**, in un'ottica non strettamente medico-sanitaria, ma attraverso la testimonianza di chi all'interno di una casa di riposo ha vissuto la paura, l'ansia e lo smarrimento generati dalla pandemia.

Le telecamere di Rai3 erano già entrate in Casa anziani nell'ottobre dello scorso anno per far conoscere la struttura e le sue attività, con un focus in particolare sull'utilizzo dei social network da parte di alcuni ospiti della residenza sanitaria assistenziale di viale Michelangelo.

Una troupe di Rai3 "Fuori Tg", con la giornalista **Patrizia Senatore**, aveva incontrato nonni e nonne molto attivi sul Web tra pagina Facebook, corsi di computer e videochiamate, per far raccontare dalla loro viva voce il "Progetto nonni social". Oggi la Rai tornerà in quella stessa realtà – stavolta non in presenza, ma a distanza - per raccontare il cammino verso la normalità dopo l'emergenza Covid, che ha drammaticamente toccato anche la Casa anziani di Olgiate in questa seconda ondata.

Mentre nella prima non c'erano stati contagi, nella seconda si sono registrati 70 casi di ospiti risultati positivi al Covid, 55 guariti, 6 ancora positivi e 6 deceduti con il coronavirus come concausa. Dopo settimane di grave emergenza il peggio è alle spalle.

> «Il programma approfondirà i risvolti umani dell'emergenza per la pandemia»

La trasmissione

«Siamo stati contattati dalla giornalista Rai **Francisca De Candia**, che lavora con Annunziata, sulla scia del servizio andato in onda l'anno scorso su Rai3 sui nonni social, che aveva suscitato molto interesse – spiega **Luciana Corti**, direttrice della Casa anziani - Faremo 2-3 collegamenti e daremo la nostra testimonianza».

E aggiunge: «La giornalista Lucia Annunziata intende approfondire il tema della pandemia dal punto di vista umano, per capire come si vive l'emergenza sanitaria in una casa di riposo. È un taglio un po' diverso, non per documentare l'aspetto clinico, ma per dare spazio a quello umano in casa di riposo in un periodo delicato come questo».

Sarà data parola agli ospiti, oltre che ai responsabili della struttura.

«Saremo collegati in videoconferenza dal salone del primo piano – anticipa Corti – Sarà presente una decina di ospiti, fra cui il nostro **Luigi Rocca**, che racconterà come ha vissuto questa fase e come sta riprendendo la vita nella nostra casa di riposo adesso che la fase più acuta dell'emergenza sanitaria è superata».

E conclude: «Siamo onorati dell'invito e tanto emozionati. Chiediamo di seguirci e sostenerci».

La situazione

Sta tornando la serenità in Casa anziani

Positivi solo sei ospiti

Guarita la quasi totalità degli ospiti contagiati in casa anziani. Restano positivi 6 su 63 anziani residenti nella Rsa di Olgiate, ma anche loro stanno bene. «Gli ospiti sono tornati tutti negativi, tranne sei in attesa di effettuare il tampone di controllo, per cui potrebbero nel frattempo essersi negativizzati anche loro - spiega Luciana Corti, direttrice della Casa anziani - Sono casi positivi di vecchia data che, per precauzione, vengono ancora gestiti in isolamento, in una zona dedicata ai casi Covid. Non frequentano le zone comuni, non utilizzano il salone, né la mensa. Anche se hanno finito la quarantena, le nuove disposizioni regionali consigliano, vista la fragilità della tipologia di persone, di trattarle come se fossero ancora potenzialmente contagiose anche dopo il ventunesimo giorno di isolamento, fino alla negativizzazione del tampone».

Operatori rientrati

È rientrata anche la gran parte degli operatori: su circa 65 unità, la quasi totalità era risultata positiva, il 99% asintomatica o con sintomi lievi. «Abbiamo 3-4 operatori che non sono ancora rientrati - precisa Corti - Qualcuno è in attesa del tampone, qualcun altro si è negativizzato, ma è spossato». È un progressivo ritorno alla normalità. «Continuiamo a tenere gli ospiti distinti per piano – aggiunge Corti – Abbiamo ripreso le attività di animazione; nei rispettivi piani, poiché gli ospiti hanno bisogno di essere tenuti in ambienti a temperatura costante. Adesso verranno somministrate le vaccinazioni antinfluenzali che prima non potevamo fare per via del contagio. Abbiamo ripreso le videochiamate e a gennaio ripristineremo le visite dei familiari in presenza». M. CLE.

Aumentano i casi ad Albiolo Il sindaco striglia i giovani

Albiolo

Nessun malato grave ma nella decina di persone in quarantena ci sono diversi minorenni

Aumentano purtroppo nel giro di pochi giorni i contagi da Covid-19 a Albiolo e anche tra giovani.

Così il sindaco **Rodolfo Civelli** prende carta e penna e scrive ai propri concittadini. «Nel giro di pochi giorni – scrive il primo cittadino – anche nel nostro paese si sono ripresentati più casi di contagi da Covid -19: tutti, fortunatamente, non particolarmente gravi».

E aggiunge: «I quattro concittadini, riscontrati positivi attraverso il portale dedicato alle amministrazioni, di Ats, sono stati prontamente contattati dalla nostra Protezione civile, la quale attraverso il Centro operativo comunale ha attivato tutte le procedure necessarie del caso».

«Una decina, inoltre -spiega ancora Civelli - , sono i nostri concittadini (alcuni dei quali minorenni) che si trovano in quarantena fiduciaria in quanto "casi di contatto" di persone affette dal Covid-19 che sono stati isolati in via cautelativa. È raccomanda: «Fondamentale, come oramai sappiamo bene, l'uso in ogni ambito sociale della mascherina, il distanziamento tra le persone e l'isolamento alla comparsa dei primissimi sintomi».

«È indispensabile il rispetto delle regole - conclude il sindaco - soprattutto tra i più giovani in quanto, come stiamo vedendo in questi giorni, sono il principale veicolo di diffusione del virus con grave pericolo, oltre che per loro stessi per i familiari più anziani e fragili. Abbiamo tutti il legittimo desiderio di svolgere le consuete attività, specialmente i ragazzi, ma potremo continuare a farlo solo con la massima attenzione e l'impegno di tutti».

Laura Tartaglione

I volontari della Protezione civile sono impegnati nelle verifiche

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Ferrovia di Valmorea Dalla Regione via libera ai progetti di rilancio

Trasporti. Approvato il documento di Orsenigo (Pd) che chiede di trasformare ad uso dei frontalieri l'ex linea turistica che va da Mendrisio a Castellanza

VALMOREA
MARIA CASTELLI

Un piccolo passo su un lungo tragitto, compiuto, interrotto e da riprendere.

Ma la ferrovia della Valmorea è ora sui tavoli regionali ed è il primo, fondamentale obiettivo che amministrazioni comunali e sostenitori si proponevano.

Infatti, il consiglio regionale lombardo ha approvato l'ordine del giorno proposto dall'esponente comasco del Pd, **Angelo Orsenigo,** «per il rilancio della linea ferroviaria a favore di turismo, lavoro e territorio».

I benefici

L'atto approvato non accenna a costi, tempi e modi.

Ma ai benefici: «Benefici oggettivi per le nostre comunità e per il tessuto economico lombardo in un momento di fabbisogno di opere a servizio del territorio – sottolinea il consigliere Orsenigo –. La Regione passi al concreto ed ascolti i numerosi amministratori del territorio che chiedono a gran voce il rilancio della linea». La riattivazione del servizio su ferro tra Castellanza e Mendrisio potrebbe generare un interesse turistico fra tre aree di confine, Como, Varese e il Canton Ticino, poiché attraversa la valle del Lanza di alto valore storico e naturalistico.

Ma potrebbe rappresentare un mezzo sostenibile dal punto di vista ambientale per il trasporto dei frontalieri e di collegamento tra i numerosi Comuni attraversati.

«Un passo piccolo, ma importante, perchè coinvolge la Regione nella sfida sulla riattivazione del tracciato e del servizio», afferma **Giampiero Pandiani**, "padre" della ferrovia della Valmorea ed anima del Comitato dei sindaci e dei sostenitori dell'opera.

«Noi chiediamo il ripristino funzionale della linea, ben consapevoli che sarà un'operazione impegnativa – continua Pandiani –. Manufatti, traversine, passaggi a livello, stazioni, è tutto da fare o da rifare e va individuato il soggetto che se ne faccia carico. L'argomento è tornato sul tavolo: non venga abbandonato». Un'altra tappa di una storia iniziata nel 1902, con il cantiere per realizzare 36 chilometri di binari e la prima tratta, tra Valmorea e Mendrisio fu inaugurata nel 1926. Due anni dopo, era già chiusa per motivi politici.

Il recupero

Nel 1993, il Club ticinese del San Gottardo con alcune associazioni lombarde di volontariato, iniziò il recupero della linea da Mendrisio a Malnate, 12.5 chilometri, all'interno di un programma di valorizzazione della valle, con tutte le sue suggestioni e di fruizione storico – turistica e didattica.

Per vent'anni, funzionò un treno a vapore. Nella primavera di sei anni fa, l'ultimo viaggio e lo stop, imposto da nuove norme, lasciò la linea abbandonata e il degrado in progressivo aumento.

Dal 2014, si susseguono appelli, riunioni, insistenze, scommesse e promesse, ipotesi di nuove tecnologie, ricerche e progetti, rimpianti e leggende. Un'emozione di ferro.

Un treno storico sulla ferrovia di Valmorea: la linea può rinascere come collegamento strategico

Il percorso da Mendrisio a Castellanza è utile ai frontalieri

Angelo Orsenigo (Pd)

Giampiero Pandiani

"Attori per caso" da 10 anni Pronti a tornare in scena

Valmorea
La compagnia amatoriale festeggia l'anniversario e supera il lockdown con le attività online

La Compagnia "Attori per caso" compie dieci anni e festeggia l'anniversario con un "arrivederci e grazie".

Significa che si prepara al ritorno in scena e vuole ringraziare l'amato pubblico che ha riempito sedie e poltrone di saloni, oratori e palestre in questi anni.

Tutte le persone che si sono improvvisate attori ed attrici mettendocela proprio tutta, chi ha allestito scenografie e chi ha cucito costumi, chi ha scritto i testi e tutte le associazioni che ci hanno creduto. Tanti paesi avevano una filodrammatica, magari in vernacolo; tante sono scomparse perché è cambiato il mondo, ma gli "Attori per caso" hanno intenzione di proseguire perchè le loro rappresentazioni sono a scopo benefico e di volontariato ci sarà sempre più bisogno. Nel contempo, si divertono, stanno insieme e questo è un principio fondamentale.

Durante il primo lockdown, hanno messo on line la lettura de "Il piccolo principe", capolavoro di Antoine De Saint – Exupery, per dire che c'erano ed erano in grado, anche a distanza, di intrattenere il pubblico, facendogli sentire la loro vicinanza.

Ma a marzo è calato il sipario sulle recite dal vivo. Se ne riparlerà, come si è parlato a lungo delle affollate ed applaudite "Cene con delitto", il "Delitto Sforzesco" ed "Anastasia" inscenata l'anno scorso.

La prima recita fu "Fools", Pazzi, di Neil Simon, proposta all'asilo di Caversaccio e poi a Villa Sassi e, tra altri spettacoli, seguì "Isotta, la strega Farlocca", autrice una mamma giornalista e scrittrice, per raccogliere fondi a favore dell'Associazione Italiana Glicogenosi e fu un coro di voci bianche di Valmorea a far da sottofondo: una favola sulla fiaba. Tappe, queste, di una storia costruita sulla passione, a volte con leggerezza, a volte con fatica e che vide, tra l'altro, la ricostruzione teatrale della fusione dei Comuni di Casanova e di Caversaccio in Valmorea, nel 2018, per celebrare i novant' anni del Comune unico.

In tanti casi, decine di repliche e poi si spensero le luci. Ma l'interruttore c'è ancora. Gli "Attori per caso" hanno già lì il dito puntato: appena si può, lo premono e ricominceranno dal punto in cui erano rimasti. **M. Cas.**

Alcuni attori della compagnia

ESTRAZIONI DEL LOTTO

CONCORSO n. 134 del 19/12/2020

SuperEnalotto
39 66 45 62 36 50
Numero Jolly 47
Numero Superstar 69

CONCORSO n. 152 del 19/12/2020

MONTEPREMI	
Euro	6.847.875,00
Punti 6	-
JackPot	85.165.681,90
Punti 5+1	-
Punti 5	47.935,13
Punti 4	432,77
Punti 3	31,68
Punti 2	6,05
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	43.277,00
3 stella	3.168,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

ESTRAZIONI LOTTO					
Bari	38	53	50	59	75
Cagliari	59	67	31	15	50
Firenze	74	25	45	32	17
Genova	23	43	58	8	16
Milano	48	16	7	25	15
Napoli	5	79	49	14	76
Palermo	20	53	24	56	44
Roma	56	6	1	73	61
Torino	79	6	69	18	88
Venezia	27	73	63	71	85
Nazionale	14	32	15	17	29
10eLotto		5	25	45	59
		6	27	48	67
		16	31	50	73
38 53		20	38	53	74
Oro Doppio		23	43	56	79

L'ego - Hub

SWISS LOTTO

DEL 19 DICEMBRE 2020

Numeri vincenti
4 10 17 21 35 36

Complementare
3 9

JOKER
449631

Annunci economici

12 Offerte Impiego

ALZATE Brianza Publiline cerca grafico pubblicitario/art director: è richiesta la conoscenza di Illustrator e Photoshop. Inviare curriculum a: info@publiline.it

14 Offerte Lavoro

AZIENDA del comasco, per integrazione organico, ricerca candidato con diploma di perito industriale termotecnico (o affine) e con esperienza decennale per contratto full time a tempo indeterminato. Inviare CV a: selezioneperitotermotecnico@gmail.com

BEAUTY Life centri estetici cerca estetiste finite per nuova apertura a Como, periodo febbraio. Tel. 329.2165412.

LABORATORIO di gastronomia ad Erba cerca un magazziniere. Inviare mail con curriculum vitae info@iredelleboota.it

RIVA Giardini cerca giardiniere autista con patente C ed E. Inviare CV a: paghe@rivagiardini.it

Per la pubblicità su questo giornale
SPM
Sesaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM
Più energia alla vostra comunicazione
Tel. 031.582211

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Covid, sempre meno ricoverati Ma l'ospedale non molla la presa

Erba. Rispetto a un mese fa occupati 37 posti letto su 105; tre persone in terapia intensiva
Il pronto soccorso verso la normalità. Ripresi a pieno ritmo gli interventi non rinviabili

ERBA
LUCA MENEGHEL

Non sarà un Natale come gli altri, ma i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari dell'ospedale Fatebenefratelli potranno tirare un sospiro di sollievo.

Dal picco di 105 ricoverati nell'area Covid di metà novembre siamo a 37 posti letto occupati, mentre le terapie intensive si sono ridotte di un terzo. Si riducono anche gli accessi al pronto soccorso e sono riprese a pieno ritmo le operazioni chirurgiche non differibili. Dal 24 al 28 dicembre, gli ambulatori saranno chiusi per le festività.

Una panoramica che lascia ben sperare. Il punto di partenza è metà novembre: allora il Fatebenefratelli di Erba saturò l'area Covid con 105 posti letto (ricavati perfino nei locali dell'accettazione) di cui 9 in terapia intensiva. Oggi la situazione è diversa: «Abbiamo 37 letti occupati nell'area Covid - fa sapere il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** - di cui tre in terapia intensiva».

Pierpaolo Maggioni
Direttore sanitario

Segnali positivi

Nel giro di un mese, il numero dei ricoveri per coronavirus è calato del 65 per cento, quello delle terapie intensive del 67 per cento.

«Arrivano segnali positivi anche dal pronto soccorso, la frequenza degli accessi si è normalizzata o quasi. L'allentamento della pressione ci ha consentito di riprendere a pieno ritmo l'attività chirurgica indifferibile». Dal 24 al 28 dicembre, gli ambulatori resteranno chiusi.

All'orizzonte, appunto, ci sono tanti giorni di festa. In zona rossa, è vero, ma con ampie deroghe per poter vedere amici e parenti: il rischio, per gran parte dei virologi, è che a gennaio le curve tornino a crescere. Nel dubbio, l'ospedale di Erba non allenta la presa. «Ora gran parte dell'area Covid è libera - spiega il direttore sanitario - ma non smobiliteremo nulla, la struttura resterà pronta a fronteggiare qualsiasi problema a seguito delle festività». La speranza è che sin dai primi mesi del 2021 ci si possa occupare a pieno regime dei pazienti che hanno avuto il Covid-19 nei mesi passati, più che dei nuovi casi.

Il progetto

A questo proposito, l'ospedale ha lanciato il progetto "Ricominciare": chi ha sconfitto la malattia verrà seguito con visite ed esami periodici, perché il coronavirus - soprattutto nei più anziani - lascia sempre un segno.

Le ripercussioni possono essere di carattere respiratorio, neurologico o anche solo psicologico. Per sostenere "Ricominciare", l'ospedale ha avviato una raccolta fondi: tutte le informazioni sono sul sito fatebenefratelli.it.

Il 4 novembre c'era la fila di ambulanze in attesa di accedere al pronto soccorso dell'ospedale BARTESAGHI

Situazione stabile anche a Ca' Prina

Migliorano i dati in città Da marzo guariti in 750

La curva epidemiologica migliora anche a livello cittadino. Stando agli ultimi dati trasmessi da Ats Insubria, gli erbesi attualmente positivi al Covid sono 109; il picco della seconda ondata è stato toccato esattamente un mese fa, il 18 novembre, con 263 cittadini residenti a Erba colpiti contemporaneamente dal coronavirus.
Il numero dei morti della seconda ondata è salito a 10, quelli della prima ondata furono 52: il totale dei decessi è 62. Dall'inizio di marzo, gli erbesi che hanno sconfitto il virus e sono guariti ammontano a 750.
La situazione è stabile anche a Ca' Prina, la casa di riposo comunale. Gli anziani attualmente positivi sono 12, tutti isolati nel centro diurno (che non verrà riaperto agli esterni fino alla primavera): fortunatamente non hanno sintomi preoccupanti e stanno affrontando la quarantena in compagnia. Anche sul fronte della Rsa, la seconda ondata è stata molto più lieve della prima: tra marzo e aprile, in casa di riposo vennero contagiato due terzi degli anziani ospiti e si registrarono 30 decessi. L'attenzione resta comunque alta. Al di là delle restrizioni previste dai decreti governativi, tutti gli uffici comunali - sia in municipio che nelle sedi distaccate di via Magni e via Diaz - ricevono i cittadini solo previo appuntamento telefonico, per evitare assembramenti. L.MEN.

Sette morti in 15 giorni alla Rsa di Merone

Pandemia
La preoccupazione del sindaco Vanossi «Altri 41 ospiti positivi alla Papa Giovanni"

Sette decessi in due settimane: è precipitata la situazione legata al Covid alla casa di riposo Papa Giovanni XXIII di Merone.

La preoccupazione è tutt'ora alta perché all'interno ci sono 41 positivi e la situazione è in costante sviluppo, ma l'evoluzione è tutt'altro che comprensibile.

A dicembre avevamo scritto di una trentina di casi senza decessi: «Purtroppo la situazione è in continua evoluzione e negli ultimi quindici giorni abbiamo avuto questi sette morti – spiega il sindaco **Giovanni Vanossi** -. Proprio per l'imprevedibilità di questo virus non possiamo ancora dire che nella casa di riposo il peggio è alle spalle, abbiamo ancora 41 casi ed è un numero rilevante».

Alla casa di riposo la prima ondata era stata contenuta benissimo con un solo caso, poi nella seconda si era toccato il picco di 70 contagiati tra novembre e dicembre poi la discesa.

Molto più tranquilla la situazione in paese, anche se a Merone i numeri sono ancora alti: «I casi positivi di Coronavirus nel nostro comune sono attualmente 69 di cui 49 nella Rsa e 28 all'esterno della struttura. Il dato in paese è in calo».

Il sindaco chiede di rispettare tutte le limitazioni previste in questo momento: «In caso di sintomi legati al virus ricordo di contattare il medico curante o il numero 800 894 545 previsto dalla Regione e, in caso di ulteriori necessità potete rivolgervi ai nostri uffici allo 031 650.000 interno 7». **Giovanni Cristiani**

Brucia canna fumaria di villetta Venti giorni fa era successo ai vicini

Erba
L'emergenza in via Meucci in un residence
L'ex consigliere Spagnuolo «Per fortuna danni limitati»

A distanza di tre settimane, i vigili del fuoco di Erba sono tornati con due mezzi in via Meucci per spegnere un incendio partito dalla canna fumaria di una villetta.

La casa fa parte dello stesso complesso residenziale colpito dall'incendio del 28 novembre e appartiene all'ex consigliere comunale **Michele Spagnuolo**, avvocato e docente all'Istituto Romagnosi.

«Le fiamme - racconta Spagnuolo, che ha seguito l'intervento dei pompieri dall'esterno della sua abitazione - hanno attaccato solo il camino, per fortuna nessun danno all'interno della struttura. È successa la stessa cosa ai nostri vicini di casa tre settimane fa: anche in questo caso, l'incendio è partito dalla canna fumaria. È stato un attimo, ho subito visto il fumo dall'esterno e ho chiamato i pompieri». E pensare che il 28 novembre fu lo stesso Spagnuolo ad accorgersi per primo che il camino dei vicini stava andando a fuoco. L'ipotesi, a questo punto, è che le canne fumarie del complesso abbiano problemi, certo andranno effettuati controlli prima di accendere gli altri camini.

L'intervento dei vigili del fuoco

L'incidente è stato risolto senza alcuna ripercussione grave. «I vigili del fuoco sono stati velocissimi, il loro ha intervento ha evitato il peggio e fortunatamente ha anche limitato i danni». Ora si tratta di sistemare il tetto, come hanno iniziato a fare i vicini di casa: sull'abitazione ci sono le impalcature, i lavori di manutenzione della canna fumaria sono in corso. **L. Men.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Tanta gente in via Matteotti per la giornata dedicata agli acquisti natalizi, con l'incentivo della Caccia al Buono

"Caccia al Buono", già un successo Si riempiono i negozi in centro

Shopping. Funziona l'iniziativa della lotteria organizzata dai commercianti per rilanciarsi Ieri folla nelle vie. Delusione per il decreto del governo: «Sono gli ultimi giorni positivi»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Il cliente fa capolino dalla porta e, innanzitutto, chiede: «Avete un biglietto della lotteria?». «Certo, prego, avanti», la risposta del commerciante.

Perché il Natale arriva tutti gli anni, la lotteria dello shopping, invece, no, a Cantù è una novità di quest'anno. Meccanismo semplice: chi compra nei negozi della città riceve un biglietto, con cui può vincere buoni acquisto per andare di nuovo per negozi, sempre a Cantù, nei prossimi mesi. E infatti è "Caccia al Buono", con già 3mila biglietti, questa la stima, che girano. Non è solo questo il motivo che, nell'ultimo weekend prenatalizio utile, ha spinto anche ieri diverse persone tra le vetrine. Anche perché, alla vigilia di Natale, per decreto legge, diversi negozi saranno chiusi. Peccato per le vendite.

Peccato non poter contare sul 24, dicono i commercianti, ma soprattutto peccato anche per i mancati auguri tra colleghi e clienti della vigilia. Quest'anno, niente.

Aumentano le adesioni

Per "Caccia al Buono", tra i negozi sono raddoppiate le adesioni in pochi giorni: sono 37, le attività che hanno deciso di aderire all'iniziativa. Una promozione che, riferiscono i commercianti, registra consensi tra i consumatori: è quantomai tipica la voglia di vincere, in un momento di generale crisi.

«Ci sono state adesioni in queste ore, e non solo a Cantù centro, ma anche a Vighizzolo e a Cantù Asnago - riferisce **Felice Borghi**, vicepresidente Per Cantù, l'associazione che ha organizzato l'iniziativa in collaborazione con l'Amministrazione comunale - Le chiusure dei prossimi giorni non aiuteranno, ma comunque si riparte con i saldi, e qui pensiamo che si aggiungeranno altri negozi».

> Niente scambi di auguri alla vigilia «Ma speriamo di ripartire grazie ai saldi»

Nell'anno della pandemia e della crisi economica, l'iniziativa fa anche gola.

Futuro incerto

«Sicuramente, vincere buoni che si possono spendere anche in pane, frutta e verdura, perché hanno aderito anche negozi di questo tipo oltre che, per fare un esempio, abbigliamento e calzature, risulta interessante. Noi abbiamo promosso l'iniziativa in tutti i modi: tramite il Comune, abbiamo ottenuto gli indirizzi mail delle attività commerciali, avevamo scritto alle stesse attività già a novembre, Confcommercio Como ha avvisato tutti i suoi aderenti. C'è stata comunicazione anche attraverso i gruppi WhatsApp».

Intanto, bene il fine settimana dello shopping di Natale. «Quello che ci aspettavamo, un copia e incolla in quanto ad affluenza dello scorso weekend, si è rivelato tale - dice **Alessandro Bolla**, referente cittadino per Confcommercio Como - C'è chiaramente movimento. La tristezza, invece, è che ci si rende conto che questa domenica sarà in pratica l'ultimo giorno: salteranno gli scambi di auguri del 24 dicembre, così come il 31. Giorni in cui siamo abituati a lavorare molto bene, ma non c'è solo l'aspetto economico del regalo, trovo triste che non ci si veda. Un pezzo di vita che mancherà». Con la pandemia, capita anche questo.

Fino al 31 gennaio

Alla lotteria hanno aderito già in 37

Come funziona

"Caccia al Buono" è la lotteria dello shopping: chi compra in uno dei negozi che ha aderito all'iniziativa potrà ricevere in omaggio un biglietto della lotteria di Natale. In palio buoni acquisto da 100 a 1.000 euro. A procurare i biglietti saranno i negozianti. Le attività che intendono ritirare i blocchetti possono passare domani mattina - lunedì - dalle 10 alle 11.30 nel cortile interno di Corte San Rocco, via Matteotti, sede di Per Cantù, altrimenti martedì dalle 14.15 alle 15.30. Da mercoledì e fino al 6 gennaio, la sede sarà chiusa, ma sarà possibile avere informazioni su come ottenere i biglietti al numero 348.7447493. La sede di Per Cantù verrà riaperta dopo l'epifania. La "Caccia" avverrà nei negozi che espongono la vetrofania, per acquisti entro il 31 gennaio. Estrazione finale il 9 febbraio.

L'elenco

Aggiornato a ieri, l'elenco dei negozi comprende diverse attività in centro ma anche nelle frazioni: **Panificio Marelli Simone, Ottica Cappelletti, Farmacia San Paolo, Gioiosa Boutique, Zanfrini Calzature, Colorificio Sottoiportici, Profumeria Piergali, Carmen Milano, Colmar Lacoste, Lauretta, Blukids, Tila Boutique, Libooks, Sandro Ferrone, Cappelletti Gioielleria, La Fragola, Doki Essenze, Mazzola Nando, Toppi Abbigliamento, Maspero Abbigliamento, Bossi Abbigliamento, Le Cose di Casa, Panchio, La Croisette, Cera una Bolla, K2 Chocolate, Mercerie Eredi Maspero, Bar Il Pozzo, Profumerie Jeunesse, Fruttivendolo Fratelli Marzorati, Fan's Parrucchieri, Bar Modà, Ottica Riccardi, Viganò Cartoleria, Bar Station**. La rete si è ampliata nel giro di pochi giorni. C.GAL

La biblioteca aperta in zona rossa Si può entrare solo su prenotazione

Cantù
La "Ugo Bernasconi" attiva anche alla vigilia e a San Silvestro Rispettando le norme

Tutto chiuso? No: c'è la biblioteca. Per qualcuno, potrà essere anche una sorpresa, sapere che, la vigilia di Natale, giorno 24 dicembre, e l'ultimo dell'anno, giorno 31 dicembre, si potrà accedere, seppur su previa prenotazione, alla "Ugo Bernasconi" di piazza Marconi.

Ad annunciarlo, il Comune di Cantù: «Giovedì 24 e giovedì 31 dicembre la biblioteca comunale sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 14, solo su appuntamento per il prestito o il ritiro di volumi o documenti prenotati. L'ingresso è consentito ad un utente alla volta, munito di mascherina. Si richiede il rispettodelladistanzadisicurezza di almeno un metro. Per appuntamenti: 031.717458, biblioteca@comune.cantu.co.it. Per prenotazioni volumi e documenti, anche www.brianzacomunicabibliotecheit», in aggiunta ai due contatti.

Di certo, una buona notizia in termini di cultura, perché si spera che non vi sia soltanto lo streaming a riempire le serate in casa, in tempi di coprifuoco. La biblioteca è stata riaperta in queste settimane. Lunghi, come in altri presidi librari, i periodi di chiusura. A Cantù, nei mesi tra un lockdown e l'altro, si è registrata una media di 65 utenti la settimana, 260 al mese, per libri o dvd.

Per la restituzione, si può utilizzare solo il box esterno. Anche per iscriversi come nuovo utente, più in genere, si dovrà chiedere un appuntamento via mail. Resta non attivo il prestito nazionale, la navigazione in Internet, l'accesso a tutte le sale e ai distributori di snack e bevande. In futuro, come anticipato dall'assessore alla cultura **Isabella Girgi**, si sta pensando di includere anche la stampa internazionale. In questi mesi, c'è stata la manifestazione d'interesse pensata anche per potenziare la biblioteca dei ragazzi, con progetti per i bambini. E il Comune ha aderito a un bando Cariplo per un altro progetto di sostegno alla lettura.

C. Gal.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

SECONDA ONDATA

L'indice dell'intensità di replicazione del virus è tornato sopra uno e, anche se gli ultimi dati sembrano migliori, i vertici dell'azienda sanitaria invocano massima cautela

«Tendenza dei contagi di nuovo in lieve crescita» Ats lancia l'allarme anche per la ripresa delle scuole

Le prime dosi di vaccino anti-Covid da metà gennaio: 50mila per il territorio di Como e Varese

I dati
Nella settimana dal 12 al 18 dicembre, seppure con un numero più elevato di tamponi e un tasso di positività sceso dal 23,9% al 20,8%, i nuovi contagi accertati sul territorio comasco dell'Ats Insubria sono saliti da 1.088 a 1.410. Un segnale allarmante

(f.bar.) La riapertura delle scuole a gennaio, lo sforzo massimo per evitare una terza ondata e il vaccino anti Covid, che per la popolazione sarà disponibile tra mesi. Queste le tre direttrici lungo le quali i vertici di Ats Insubria si sono mossi durante l'incontro di ieri. Tre argomenti strettamente collegati che necessitano della massima attenzione anche perché, dopo tre settimane con i dati sui contagi in calo, l'ultima rilevazione - riferita alla settimana tra il 12 e il 18 dicembre - ha fatto segnare una risalita, seppur lieve, nel numero di nuovi positivi. Nella settimana dal 12 al 18, seppure con un numero più elevato di tamponi e un tasso di positività sceso dal 23,9% al 20,8%, i nuovi positivi accertati sul territorio comasco dell'Ats Insubria sono saliti da 1.088 a 1.410. Scende invece il totale dei tamponi positivi, che comprende anche i test per accertare la guarigione e passa da 3.405 a 3.230.

Numeri dunque che, seppur non gravi, indicano un trend in controtendenza rispetto al passato recente. «È un campanello d'allarme - avverte il direttore sanitario **Giuseppe Catanoso** - L'indice dell'intensità di replicazione del virus è tornato sopra uno e, anche se gli ultimissimi dati sembrano segnare una nuova

La rilevazione settimanale dei dati della pandemia comunicati dai vertici di Ats Insubria è stata presenta nella giornata di ieri

inversione e una discesa, è fondamentale la massima attenzione».

Sul fronte scuole, intanto, lo snodo cruciale è caratterizzato dai trasporti. E così mentre il tavolo prefettizio - che ha accomunato tutti i soggetti interessati - continua i propri lavori, il monito di Ats è chiaro. «Fondamentale sarà la coordinazione fra tutti. Tra bus, treni, scuole e ovviamente i ragazzi - aggiunge il direttore - Se arriva un treno con 200 persone e i ragazzi, una volta scesi in stazione, devono attendere un quarto d'ora il bus per andare a scuola, ad esempio, si crea una situazione molto pericolosa. In questo lasso di tempo magari c'è chi parla, chi si abbassa la mascherina, chi fuma una sigaretta: il rischio contagio cresce a dismisura. La parola d'ordine deve essere sincronizzare tutto. Si tratta di un'operazione complessa ma necessaria. La seconda ondata non è finita e non vogliamo la terza». Tanti i rischi, al netto delle inevitabili difficoltà nel far funzionare una macchina che coinvolge sindaci, società di trasporto e ovviamente la capacità dei giovani nell'adottare tutte le misure necessarie. «I ragazzi devono capire che un'imprudenza magari a loro non causa nulla, ma condanna i genitori o i nonni. E abbiamo anche visto come i dati collegati alle scuole siano quelli più a rischio fluttuazioni», dice Catanoso. Anche in questa sede è stato sottolineato il possibile ricorso al settore del trasporto privato per carenze nel comparto pubblico.

Trasporti
Decisivo, in vista della riapertura delle scuole superiori, riuscire a coordinare tutti i mezzi di trasporto pubblico

Passaggi dunque fondamentali da controllare prima dell'arrivo del vaccino anti Covid «per far sì che non ci si trovi in una situazione drammatica - aggiunge Catanoso - Ad oggi, in base alle ultime informazioni, si dovrebbe cominciare la campagna vaccinale il 15 gennaio, forse prima. In Lombardia arriverà un primo blocco di 300mila dosi e per Ats Insubria si parla di 50mila. Dosi sufficienti per circa 25mila persone, considerando che bisognerà fare la prima somministrazione e poi il richiamo. Si inizierà con il personale sanitario, delle Rsa e i medici. Per completare la vaccinazione sulla popolazione ci vorranno mesi».

VACCINO ANTINFLUENZALE

Infine giungono notizie positive per quanto riguarda il vaccino antinfluenzale. Sono infatti in arrivo altre 65mila dosi da parte di Regione Lombardia e saranno disponibili entro mercoledì prossimo. «Con queste dosi - dichiarano da Ats Insubria - riusciremo a raggiungere il fabbisogno per i residenti over 65, ovvero il 75%». In ogni caso al momento la situazione non presenta criticità particolari. «Il picco influenzale per fortuna non si è verificato, grazie proprio alle norme anti Covid».

i numeri

Covid-19, altri sette decessi in provincia di Como

In Lombardia ieri eseguiti 33.846 tamponi, sul territorio 183 nuovi positivi

Il tragico conteggio delle vittime purtroppo fa segnare altri sette decessi causati dal Covid-19 in provincia di Como, nella giornata di ieri. Numero che da inizio pandemia sale così a quota 1.370. Sempre nel territorio comasco i nuovi positivi sono stati 183.

A livello regionale continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva (-6) e nei reparti (-137).

A fronte di 33.846 tamponi effettuati sono 2.744 i nuovi positivi (8,1%), di cui 201 "debolmente positivi".

Il rapporto tra guariti e dimessi è a quota 2.515.

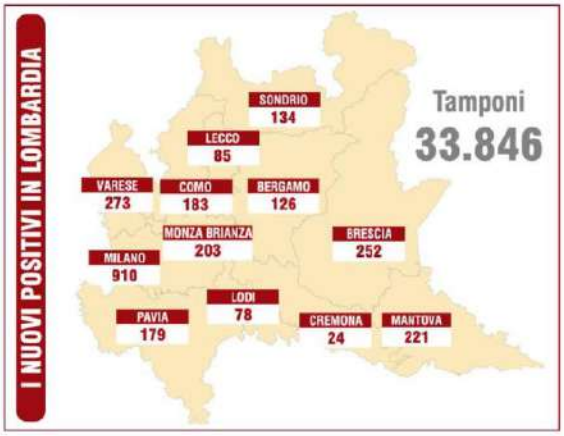
I decessi in Lombardia, ieri, sono stati 60 per un totale complessivo di 24.225 (+60).

SERVIZI ASST LARIANA

Il 24 di cembre le segreterie dei Consultori familiari di Asst Lariana saranno chiuse. Per gli appuntamenti - obbligatori per accedere ai servizi, stante il mantenimento delle misure di protezione e di distanziamento - si potrà ricontattare gli uffici a partire da lunedì 28 dicembre. Per maggiori informazioni sui giorni e gli orari di apertura delle segreterie è possibile consultare il sito di Asst Lariana www.asst-lariana.it (servizi territoriali/Consultori familiari/Dove puoi trovare il tuo consultorio). Per gli ambulatorio dedicati ai pazienti ex Covid la segreteria è chiusa dal 21 al 27 dicembre. E ancora, la segreteria dell'ambulatorio istituito da Asst Lariana a Como e a Cantù per i pazienti ex Covid dimessi dalle proprie strutture ospedaliere, sarà chiusa dal 21 al 27 dicembre. I pazienti vengono seguiti a 3/6/12 mesi dal ricovero da un gruppo multidisciplinare la cui direzione è in capo agli pneumologi affiancati da specialisti in base alle complicanze riscontrate (cardiologi, neurologi, fisiatri, psicologi e psichiatri, cui si aggiungono eventuali altre figure in funzione dei bisogni rilevati). Il monitoraggio prevede tra l'altro Tac e Rx al torace, prove di funzionalità respiratorie e altri esami. Il modello di riferimento prende spunto da quello della presa in carico del paziente cronico.

2.744

Le cifre
A livello regionale continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva (-6) e nei reparti (-137).
A fronte di 33.846 tamponi effettuati sono 2.744 i nuovi positivi (8,1%), di cui 201 "debolmente positivi".
Il rapporto tra guariti e dimessi è a quota 2.515



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA DECISIONE

Dieci giorni in zona rossa e quattro feriali arancioni

La protesta delle categorie: «Sarà il caos totale»

Cosa succede

● L'area più "rigorista" all'interno del governo ha ottenuto la zona rossa per tutti i giorni delle vacanze natalizie, dal 24 dicembre al 6 gennaio. Saranno "arancioni" solo 4 giorni feriali (28, 29, 30 dicembre e 4 gennaio). Rispetto all'area rossa di novembre e inizio dicembre vi sono però alcune possibilità in più. Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5 di mattina, ma una volta al giorno, durante le feste, ci si potrà spostare verso abitazioni private anche fuori dai confini comunali

Dieci giorni di zona rossa, tra il 24 dicembre e il 6 gennaio, e quattro giorni feriali di zona arancione (28, 29, 30 dicembre e 4 gennaio).

Il piano di Natale varato ieri sera dal presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** è all'insegna del rigore, ma anche della confusione, come si evince dai primi commenti a caldo tra i rappresentanti delle categorie più coinvolte. Anche nei giorni di zona rossa, ad esempio, ci si potrà spostare una volta al giorno dalle abitazioni verso un'altra casa, ma al massimo in due (esclusi i minori di 14 anni). Ma fuori dal coprifuoco, che scatta alle 22 e dura fino alle 5. E, ancora, il divieto di movimento non vale per i piccoli comuni, sotto i 5mila residenti, ma solo nel raggio di 30 chilometri. C'è poi la questione dei congiunti che si possono invitare a tavola...

«Una mappa del tesoro - attacca **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como - Sembra un film di Fantozzi, ma purtroppo è la realtà. Tutti siamo convinti che dovessero essere imposte delle regole, ma non in questo modo assurdo. Così si rischia l'isteria, la corsa a fare tutto prima delle vigilia, quando sono poi ancora aperte le attività, le orde di persone che cercheranno di spostarsi prima del lockdown».

Tra le poche certezze vi è la chiusura totale di bar, ristoranti, oltre che di quasi tutti i negozi.

«Sono i settori che continuano a pagare il prezzo più alto - dice Casartelli - Nell'incertezza di questi giorni in tanti si erano mossi per fare le scorte. Hanno investito ancora per gli ultimi giorni dell'anno. Credo vi fossero tutti i requisiti per un provvedimento diverso. Anche perché tante ditte e uffici sono già chiusi, i dipendenti in ferie. Lo shopping sarebbe stato diluito, invece dovrà essere tutto concentrato e fino al 23 ci sarà una sorta di assalto. Il motivo? Il governo non ha avuto il coraggio di prendere una posizione che dia fiducia agli italiani».

Casartelli

«Troppa confusione, assisteremo all'assalto ai negozi nei giorni di libertà»

«A livello mediatico una parte della politica ha giocato sulla possibilità di tenere aperto, così c'è chi ora deve fare i conti con ordini e prenotazioni già presi - dice **Massimiliano Tansini**, chef, imprenditore e presidente dell'Associazione Cuochi di Como - È mancata la chiarezza come al solito. Guardate in Svizzera o in Austria, si è decisa una cosa e basta. Qui c'è sempre confusione e così paganola ristorazione e tutta la filiera dei fornitori».

Sul fronte delle scuole, intanto, la Regione ha chiesto che in gennaio la didattica in presenza degli studenti delle superiori sia limitata al 50%.

Paolo Annoni

Vacanze di Natale blindate in tutta Italia, con soli quattro giorni feriali di zona arancione

Giuseppe Conte

Claudio Casartelli

Massimiliano Tansini

Da oggi in centro città

Senso unico per i pedoni: multe da 400 a 3mila euro

L'afflusso di persone nel centro storico di Como sarà notevole oggi, anche per l'annunciato lockdown di 14 giorni. Un test serio per l'ordinanza del sindaco Mario Landriscina che ha previsto il senso unico pedonale oggi e domani dalle 14.30 alle 19.30. Il senso di marcia nella cosiddetta "vasca" è quello antiorario, ovvero da via Vittorio Emanuele (tratto da via Indipendenza a piazza Duomo) a via Cinque Giornate (tratto da piazza Duomo a via Boldoni), via Luini (tratto da via Boldoni a via Indipendenza), via Indipendenza (tratto da via Luini a via Vittorio Emanuele). Circolazione vietata anche per auto e moto (pur con permesso Ztl), biciclette e monopattini. I trasgressori rischiano una multa salata che va dai 400 ai 3mila euro. Polizia locale e forze dell'ordine vigileranno sul rispetto delle regole.

Oltreconfine

In Svizzera da martedì scatta il lockdown per un mese

Il Canton Ticino chiede di sbarrare tutti i valichi minori con il nostro Paese

(p.an.) Ristoranti e bar chiusi in Svizzera per un mese, stop allo sport, al tempo libero e alla cultura (musei, cinema, le biblioteche, case da gioco, giardini botanici e zoo). Lo ha comunicato il Consiglio federale ieri pomeriggio. Il vero e proprio lockdown sarà in vigore dal 22 dicembre al 22 gennaio e coinvolge ovviamente anche il Canton Ticino e tutti i frontalieri italiani impegnati nel settore della ristorazione e, come vedremo, in parte anche quelli del commercio. Si tratta di un provvedimento molto restrittivo, dopo che la Svizzera aveva sempre optato per una linea più "morbida" rispetto all'Italia sulla chiusure. Chiusi anche tutti i negozi nei giorni festivi e nei giorni feriali dovranno abbassare obbligatoriamente la saracinesca dalle 19 fino alle 6. L'accesso dei clienti viene comunque contingentato in base alla metratura del negozio.

Per quanto riguarda lo sci, la decisione spetterà ai singoli Cantoni, ma l'invito del Consiglio federale è alla prudenza, anche perché eventuali infortuni agli sciatori potrebbero peggiorare ulteriormente la pressione sugli ospedali, già al limite.

Il Consiglio federale non ha escluso maggiori inasprimenti delle chiusure nei prossimi giorni. I Cantoni con numeri minori di casi potranno godere di eccezioni, non il Ticino, almeno in questo momento.

Tutti i bar e ristoranti rimarranno chiusi, non sono previste deroghe per le feste. Possono rimanere aperte solo le mense aziendali e scolastiche e i servizi per gli ospiti degli hotel. Resta inoltre consentita la vendita di cibi e bevande da asporto. «La situazione epidemiologica è preoccupante. Il numero dei contagi è molto elevato e ha ripreso a salire. Da settimane gli ospedali e il personale sanitario sono sotto pressione e con i giorni festivi cresce il rischio di una rapida impennata delle infezioni», così il Consiglio federale ha introdotto il provvedimento e annunciato l'aumento dei test rapidi per riuscire a testare un numero ancora maggiore di persone.

«VALICHI MINORI CHIUSI»

Le decisioni del Consiglio federale sono state subito recepite dal Canton Ticino. Nel corso di una conferenza stampa, ieri sera il presidente del Consiglio di Stato, il leghista Norman Gobbi, ha anche annunciato la volontà di chiudere tutti i valichi minori con l'Italia. La richiesta è stata già inviata a Berna «per meglio ottemperare a quei controlli sui movimenti della popolazione che si renderanno necessari, anche considerando il regime di maggiore chiusura che entrerà in vigore in Italia nello stesso periodo». Riguardo lo sci in Canton Ticino, gli impianti rimangono aperti. «Avevamo chiesto un coordinamento a livello nazionale per evitare un movimento di sportivi» ha spiegato Gobbi. La Svizzera ha invece dato, come anticipato, libertà di scelta ai singoli Cantoni. «Con i nostri comprensori sciistici abbiamo chiesto di favorire la clientela indigena - ha aggiungo il presidente - sarà prevista una maggiore presenza sulle piste di pattugliatori»; nessun esplicito divieto quindi per gli stranieri.

LE CIFRE

Sono 238 i casi registrati nelle ultime 24 ore in Canton Ticino, per un totale di 20.201 positivi dall'inizio della pandemia. I nuovi ricoverati sono 29 e 201 pazienti dimessi dagli ospedali cantonali, che curano complessivamente 339 malati Covid-19. In terapia intensiva restano in 41.

Sei le persone che hanno perso la vita nell'ultima giornata a causa del Coronavirus, per 688 decessi complessivi registrati dalla scorsa primavera.

P.An.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LA RIPARTENZA

L'evento è promosso e organizzato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco in collaborazione con la Rete di OrientaComo e con i rappresentanti istituzionali lecchesi

Young, il salone dell'orientamento diventa digitale

Quindici giorni di incontri via web per gli studenti e le loro famiglie

I dettagli
Dal 7 al 16 gennaio si terranno, sul web, gli appuntamenti per l'orientamento in entrata alle secondarie di secondo grado e dal 25 al 30 per chi è in uscita dalle secondarie di secondo grado. Le prenotazioni scatteranno dal 23 dicembre

Il tradizionale appuntamento con "Young", il salone dell'orientamento dedicato agli studenti e alle loro famiglie, quest'anno diventa "digital".

Non più, causa pandemia, l'incontro nelle sale espositive di Lariofiere, ma 15 giorni di incontri sul web. Dal 23 dicembre 2020 sarà possibile avere informazioni e prenotarsi online per l'evento digitale dedicato all'orientamento di studenti e famiglie del territorio di Como e Lecco, promosso e organizzato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco in collaborazione con la Rete dell'orientamento OrientaComo e con i rappresentanti istituzionali per l'orientamento della provincia di Lecco. L'emergenza sanitaria in atto non ha dunque fermato il tradizionale appuntamento con il salone dedicato agli studenti del territorio lariano. Attraverso la piattaforma Eventi Digitali, sarà possibile partecipare in diretta a 15 giorni di dirette in live streaming, dove ogni scuola o ente avrà l'opportunità di raccontarsi anche tramite contenuti multimediali, con la possibilità per gli studenti e le loro famiglie di partecipare a incontri personalizzati (peer to peer) con gli istituti di interesse e a eventi live organizzati dalle scuole secondarie, centri di formazione, università, aziende, enti e istituzioni.

Una sfida che conferma dunque l'impegno della Camera di Commercio di Como-Lecco in tema di orientamento in stretta collaborazione con il sistema scolastico, nella consapevolezza che la competitività di un territorio presenta il suo snodo cruciale nella capacità di formare le giovani generazioni attraverso molteplici percorsi, coerenti con il tessuto produttivo territoriale, così da valorizzarne i punti di eccellenza. «Con l'organizzazione di questa edizione di "Young Digital 2020" la Camera di Commercio di Como-Lecco conferma l'importanza di attuare iniziative che investono sul futuro dei giovani, sull'orientamento degli imprenditori di domani attraverso attività di formazione che costituiscono un valido collante tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro», dice il presidente della Camera di Commercio, **Marco Galimberti**.

Nel dettaglio: dal 7 al 16 gennaio gli appuntamenti per l'orientamento in entrata alle secondarie di secondo grado (dalle medie alle superiori) e dal 25 al 30 gennaio per l'orientamento in uscita dalle secondarie di secondo grado. Informazioni e prenotazioni agli eventi - dal 23 dicembre - su www.eventi-digitali.online/youngdigital/.

Una delle passate edizioni di Young in presenza, quando la sede era a Lariofiere di Erba

Fondazione Volta

Verde Natale, in città personaggi fiabeschi

Anche oggi e domani le vie del centro si animano

Al via la scorsa domenica, torna questo weekend "Verde Natale", l'iniziativa promossa dalla Fondazione Alessandro Volta con 200 artisti e 18 organizzazioni del territorio per animare la città con un calendario di eventi itineranti. Oggi e domenica 20 dicembre, la mattina dalle 10.30 alle 13 e il pomeriggio dalle 15 alle 18.30, Como si trasformerà in un villaggio animato da diversi personaggi che in punti definiti incanteranno con brevi performance di canto, musica, narrazione, giocoleria. Passeggiando per le vie della città, le famiglie si potranno sentire parte di una narrazione popolata da elfi in bicicletta, babbi natale giocolieri, cantastorie, zampognari. Parallelamente ai canti e alle musiche della tradizione, numerose saranno le iniziative sostenibili per sensibilizzare i cittadini ad una cultura basata sul rispetto e la salvaguardia della natura.

Passeggiando per la città le famiglie si potranno sentire parte di una narrazione popolata da elfi in bicicletta, come nella foto, babbi natale giocolieri, cantastorie, zampognari. Saranno coinvolti nella manifestazione oltre 200 artisti

Il messaggio di cultura sostenibile è affidato a un decalogo di regali che possono essere fatti alla natura, una serie di azioni concrete per un futuro migliore.

La divulgazione dei contenuti del decalogo, con efficaci "pillole video", è disponibile sul sito www.verdenatale.it ed è stata affidata ad **Alessandro Cecchi Paone**, giornalista e divulgatore scientifico.

Una manifestazione pensata dunque anche per cercare di ritornare lentamente alla normalità delle feste.

Il martelletto

di **Mario Guidotti**

Vaccini anti-Covid, la lentezza dell'Italia

Abbiamo preferito l'uovo oggi alla gallina domani. Abbiamo barattato un minimo scambio economico-commerciale, unito a restrizioni farlocche, per una sofferenza sanitaria sotto gli occhi di tutti (quelli che non li chiudono). Quattro soldi per molti malati e morti. Nessun giudizio, ma il questo si è trattato.

È però del tutto evidente che non ci sarà ripresa economica finché il virus mieterà vittime. Quindi vediamo di venire al punto.

Passiamo le giornate a parlare dei colori delle regioni. Discutiamo di orari di bar, caffetterie, ristoranti. Decidiamo che le Messe possono essere celebrate entro le ore 20, anzi, no 21.

Dissertiamo su improbabili coprifuoco, su orari di ingresso nelle scuole, su numeri di passeggeri sui bus, persino sui componenti alle cene private, che nessuno al mondo controllerà. Sono detestabili quelli che lo dicono ripetutamente, ma per una volta ci sta: non è questo il problema!

La madre di tutte le soluzioni (e battaglie) è la vaccinazione anti-Coronavirus. Se non renderemo innocuo il virus non ci saranno altri sistemi per ripartire e ritornare veramente alle nostre vite, che viceversa saranno parziali, limitate, interrotte. Siccome il vaccino c'è, vediamo di diffonderlo, di somministrarlo.

Leggiamo che il Regno Unito è partito e che anche l'Fda (Food and Drug Administration), l'ente regolatorio dei farmaci americano, ha approvato e in Usa sono partiti. Bene, e noi?

Il nostro ente, l'Ema (European Medicines Agency), si riunirà finalmente prima di Natale. Ora, scusate, ma pur con il massimo rispetto per gli impegni di chi lo compone, che cosa hanno avuto da fare prima? C'è un problema attualmente più urgente e importante da affrontare?

Dovevano autorizzare prima qualche utilissimo integratore alimentare o ennesima statina e anti-ipertensivo? Dai, per favore. Beh, mi dicono, sai che fascicoli hanno da leggere per gli studi condotti al fine di produrre il vaccino? Certo, perché invece gli inglesi e gli americani no?

Scusate, facciamo che il report sia di mille pagine, spero bene che le prime 900, 950, riguardanti la sintesi, materiali e metodi e anche i dati su cavia siano già state lette in tempo reale in primavera ed estate. E che manchino le ultime 50, esageriamo 100, riguardanti i risultati sulle persone. E poi, vi immaginate che l'Ema bocci un vaccino già approvato da autorità inglesi e americane? Che chieda ulteriori dati o critichi i risultati?

Su, dunque, avanti con l'autorizzazione e poi partiamo, dando poi per scontato che Aifa (Agenzia italiana del farmaco), l'ente nazionale, firmi in un nanosecondo. Sembra che il via sarà il 27 dicembre. Perché non il 26 scusate? Quest'anno era indispensabile festeggiare Santo Stefano? Siamo pure da soli. Era meglio impiegare l'occasione festiva iniziando le vaccinazioni.

Lo sanno quelli dell'Ema che ci sono migliaia di morti al giorno in Europa per Coronavirus? E la logistica per l'operatività seguente sta partendo? Oppure, visto che a pensare male si fa peccato ma ci si prende, non sarà che questo ritardo è stato pianificato apposta per coprire quello dell'organizzazione attuativa?

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

TERZA ETÀ

Complicata la gestione del personale in questo periodo. A fronte di circa 8mila operatori, oltre 500 risultano al momento assenti in quanto positivi o per altre cause

Rsa, tra Como e Varese 1.200 ospiti positivi

I sindacati uniti: «Chiediamo nuovi stanziamenti dalla Regione»

Problemi
L'elemento che preoccupa maggiormente le organizzazioni sindacali è la "fuga" di molti operatori sanitari, infermieri e Oss, interessati ai bandi di assunzione nelle strutture ospedaliere, con trattamenti economici e normativi di gran lunga migliori

(s.l.) Sono 1.200 gli ospiti delle Rsa attualmente positivi al Covid su poco più di 10mila anziani presenti nelle residenze sanitarie delle province di Como e Varese.

Il dato è emerso da un incontro che si è tenuto nei giorni scorsi tra i sindacati Cgil, Cisl e Uil delle due province e la direzione dell'Ats Insubria. «Fortunatamente per la maggior parte si tratta di asintomatici - spiegano i sindacati - Questo se da una parte può rassicurare, dall'altra non può far abbassare la guardia dopo gli oltre 400 decessi per Covid certificati nei mesi scorsi». Complicata anche la gestione del personale delle strutture in questo periodo di emergenza sanitaria: a fronte di circa 8mila operatori, oltre 500 risultano al momento assenti in quanto positivi, cifra a cui vanno aggiunte le altre cause fisiologiche di assenza.

L'elemento che preoccupa maggiormente le organizzazioni sindacali è la "fuga" di molti operatori sanitari, infermieri e Oss, interessati ai bandi di assunzione nelle strutture ospedaliere, con trattamenti economici e normativi di gran lunga migliori. «Quello che temiamo, guardando al futuro - spiegano Cgil, Cisl e Uil - non è solamente il rischio concreto di una terza ondata, ma anche la prospettiva di una ricaduta sociale importante rispetto alla situazione attuale. Il rischio è che alle residenze per anziani e disabili non possano bastare gli stanziamenti disposti dalla Regione Lombardia. Gli enti gestori hanno aumentato le rette a carico delle famiglie mediamente di uno o due euro al giorno, andando a scaricare i costi sui cittadini». Una situazione dunque potenzialmente molto rischiosa per il prossimo futuro. Significativo, per evidenziare l'impatto della pandemia nelle Rsa, è il dato che riguarda i letti occupati: in provincia di Como, ad oggi, su 5mila posti autorizzati sono 550 quelli liberi.

Allarme e massima attenzione sulla situazione esistente nelle Rsa di Como e Varese dopo gli oltre 400 decessi per Covid certificati nei mesi scorsi. Nei giorni passati si è svolto un incontro tra i sindacati Cgil, Cisl e Uil delle due province e la direzione dell'Ats Insubria. L'intento era quello di fare il punto della situazione su una realtà molto delicata ed esposta alle conseguenze della pandemia

«Crediamo che una Regione come la Lombardia - concludono i sindacati - non possa non promuovere un impegno anche economico che garantisca la sopravvivenza di servizi così importanti, attraverso un incremento dei finanziamenti rispetto a quelli sin qui promossi». Infine c'è spazio per un invito alle istituzioni, alle direzioni delle strutture assistenziali, ai sindaci e alle associazioni. «La pandemia oltre a generare lutti, sofferenze, disorientamento, crisi economica e sociale, ha imposto a tutti noi la necessità di velocizzare i processi, di investire, di programmare in un modo diverso; noi crediamo che sarebbe sbagliato e ingiusto pensare che tutto torni esattamente come prima, "perché è il prima che ci ha condotto a ora"», si chiude la nota diffusa dai sindacati uniti.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Tasse sui frontalieri, nuovo confronto: nessuna modifica se si cambia lavoro

Elevata la franchigia di applicazione, da 7.500 a 10mila euro

Andrea Puglia
Si ipotizza che la firma ufficiale dei governi possa avvenire entro fine anno (o gennaio 2021)

La nuova tassazione sui frontalieri non verrà applicata a chi già è impiegato in Svizzera e cambierà datore di lavoro, fino alla pensione. La franchigia della "no-tax" area è stata elevata da 7.500 a 10mila euro. Questi i traguardi maggiori raggiunti nel vertice tra sindacati, italiani e svizzeri, e il Governo italiano, che ha avuto luogo giovedì sera.

«Il primo importante risultato conseguito è stata la definitiva conferma della clausola di salvaguardia per gli attuali frontalieri», sottolinea in una nota la Cisl dei Laghi. I nuovi frontalieri che entreranno nel mercato del lavoro svizzero dopo la ratifica dell'Accordo avranno invece un trattamento fiscale concorrenziale tra Italia e Svizzera, sulla falsariga di quanto già oggi previsto per i frontalieri che non vivono in fascia di frontiera.

A breve verranno inoltre discusse ulteriori misure potenzialmente migliorative. È stata inoltre richiesta una seconda clausola di salvaguardia per i frontalieri che hanno perso il lavoro nel 2019 o nel 2020 i quali -se confermata – potranno rientrare nel mercato del lavoro svizzero con il vecchio regime fiscale. «Siamo soddisfatti per l'intesa raggiunta con il Governo - commentano **Mirko Dolzadelli**, responsabile nazionale Cisl Frontalieri e **Andrea Puglia**, responsabile Frontalieri per l'Ocst, l'Organizzazione cristiano sociale ticinese -Si tratta di risultati molto importanti, frutto di un lavoro durato anni. Ricordiamo che la prima versione dell'Accordo fiscale negoziato dai Governi nazionali di Italia e Svizzera nel 2015 avrebbe previsto la tassazione piena dei redditi da lavoro secondo le aliquote italiane per tutti i frontalieri (presenti e futuri) con il solo riconoscimento della franchigia di 7.500 euro».

Proseguono le consultazioni tra governo italiano e sindacati in vista della ratifica del nuovo accordo sulle tasse dei frontalieri

«Essenziale è aver superato l'Accordo parafato nel 2015 – aggiunge Dolzadelli -che non era stato condiviso con le organizzazioni sindacali e con le associazioni dei comuni. Riteniamo di estrema importanza che questo risultato sia stato il frutto di un confronto costruttivo».

«Si ipotizza che la firma ufficiale dei governi possa avvenire entro fine anno (o al massimo a gennaio del 2021) con entrata in vigore effettiva dal 1° gennaio 2023», conclude Puglia. Soddisfazione sull'accelerazione dell'iter e sull'esito dell'incontro di giovedì è stata espressa anche da **Giuseppe Augurusa**, il responsabile nazionale Frontalieri per la Cgil.

P.An.

Ex San Martino

Sì dalla Regione al polo scolastico

Il consiglio regionale ha votato a favore al sostegno del progetto per un polo scolastico all'interno dell'area dell'ex Ospedale psichiatrico San Martino di Como. L'ordine del giorno al bilancio era stato presentato dal consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo. Il progetto prevede una sorta di campus delle scuole superiori di Como, a partire dal Setificio.

«Si tratta di un progetto fortemente voluto dalla Provincia di Como, proposto per primo dal presidente, Fiorenzo Bongiasca, che se realizzato avrà un'importanza strategica per il futuro della scuola e dell'educazione sul territorio di Como», dichiara il consigliere regionale comasco, Angelo Orsenigo, dopo la chiusura della sedute di consiglio regionale per approvare il bilancio regionale 2021-2023.

I nodi da sciogliere sono ancora molti, ma la Provincia ha ora anche la Regione quale alleato.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Crisi sul Ceresio

Il Casinò di Campione chiede il concordato Il Tribunale si riserva anche sulle misure cautelari

La società di gestione sceglie di ripercorrere la stessa via già tentata due anni fa

Marco Mancini

Pasquale Addesso

Nicola Piacente

La strada scelta è quella di un nuovo concordato preventivo. Un piano che la società di gestione del Casinò di Campione d'Italia dovrà presentare nei termini che potrebbero essere concessi dal Tribunale di Como, che si è riservato di decidere sulla istanza. Solo all'esito del deposito del piano concordatario, la Procura si è a sua volta riservata la possibilità di interloquire. In sostanza, i pm comaschi prima vogliono vedere, poi valutare. È questo, in estrema sintesi, l'epilogo dell'udienza che si è tenuta ieri pomeriggio nel palazzo di giustizia di Como, con all'ordine del giorno la seconda istanza di fallimento presentata dal procuratore capo Nicola Piacente e dal pubblico ministero Pasquale Addesso. Si partiva, come è noto, dal buco contestato di 175 milioni di euro. In tribunale si sono ritrovate le parti, la casa da gioco, la Procura, ma anche la banca creditrice (che aveva reiterato, nelle sue memorie, la posizione che esclude la possibilità di fallimento) e pure il Comune di Campione d'Italia, che ha aderito alla richiesta di concordato preventivo in bianco della società di gestione del casinò. Il collegio, composto dal giudice relatore Marco Mancini e dai magistrati Ambrogio Ceron e Annamaria Gigli, si è riservato di decidere sia in merito all'istanza sia in merito a eventuali termini per depositare il piano. Sarà quello, insomma, il vero snodo della vicenda.

La strada è tracciata: la società di gestione del Casinò di Campione d'Italia ha scelto di ripresentare una istanza di concordato

Un tavolo su cui non ci si potrà più nascondere.

Non era scontato che fosse questa la strada scelta dal casinò, visto che anche due anni e mezzo fa l'esito - imboccata la stessa via - non fu felice. Sul tavolo c'era anche una eventuale richiesta di ristrutturazione del debito. Invece si è preferito optare per il sentiero già tracciato.

Ieri l'udienza
Ieri pomeriggio al palazzo di giustizia la prima udienza dopo la nuova istanza di fallimento presentata dalla Procura

Non sarà questo l'unico nodo da sciogliere.

La Procura di Como, nel corso dell'udienza di ieri pomeriggio, ha insistito anche sulla richiesta di provvedimenti cautelari sul capitale della casa da gioco.

I vecchi amministratori, tornati in campo dopo la decisione del Tribunale d'Appello (confermata dalla Cassazione) di annullare la precedente sentenza di fallimento, avevano invece chiesto di poter riavere le chiavi della struttura e l'accesso ai conti correnti. Pure su questa decisione il tribunale in composizione collegiale si è riservato di decidere.

Su entrambe le questioni che rimangono aperte, è verosimile ipotizzare che la riserva possa essere sciolta nei giorni compresi tra Natale e Capodanno. Non essendosi opposta la Procura, si può anche ipotizzare che i giudici possano concedere alla società di gestione della casa da gioco il tempo - non si sa quanto - per depositare il piano concordatario. Da quel momento in avanti inizierà la vera partita. Ci ritroviamo, insomma, nella stessa identica situazione di due anni e mezzo fa. La speranza dei dipendenti del Casinò - ma anche della banca creditrice e del Comune di Campione d'Italia - è che l'esito finale della vicenda possa essere diverso da quello di allora. E tutto dipenderà dal piano che verrà messo nero su bianco in questi giorni.

M.Pv.

A Porlezza

Comune contro Tribunale, battaglia su Porto Letizia

La vicenda è finita sul tavolo del Tar e del Prefetto di Como

Si è sollevato un polverone su Porto Letizia. Uno scontro istituzionale che vede coinvolti il Comune di Porlezza, la Polizia Locale, ma anche il Tribunale di Como e i custodi giudiziari che il giudice Marco Mancini aveva nominato e delegato per seguire la procedura di vendita del prestigioso complesso turistico.

Una vicenda che è già finita anche sul tavolo del Prefetto di Como, Andrea Polichetti, e pure su quello del Tribunale Amministrativo Regionale. Ma andiamo con ordine, partendo dall'inizio.

Il 9 novembre scorso, dopo una segnalazione giunta il 31 ottobre dai carabinieri della stazione di Porlezza, il Comune e la Polizia Locale del paese affacciato sul Ceresio inviano una diffida ai custodi giudiziari di Porto Letizia - i dottori Francesco Nessi e Davide De Agostini, e alla dottoressa Giulia Pusterla - ma anche al legale rappresentante di Morgantie e all'amministratore del condominio, chiedendo di «adottare ogni misura per impedire qualsiasi forma di invasione o occupazione degli immobili» che erano stati segnalati per la presenza di occupanti abusivi.

Il comune e la polizia locale ammonivano di procedere entro 30 giorni (quindi entro il 9 dicembre) pena la denuncia alla Procura della Repubblica per l'inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. Un provvedimento, questo, che veniva contrastato non solo dall'avvocato dei tre custodi giudiziari, il legale Pier Paolo Livio, che lo impugnava di fronte al Tar chiedendo l'immediata sospensione della diffida (accolta dal Tribunale amministrativo), ma anche dal giudice dell'esecuzione immobiliare del Tribunale di Como, che con una lettera al Prefetto segnalava l'illegittimità della diffida («Gli organi della procedura esecutiva non sono i proprietari dei beni staggiti», visto che «il curatore non è un soggetto che subentra nei diritti e negli obblighi della società fallita») e giravа la palla delle responsabilità proprio al Comune di Porlezza: «Mi sembra - scrive il giudice - che l'amministrazione voglia "sanare" una pluriennale sua inerzia investendo solo ora gli organi della procedura estranei agli obblighi e alla sanzione penale intimata».

Il complesso
Nella foto, il complesso turistico di Porto Letizia, affacciato sul Ceresio, nel territorio comunale di Porlezza. I carabinieri avevano ricevuto la segnalazione di intrusioni all'interno della struttura

La diffida
Tutto è nato da una diffida ai custodi giudiziari del complesso turistico, impugnata dall'avvocato Livio

Uno scontro istituzionale, quello sollevato, visto che la diffida sarebbe a dire del giudice «in palese contrasto con i principi di leale cooperazione istituzionale» tra le parti, rischiando inoltre «di gettare discredito e inutile tensione sui professionisti delegati che conducono le operazioni di vendita» di Porto Letizia, creando allarme ingiustificato per i potenziali acquirenti.

Il tutto, è la stoccata del giudice, a fronte di un «protratto stallo del Comune dell'assumere da molti anni a questa parte iniziative per risollevare una situazione di pericolo inveterata da tempo». Da qui la richiesta al Prefetto di Como di intervenire per ottenere da sindaco e comandante della polizia locale i chiarimenti necessari.

Intanto, il 22 dicembre la questione tornerà sul tavolo del Tar, già interessato dal legale dei custodi. L'avvocato Pier Paolo Livio aveva infatti segnalato più motivi di illegittimità, a partire dal mancato ma «obbligatorio accertamento in contraddittorio del profilo soggettivo delle responsabilità», visto che gli «organi della procedura esecutiva non sono né risultano proprietari degli immobili» e considerato che la loro funzione è «prettamente agevolativa della liquidazione dell'immobile pignorato». «La situazione a Porto Letizia è immutata da almeno 10 anni - è la chiosa del legale contro il comune - con la nota carenza di recinzione dei terreni», ma senza «esprimere ragioni attuali» puntano solo ora a «sanare una pluriennale inerzia».

Mauro Peverelli

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

ROMA - Centinaia di emendamenti e poche ore per votarli. A poco più di una settimana dal rischio di esercizio provvisorio, la manovra è ancora ostaggio del Parlamento. Il pacchetto di nuove misure dovrebbe valere circa 4,5 miliardi di euro: autonomi, incentivi auto e aiuti agli aeroporti sono le voci che fanno la parte del leone sul fronte delle coperture insieme alla proroga del superbonus. Il filo rosso che lega queste misure è aiutare famiglie e imprese e combattere gli effetti della pandemia spingendo anche i consumi. Ed è in questa cornice che si inserisce il taglio dell'Iva, giù al 10%, per le consegne a casa dei piatti pronti e per chi fa servizio di take away oppure il bonus acqua: mille euro a famiglia per cambiare i rubinetti e le docce. Oltre agli incentivi per le auto green, che dopo un lungo braccio di ferro hanno incluso gli euro 6 e che varranno fino a giugno 2021.

Iva al 10% per chi fa take away

Assalto allo shopping nell'ultimo weekend prima delle restrizioni

IL CASO *Assembramenti nei centri delle metropoli*

ROMA - La corsa all'ultimo weekend di shopping prima della zona rossa di Natale ha portato assembramenti un po' in tutte le città italiane, le stesse scene che avevano spaventato esperti e governo nel fine settimana precedente, spingendo a una stretta con diverse deroghe. I contagi e le vittime del Covid sono ancora sui fronti preoccupanti, ma un fiume di gente si è riversato in via del Corso a Roma - poi chiusa parzialmente al pari di piazza Navona - come al Vomero a Napoli, a cinque giorni dall'entrata in vigore delle nuove misure del decreto per le festività. L'esodo che si temeva nelle stazioni e sulle autostrade invece non si è verificato, con i controlli straordinari già in funzione. Ma il giorno critico potrebbe essere domani, 21 dicembre, quando non si potrà più spostarsi tra regioni ma sarà sempre consentito tornare alla residenza o al domicilio. Gli italiani in vista del lockdown morbido, tra rosso e arancione, che durerà fino alla Befana si sono accalcati nelle strade per le compere che in tempi normali venivano distribuite nell'arco di parecchi giorni. Nella capitale via del Corso, cuore del centro storico, è stata chiusa temporaneamente in un tratto per far defluire i pedoni, che stavano diventando decisamente troppi. I treni della metropolitana non sono stati fatti fermare alle stazioni nodali di Spagna e Flaminio per non intasare ancora di più le vie degli acquisti.

Assembramenti nei cuore di Torino (AIDA)

A Napoli invece caos nel quartiere elegante in collina del Vomero, meta tradizionale dello shopping: strade intasate di automobili in coda e folla a piedi. «Un vero e proprio delirio prenatalizio», il commento di una residente, «inaudito in un periodo di pandemia». Impossibile mantenere il distanziamento, con file fuori dei negozi e dei bar per il caffè da asporto. E mentre il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha deciso di mantenerla in zona arancione da domani, il sindaco del capoluogo Luigi de Magistris ha prima firmato e poi revocato, polemizzando con il governatore, un'ordinanza per la chiusura di strade e piazze in caso di assembramenti. Ennesimo conflitto tra le due autorità locali. La decisione di De Luca ha provocato la reazione dei ristoratori.

> Palazzo Chigi teme un esodo di massa nella giornata di domani

Anche a Milano folla in centro città per gli acquisti di Natale prima che scatti la zona rossa il 24. Gruppi di ragazzi nella zona dei corso Como e in piazza Duomo, pieni i ristoranti all'ora di pranzo e affollati anche i tavoli all'aperto dei bar dell'aperitivo. Code si sono formate davanti a molti negozi, come in Galleria Vittorio Emanuele, il salotto della metropoli, dove la polizia locale regola gli ingressi in base a un'ordinanza del sindaco. In metropolitana per rispettare il contingentamento al 50% della capienza i tornelli di ingresso alle banchine sono stati chiusi (per alcuni minuti) 150 volte già entro le ore 16. Scene analoghe in città più piccole come ad esempio Padova, dove la chiusura del centro alle auto nel weekend, per cercare di evitare l'assalto della settimana scorsa, ha provocato code di macchine nelle zone limitrofe. In Veneto è scattato il divieto di uscire dal comune dopo le ore 14, che durerà fino al 24 dicembre, quando anche questa regione, al primo posto da molti giorni per i nuovi contagi, sarà in zona rossa come il resto d'Italia. I prossimi giorni diranno se l'esodo di Natale prima della chiusura avverrà in modo massiccio e quindi con maggiori rischi di diffusione del virus. Trasporti, shopping e cene con parenti e amici sono considerate le situazioni più a rischio per l'aumento dei contagi e la temuta terza ondata. I conti si faranno dopo le festività.

> Scene di delirio prenatalizio a Roma, Milano Padova e Napoli

L'Italia è quasi tutta in giallo

ROMA - Da oggi l'Italia sarà tutta gialla. O quasi. Abruzzo e Campania, infatti, resteranno le uniche regioni arancioni, la prima a causa dell'ordinanza ministeriale del 13 dicembre (che scadrà solo il 26) e la seconda per volere del presidente, Vincenzo De Luca. Una decisione inaspettata, quest'ultima, che ha scatenato l'ira dei ristoratori di Napoli che sono scesi in strada bloccando il lungomare nel cuore della città partenopea. Ma il provvedimento firmato dal governatore ha fatto storcere il naso anche al sindaco Luigi De Magistris che, dopo aver emanato in giornata un'ordinanza per la chiusura delle strade in caso di assembramenti, è stato costretto a fare marcia indietro revocando il testo. Il presidente della regione Abruzzo, Marco Marsilio, si scaglia contro le decisioni del governo dicendosi «deluso». Il governatore parla di «ottusità burocratica», nonostante la regione sia «tra le cinque migliori d'Italia per l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva». Dal canto suo, invece, è scattata in Veneto l'ordinanza che vieta lo spostamento in comuni diversi a partire dalle 14. Uno stop alla mobilità «anticipato» che resterà in vigore, come ha spiegato lo stesso governatore Luca Zaia, fino alla mezzanotte del 23 dicembre quando sarà sostituito dal decreto Natale e quindi dalle regole nazionali. Decisione simile quella presa dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti. Ieri, in Trentino, è stato il primo giorno di coprifuoco alle 20. L'Alto Adige, invece, si prepara a varare una nuova ordinanza con alcune deroghe alle norme nazionali con una maggiore libertà «all'interno dei confini provinciali».

Ecco il piano per riaprire le scuole

LA STRATEGIA *Tracciamento dettagliato e nuove risorse al trasporto pubblico*

ROMA - Una corsia preferenziale per le scuole nel tracciamento delle Asl, nuove risorse per il trasporto pubblico e maggiore coordinamento sullo scaglionamento degli orari di ingresso di scuole, uffici e attività economiche. Ruotano intorno a questi tre assi il lavoro di governo e Regioni che ieri si sono incontrati per fare il punto sulla ripartenza in classe della scuola a gennaio, come tutti hanno sottolineato. L'obiettivo dei presenti alla riunione, i ministri Azzolina, Boccia, Speranza, De Micheli, Lamorgese e i rappresentanti delle Regioni, è quello di chiudere tra lunedì e martedì il documento sulla riapertura.

Un accenno anche al calendario scolastico nell'ottica del recupero per i bimbi più fragili e per chi ha perso alcuni apprendimenti. Un capitolo questo che, con le scuole che non hanno ancora riaperto, è stato convenuto di trattare più avanti. L'incontro, a quanto si è appreso, ha visto i ministri «compatti» e un clima con le Regioni «costruttivo». Tutti concordi dunque sulla riapertura il 7 gennaio, anzi, come ha ribadito il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, «la scuola deve riaprire, anzi, andava riaperta anche prima. In ogni caso, io mi rimetto sempre alle decisioni complessive per cercare di dare una mano, ma deve partire a gennaio. L'importante sarebbe partire e non avere il timore di richiudere, perché i nostri studenti hanno già fatto sufficiente lezione a distanza».

Di concertazione non si stanca di parlare Antonello Giannelli, presidente dell'Anp, Associazione nazionale presidi: «In merito alle imminenti proposte di riorganizzazione della rete dei trasporti, in vista della riapertura di gennaio, auspichiamo l'individuazione di soluzioni flessibili e concertate di volta in volta con gli enti locali e le Istituzioni scolastiche autonome, per evitare soluzioni centralizzate non modulate sulle reali esigenze del contesto territoriale». «Come abbiamo scritto nel documento approvato ieri all'unanimità dal Consiglio Nazionale Anp - aggiunge - la direzione scolastica, sulla scorta della conoscenza del contesto, è in grado di modulare l'organizzazione dei servizi raccordandosi con gli altri attori territoriali e può, al contempo, governare efficacemente i processi di apprendimento anche in condizioni di straordinarietà».

Insomma il ritorno in classe deve tenere conto delle caratteristiche locali anche epidemiologiche come sottolineato anche dal direttore della prevenzione del Ministero della Salute Gianni Rezza. Nei prossimi giorni, da oggi fino al 23 dicembre, sono previste numerose mobilitazioni in tutta Italia, organizzate e promosse dal movimento «Priorità alla Scuola», per mantenere alta l'attenzione sull'istruzione e affermare la necessità di riportare tutti gli alunni in classe in presenza e in continuità.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Conte prende tempo, il Pd no

IL RETROSCENA *Il premier adesso rallenta sulla verifica*

ROMA - Lasciache le polveri si posino, Giuseppe Conte. Non sembra disposto a cedere la delega ai Servizi, come gli chiedono Pd e Iv. E per ora non apre - ma non lo esclude più - il dossier rimpasto. Rimette in fila le richieste dei partiti di maggioranza e si prepara ad affrontare, con una bozza di programma davanti, il vertice con i leader che potrebbe far entrare nel vivo la verifica di governo. Se tutto andrà bene, sintetizza un renziano, l'esito potrebbe essere la nascita di un «Conte ter», se tutto va male del «Draghi 1». Se tutto va male, «si va al voto», ribatte invece Andrea Orlando. Ma in queste ore tra i Dem come dentro Iv, con toni ben diversi, a prevalere è l'irritazione per il passo felpato del premier. Nicola Zingaretti ribadisce la richiesta fatta pervenire anche in privato a Conte dai ministri Dem: portare in Consiglio dei ministri al più presto - magari nella riunione che potrebbe tenersi mercoledì - la bozza aggiornata del Recovery plan da inviare in Parlamento. Il rischio - avverte il Pd - è arrivare in ritardo all'appuntamento con l'Europa. Ma Matteo Renzi quel piano chiede di riscriverlo: senza un accordo il passaggio in Cdm sarebbe a forte rischio spaccatura. È carico di tensioni il giorno dopo il varo del decreto che rende il Natale «zona rossa». Zingaretti interviene a rivendicare la scelta del Pd di spingere per la linea dura e chiedere in Cdm ristori immediati. E sotto traccia trapelano perplessità, tra le truppe parlamentari, per la deroga voluta da Conte che consente di muoversi in due, in tutto il periodo natalizio, nel territorio della propria Regione per andare in case private: «Impossibile controllare, è chiaro che si offre la cerciatoia per cenonie veglioni con amici e parenti», osserva un senatore Dem. E le foto degli assembramenti nelle vie dello shopping fanno intravedere lo spettro della terza ondata e dei contagi, che renderebbe ancor più difficili i primi mesi del 2021. Per affrontare una crisi che, come ammesso da Conte, minaccia di mordere fino a tutto il 2022, è urgente mettere in sicurezza il Recovery plan. «Bisogna approvare presto la bozza, avviare il percorso parlamentare e coinvolgere il Paese nelle scelte strategiche sul futuro», ribadisce Zingaretti. I ministri Dem sperano in convocazioni a breve, che consentano di portare la bozza sul tavolo del preconsiglio previsto martedì e in Cdm mercoledì. Ma per ora tutto tace. Anche in casa Iv ribadiscono che non daranno il via libera a bozze non condivise: disponibili a parlare di una struttura di missione (senza supermanager) anche a Palazzo Chigi, per monitorare l'attuazione, ma prima vanno rivisti i saldi. Agli atti resta l'ultimatum di Matteo Renzi: senza risposte entro i primi giorni di gennaio, Iv aprirà la crisi. Il Pd non mette in discussione Conte ma se si sta ancora fermi, avverte il vicesegretario Pd, il rischio di un «incidente parlamentare» che faccia saltare il governo è sempre più forte. Le prossime due settimane serviranno al premier per provare a mettere d'accordo i leader di maggioranza su un rinnovato patto di legislatura. Ma il passaggio risolutivo - osservano dirigenti di tutti i partiti - potrebbe essere un rimpasto corposo, con figure di primo piano dei partiti in ministeri di peso, accompagnato da un (rischioso) voto di fiducia in Parlamento che porti alla nascita di un «Conte ter».

> I dem chiedono al capo del governo un'accelerazione sul Recovery plan

> Renzi ribadisce la minaccia di crisi senza l'accordo sulla cabina di regia

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (AFP)

LA CHIESA

Le direttive per la Messa

ROMA - Autocertificazione a portata di mano e chiesa più vicina: sono le indicazioni per la Messa di Natale, sia per il 24 che per il 25 dicembre, giorni «rossi» in tutta Italia. Ma anche per tutte le altre festività religiose di questo periodo natalizio l'indicazione della Conferenza Episcopale Italiana è questa. Per quanto riguarda il Vaticano resta invece aperta la questione delle benedizioni del Papa a Piazza San Pietro. Se per l'Urbi et Orbi del 25 dicembre era già stato deciso che il Papa rimanesse in basilica, con pochi presenti, per evitare le folle della consueta benedizione dalla Loggia, al momento le preghiere dell'Angelus, quattro appuntamenti tra il 26 dicembre e il 6 gennaio, sono ancora previsti a Piazza San Pietro, con il Papa affacciato dall'appartamento del Palazzo Apostolico. Non è escluso che venga presa la decisione di tornare alla preghiera in streaming.

Deroghe e divieti La guida alle norme

LE MISURE *Sì alle seconde case ma nella regione*

LO STUDIO

Le festività amare del turismo La stima è drammatica: -90%

ROMA - «In un anno normale, tra Natale e l'Epifania si sarebbero messi in viaggio più di 18 milioni di italiani, attivando un giro d'affari di circa 13 miliardi di euro, che interessa tutte le componenti della vacanza: non solo alberghi ma anche trasporti, divertimenti e cibo». A fare i calcoli della crisi nera in cui versa il turismo italiano è il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca che parla di «panettone amaro» per gli imprenditori ma specifica che «il contraccolpo riguarderà l'intera economia».

«Le misure - dice Bocca - costituiscono l'ennesima mazzata. In 10 dei 14 giorni che vanno da Natale all'Epifania gli italiani dovranno restare in casa, mentre negli altri quattro sarà vietato uscire dal proprio comune. Una beffa per chi si era fatto in quattro per mantenere gli alberghi aperti nonostante il divieto di spostarsi da una regione all'altra, gli impianti di risalita fermi, l'obbligo di cenone in camera e mille altre regole astruse. Lo schiaffo finale viene dal decreto che stanzia 650 milioni di euro per tutelare, come è giusto, i bar e i ristoranti, ma dimentica gli alberghi, che hanno subito danni ancora maggiori. Il preconsuntivo del mese di dicembre non lascia grande spazio alle speranze: saremo fortunati se ci sarà il 10% delle presenze del 2019».

ROMA - Tra deroghe, divieti autocertificazioni, gli italiani si preparano alle feste di Natale in pandemia. Il decreto di venerdì ha fissato i paletti entro i quali ci si potrà muovere dal 24 dicembre fino al 6 gennaio, proprio nei giorni considerati più a rischio per assembramenti e aggregazioni fuori controllo. Ma che l'Italia sia arancione (nei giorni 28,29,30 dicembre e 4 gennaio) o rossa (nei giorni 24,25,26,27,31 dicembre e 1,2,3,5,6 gennaio) saranno comunque concessi spostamenti all'interno della propria regione. Si potranno raggiungere case private, però, solo in due o con minori di 14 anni e una sola volta al giorno. Concessa anche la presenza di persone disabili e «non autosufficienti conviventi». Per spostarsi, inoltre, bisognerà munirsi della nuova autocertificazione, praticamente identica a quella che accompagnava il Dpcm del 3 dicembre, salvo l'esclusione nel testo della Regione in cui ci si sta dirigendo perché proibito dalla nuova norma. Confermate le sanzioni per eventuali violazioni, che potranno essere contestate anche nei giorni successivi al controllo. Gli spostamenti sono, ovviamente, concessi anche per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o salute. Nei giorni considerati arancioni chi risiede in un comune con meno di 5.000 abitanti potrà spostarsi anche nei comuni vicini, entro un raggio di 30 chilometri. Una norma, però, per la quale sono previste le stesse deroghe spiegate nel decreto, ossia spostarsi all'interno della propria regione per andare a trovare parenti o amici una volta al giorno. Il nuovo provvedimento messo a punto da palazzo Chigi, dunque, si rivela molto meno stringente di quanto paventato alla vigilia, seppur confermando il coprifuoco dalle 22 alle 5, esteso alle 7 il primo gennaio. A risentirne maggiormente, saranno bar e ristoranti che resteranno chiusi dal 24 dicembre al 6 gennaio, con la possibilità di tenere aperto il servizio a domicilio o l'asporto. Durante l'intero periodo sarà consentito sempre poter raggiungere le seconde case, sca l'interno della Regione di residenza.

L'ALLARME Secondo Confcommercio i ristori non bastano

«I bar e i ristoranti spariranno»

ROMA - Se si conteggiano i 20 miliardi di scostamento che il Governo punta a varare a inizio 2021, l'intero meccanismo dei ristori avrà mobilitato più dei quasi 40 miliardi della manovra 2021. Ma anche dopo l'ultima tornata di trasferimenti a fondo perduto, per attutire il colpo inferto dalla pandemia e dal lockdown delle festività a commercio, turismo, ristorazione e discoteche, vista dai pubblici esercizi la «coperta» destinata a indennizzare delle perdite causate dalla pandemia appare troppo corta. Confcommercio parla di incertezze e ritardi che «cancellano le imprese» dopo i 645 milioni stanziati dal Dl Natale per bar, ristoranti, pasticcerie. Per la Fipe, sono cifre che «offendono i 300.000 pubblici esercizi italiani». Gli aiuti sono «insufficienti a compensare singolarmente i danni», scrive Fipe-Confcommercio che quantifica il totale dei provvedimenti in 3.000 euro in media per azienda, e il cui conteggio della perdita di fatturato - per il solo settore dei pubblici esercizi - è di oltre 33 miliardi su 86 complessivi (-38,38%). Fra le misure di un Governo costretto a guardare anche agli equilibri di bilancio (il debito punta già ora al 160%), e il «prezzo insostenibile» - come mette in chiaro Confcommercio - pagato dalle attività economiche più esposte al lockdown, resta un gap incolmabile. E che il confronto con Paesi come la Germania rende ancora più doloroso. «Se il riferimento deve essere il modello tedesco invocato per giustificare le misure restrittive - dice la nota - i ristori allora ad esso dovrebbero essere ispirati: indennizzo al 75% dei fatturati calcolato su mesi di novembre e dicembre, riduzione dell'Iva al 5%, tutela degli sfratti, ad esempio», dice la nota della Federazione che riunisce i pubblici esercizi.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ROMA - Tra i bilanci che si tracciano tradizionalmente a fine anno, in questo drammatico 2020 si inserisce quello inedito sui numeri della pandemia da coronavirus: un bilancio duro per il mondo intero, che purtroppo vede l'Italia tra i Paesi più colpiti dal Covid-19. Con oltre 75,8 milioni di contagi in tutto il pianeta e quasi 1,7 milioni di morti a livello globale, secondo la Johns Hopkins University - che dall'inizio della crisi registra i dati ufficiali forniti dalle autorità locali - l'Italia risulta il quinto Paese al mondo per numero di vittime (quasi 68 mila) e il terzo nel rapporto tra decessi e popolazione (oltre 112 per 100 mila abitanti). Il nostro Paese - sottolinea ancora un grafico dell'università americana - arriva ad essere il primo per mortalità se si considerano solo i 20 grandi Paesi più colpiti dal virus, seguito da Spagna (104) e Regno Unito (100).

Il triste record delle vittime

• STATI UNITI

Moderna, ok al vaccino La Fda dà il via libera Corsa alla produzione

WASHINGTON - Nuovo traguardo raggiunto per la lotta alla pandemia: l'Fda, l'agenzia per i farmaci Usa, ha approvato il vaccino Moderna, dopo il via libera a quello della Pfizer. A cascata arriverà il semaforo verde negli altri paesi del mondo, compreso quello dell'agenzia europea Ema che dovrebbe vidimare l'autorizzazione nella riunione del 6 gennaio.
Domani la stessa Ema dovrebbe dare il via libera a Pfizer. Intanto la Svizzera la ha preceduta autorizzando il vaccino Pfizer e annunciando che la campagna vaccinale partirà nei prossimi giorni, con un'offerta gratuita e senza obbligo. E mentre tutto il mondo comincia a trarre un sospiro di sollievo con la speranza che l'avvio delle campagne vaccinali possano finalmente invertire il corso della pandemia, preoccupa la notizia della variante inglese. L' Oms sta ragionando sui dati ma «per il momento non esistono prove che questa variante del virus del Covid agirà sull'efficacia dei vaccini. Bisogna comunque aumentare la ricerca per capirla», ha commentato Giuseppe Ippolito, direttore

scientifico dell'Ospedale per le Malattie Infettive Spallanzani.
Le due industrie del farmaco già da settimane hanno messo il turbo ai motori produttivi. «Rimaniamo concentrati sul potenziamento della produzione per aiutarci a proteggere quante più persone possibile da questa terribile malattia», ha dichiarato Stéphane Bancel, amministratore delegato di Moderna subito dopo la decisione della FDA. L'autorizzazione d'uso d'emergenza (EUA) al vaccino di Moderna contro il COVID-19 per la distribuzione riguarderà l'uso su persone di 18 anni o più. La consegna al governo degli Stati Uniti inizierà immediatamente, ha fatto sapere l'azienda in una nota. Intanto si continueranno a raccogliere ulteriori dati e l'azienda intende presentare una richiesta per una Biologics License Application per ottenere una licenza completa negli Stati Uniti nel 2021.
«Sono orgoglioso di quanto il team Moderna ha realizzato in collaborazione con i nostri partner. Siamo stati in grado - ha aggiunto Bancel - di creare e produrre il vaccino di Moderna contro il COVID-19 in 11 mesi, dalla sequenza del genoma all'autorizzazione, avanzando nello sviluppo clinico con uno studio di Fase 1, Fase 2 e Fase 3 con 30.000 partecipanti».

La curva è stabile

I DATI *Raggiunto il plateau ma preoccupano i ricoveri*

ROMA - Una curva ferma sostanzialmente al plateau, con qualche leggero segnale di flessione, alcune situazioni regionali critiche, troppi ingressi nelle terapie intensive senza significativa diminuzione ed un numero di decessi ancora alto. Se tutto procederà come previsto, comunque, a Natale si riuscirà ad avere una riduzione dei decessi sotto i 500 morti in media al giorno.
Sono 176.185 i tamponi per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute, in leggero calo rispetto alla giornata di venerdì, quando erano stati 179.800. Il tasso di positività (rapporto positivi-test, compresi quelli ripetuti e di controllo) è del 9,2%, in flessione rispetto al 10% del giorno precedente (-0,8%). Le vittime sono state 553. Calano di 35 unità - nel saldo giornaliero tra ingressi e uscite - i pazienti in terapia intensiva per il Covid in Italia. I ricoverati nei reparti ordinari diminuiscono invece di 405 unità nelle ultime 24 ore.
Ma le analisi statistiche, il linea con quanto segnalato anche dall'Iss, segnano un andamento ancora oscillante, con tante variabili che possono ancora influenzare la curva dei contagi. A spiegarlo è il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). I prossimi giorni saranno cruciali: «Già si è registrato l'effetto dell'aumento dei contatti del periodo del black friday, alcuni giorni, dal 21 al 27 novembre, che hanno inciso 10-14 giorni dopo» ha spiegato. Sebastiani conferma una leggera

decrescita della percentuale dei positivi sui casi testati: rispetto ad una settimana fa si è passati dal 25 al 22% circa. Flette anche il dato dei positivi sui test anche ripetuti che si attesta al 9.26. Da 5 giorni quindi la percentuale sta calando, quasi 3 punti di riduzione che fanno ben sperare ma dall'inizio di dicembre la curva a parte le fluttuazioni, non scende. «Comunque, se la previsione verrà confermata, a Natale la curva media dei decessi scenderà sotto i 500 al giorno».
Ora il timore di molti esperti è che le giornate di shopping prefestive possano contribuire ad un nuovo slancio del virus. «Temo anche che ripresa la scuola arrivi prima che ci sia stata evidenza chiara di un risultato positivo della stretta che scatterà il 24. Per vedere i primi effetti bisognerà aspettare il 6 gennaio circa, ed il rischio è che potremmo trovarci con la ripresa della scuola in una fase epidemica ancora delicata. Buona cosa sarebbe valutare la situazione epidemica a metà gennaio prima di ripartire».
Sebastiani sottolinea anche alcune incongruenze sui dati regionali. La sua analisi vede per la provincia di Trento una situazione molto più critica rispetto a quella dell'Abruzzo che però è inserita nella fascia arancione, ad un livello di allerta più alto rispetto al giallo della prima. «Sarebbe utile avere tutti i dettagli dell'algoritmo così qualsiasi scienziato potrebbe implementarlo e con un lavoro di analisi identificare i principali fattori che contribuiscono all'assegnazione delle classi delle regioni. Cosa che sarebbe utile ai governatori per indirizzare alcune scelte locali sulle quali hanno potere», chiude l'esperto. L'Italia guarda dunque con apprensione alle giornate che precedono il periodo delle festività, con il governo che ha già fatto ripetutamente appello all'buonsenso degli italiani, oltre ad aver imposto norme più stringenti nel tentativo di non dover fronteggiare quello spettro ormai noto come terza ondata.

La pandemia ha cancellato 700mila ricoveri

ROMA - Dachi soffre di bronchite a chi ha insufficienza renale o cardiaca, sono quasi 700.000, solo nei reparti di Medicina interna, le persone che hanno subito gli effetti indiretti del Covid, vedendo saltare il ricovero a causa della pandemia. E, a esser penalizzati, sono soprattutto i malati cronici: a quasi 400.000 non è stata garantita assistenza ospedaliera.
A metterlo in luce è una stima della Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (Fadoi), che partendo dai dati dei ricoveri ospedalieri del 2018, gli ultimi disponibili sul sito del Ministero della salute e basati sulle Schede di Dimissioni Ospedaliere, li ha confrontati con i pazienti assistiti nei reparti di medicina interna nel 2020. Una valutazione teorica, sottolinea la Fadoi, perché al momento non sono disponibili dati ufficiali sugli effetti virici over per Covid, al di là degli aggiornamenti sui ricoveri quotidiani. Nel 2018 erano stati 995.951 i ricoveri nei reparti di Medicina interna, di cui il 56% rappresentato da pazienti cronici. Anche se manca il numero complessivo dei pazienti Covid finora ricoverati da inizio pandemia, sappiamo che l'indicatore dei pazienti ricoverati è intorno al 5%. «Quindi, su un totale di circa 1,8 milioni di contagiati sarebbero fino ad oggi state circa 90.000 le persone ricoverate in ospedale nei reparti di area non critica per Covid. Di queste il 70% (63.000) hanno occupato le Medicine interne, restandoci in media circa il doppio dei ricoveri normali», spiega all'ANSA Dario Manfellotto, presidente Fadoi e direttore di Medicina interna dell'Ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina di Roma.

«I posti letto ospedalieri di Medicina interna in Italia sono 29.000 e solo un terzo dei letti sono stati in questi mesi disponibili per pazienti non Covid, per un totale di 289.000 ricoveri non Covid da fine febbraio a metà dicembre. Ciò significa che, in questi reparti, rispetto ai 995.951 del 2018, sono stati assistiti circa 696.950 pazienti no Covid in meno a causa della pandemia». Di questi, inoltre, il 56% sono malati cronici, che soffrono ad esempio di insufficienza cardiaca o renale o respiratoria: «Ciò significa che ad oltre 390.900 malati cronici non si è riusciti a garantire assistenza». A pesare sui numeri anche il fatto che il tempo medio di un ricovero Covid è di circa 14-20 giorni, circa il doppio rispetto a uno standard, la cui durata è in media di 9 giorni. Questo problema, spiega Manfellotto, «nella seconda ondata lo vediamo un pò in tutta Italia anche se in alcune regioni resta più critico, come quelle del Nord, ma anche Abruzzo, Liguria, Puglia, Campania, Lazio, Umbriae Toscana».

Come la tecnologia può salvare il Natale

ROMA - Dov'è alla fine di questo anno orribile lo spirito del Natale, quel sentimento di empatia che ci prende durante questo periodo, che ci apre agli altri? L'atmosfera del Natale si sente appena, diversa dagli altri anni, alle classiche parole di augurio si aggiunge stavolta la salute prima di tutto. Ma allora come fare? Proviamo a salvare lo spirito delle feste e reinventarlo. Cosa serve: creatività e una buona connessione internet. Al centro del Natale c'è la famiglia. i nonni e i più piccoli. Quest'anno meglio non mettere a rischio la salute delle categorie più fragili ma così come accaduto durante i giorni bui del lockdown una videochiamata ci unirà. Le famiglie più smart possono organizzare una videoriunione su zoom, un coro di auguri ciascuno dalle proprie case e magari da città diverse ci farà sentire meno soli.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

GLI ANZIANI NELLE RSA

Due angoli degli abbracci per andare oltre la paura

LA PROVVIDENZA *Spazi protetti consentiranno incontri in sicurezza*

BUSTO ARSIZIO - Da una parte il bisogno di proteggerli, dall'altro il desiderio profondo di stringerli e far sentire loro il proprio affetto. I parenti degli anziani ricoverati nelle case di riposo vivono sentimenti contrastanti in questa fase così pericolosa per le persone più fragili.
Alla Provvidenza di Busto Arsizio si vuole venire incontro a tutti loro creando, come altrove, spazi protetti, per favorire gli incontri tutelando gli ospiti per evitare contagi. Nasceranno due "angoli degli abbracci" che permettano incontri in sicurezza. Ma, come sempre, c'è bisogno dell'aiuto di tutti.
«Si è dato il via – spiega il presidente Ambrogio Gobbi – a una raccolta fondi che ha bisogno del sostegno e del contributo dell'intero territorio. Dall'inizio della pandemia abbiamo lavorato per proteggere le persone anziane che abitano nella Rsa ed evitare il più possibile il propagarsi del virus. Forzatamente abbiamo sospeso le visite dei familiari, che rappresentavano purtroppo un rischio per tutti gli ospiti». Al momento sono una ventina gli ospiti isolati perché positivi al virus; la negativizzazione di oltre 40 anziani è letta come un motivo di speranza. Per tutti sono state attivate le videochiamate, cercando di offrire anche un conforto emotivo. Quello che manca è proprio il contatto fisico. Si vogliono creare due Angoli degli Abbracci, dove gli anziani potranno abbracciare – in sicurezza perché protetti da un vetro – i loro cari».
Una spesa aggiuntiva, in questa fase, non è semplice da affrontare. «L'impatto economico che la pandemia ha provocato anche nell'Istituto è stato importante – chiarisce Gobbi – sono state tante le spese impreviste, per questo si ricorre alla generosità dei bustesi e delle aziende locali. «Da sempre punto di riferimento per tantissime famiglie della città e dei dintorni. La Provvidenza è certa di poter contare sul supporto del territorio», conclude Gobbi. Si può usare il sito retedeldono.it e donare tramite carta, PayPal o bonifico (info scrivendo all'indirizzo email donazioni@laprovvidenzaonlus.it o chiamando il numero 0331 358460).
Intanto, si è fatta sentire la solidarietà di una associazione locale, Mai Paura Onlus, che ha voluto ringraziare i quasi 350 dipendenti della Rsa al servizio dei 300 ospiti, con attaccamento e passione. La presidente della associazione Emanuela Bossi ha incontrato il direttore della rsa, Luca Trama: ai dipendenti sono state donate speciali Mug, tasse realizzate in diversi soggetti, consegnate e distribuite con l'augurio che questo gesto «sia solo il punto di partenza di un supporto territoriale fondamentale per ricostruire e condividere la ripresa che ci attende nel prossimo anno».
Qui come altrove si confida in un attenuarsi della pandemia: il 2020 è stato davvero pesante, numerosi i decessi a causa dei contagi Covid e i nuovi ingressi nella struttura sono rallentati, per la paura di chiusure e di non poter poi rivedere a lungo i propri nonni.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20/07/2020 13:20:20 44457619

A "IL FAGGIO ROSSO" DI CASORATE SEMPIONE

Visite nella casetta di Natale

CASORATE SEMPIONE - In un Natale da passare lontano dei propri cari è preziosissima la soluzione messa a disposizione dei parenti degli ospiti della residenza per la terza età "Il Faggio Rosso" di Casorate Sempione. Dall'arrivo della stagione fredda è stata inaugurata una piccola casetta (*nella foto*) che consente una visita in totale sicurezza ai familiari. Nessun contatto ma la possibilità di far sentire la propria vicinanza, attraverso l'ampio vetro che divide i visitatori dai residenti e la propria voce attraverso il telefono messo a disposizione ai due capi della nuova postazione visite. A "Il Faggio Rosso" dall'inizio della pandemia a oggi nessun caso di contagio è stato registrato, né tra i 35 ospiti presenti né tra gli operatori: questo grazie proprio all'accortezza delle soluzioni messe in campo di cui la postazione è solo l'ultimo esempio.
«La casetta è in legno, riscaldata e illuminata e arredata con quadri realizzati dagli ospiti della struttura», spiegano dalla direzione: «Essendoci il vetro sigillato, senza passaggio di aria, gli ospiti e i visitatori possono stare molto vicini senza mascherina. In questo modo siamo riusciti a evitare l'isolamento totale senza mai rinunciare ai massimi criteri di sicurezza».
Entusiasmo ovviamente sia tra i parenti che tra gli anziani ospiti. La postazione sarà operativa anche durante le feste natalizie e consente la visita di due parenti alla volta. Questi hanno la possibilità di prenotare i sette slot a disposizione e possono intrattenersi per mezz'ora.

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20
OSPITI ISOLATI
Gli anziani ospiti della Provvidenza positivi al coronavirus sono ora una ventina. Altri 40 si sono ormai negativizzati dopo la quarantena

INIZIATIVA A TRADATE

Casa Velini ha aperto la porta delle coccole

TRADATE - La "Porta delle coccole" per sentire il calore di chi gli vuole bene. L'iniziativa promossa dalla Fondazione Velini, la casa famiglia per anziani di via Santo Stefano, è la lodevole iniziativa messa in campo dal presidente Renato Fabris e dai suoi collaboratori. «Dalla scorsa primavera ci siamo trovati di fronte al problema delle scelte», spiegano i responsabili della struttura: «una razionale e una emotiva e, come si sa, le scelte sono difficili». La prima, razionale, si legge fra l'altro in una nota, che considera gli ospiti come persone da tutelare da un nemico terribile quanto invisibile che già tanti (20) aveva "portato via" e non importa se con Covid o per Covid. La seconda scelta emotiva, ed empatica, della Fondazione Velini è in realtà una domanda: ma se noi fossimo nei loro panni, come ci sentiremmo? Dimenticati? «E allora, nel periodo estivo abbiamo trovato un compromesso: incontro protetto all'aperto. Era poco ma era già qualcosa. Poi è arrivato il freddo, allora si era pensato di far vedere gli ospiti attraverso il vetro, ma, riflettendoci,

sembrava di trasformare i nostri "vecchi" in pesci rossi nell'acquario, senza alcun contatto fisico con i famigliari bardati con la mascherina, famigliari che i nostri ospiti spesso non riconoscono, non vedono sorridere, non sentono e non possono toccare ed essere toccati». Una situazione definita «troppo triste». E allora si è deciso di realizzare la porta delle coccole' per offrire agli anziani un abbraccio e una carezza che, anche se protetta dai guanti, è confortante, dice che non si è stati dimenticati, dice che si vuole loro ancora bene, dice quanto una lacrima che riempie gli occhi. «Manca ancora il sorriso», aggiungono dalla Fondazione Velini, «per questo abbiamo acquistato e consigliamo ai visitatori mascherine trasparenti che facciano vedere il sorriso. Non è certo l'incontro perfetto, ma è un ritrovarsi, un rivedersi che tocca il cuore e le emozioni e che apre alla speranza. Sentirsi pensati è sentirsi vivi» In occasione di questo il Natale così particolare per tutti, è stata montata anche la "Cassetta di Babbo Natale" sulla via principale che conduce alla casa famiglia: «Sperando che tutti, soprattutto i bambini, imbuchino pensierini, disegni, bigliottini per augurare un Buon Natale e una buona vita ai "nonni" della Casa Velini. Facendo questo gesto ci sentiremo tutti più vivi».

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanta nostalgia di una carezza

CANNOBIO - (m.ra.) Dall'ultima settimana di gennaio all'Opera Pia Domenico Uccelli sarà pronta la "sala degli abbracci" per gli ospiti e i familiari che vanno a trovarli e potranno dare e ricevere una manifestazione fisica dell'affetto reciproco. A renderla possibile i familiari di un ospite milanese, Gianpaolo Coronas, in memoria del loro caro ma soprattutto in segno di ringraziamento per la qualità dell'assistenza ricevuta dal congiunto durante l'ultimo anno di vita nella Rsa cannobiese. Tra gli ospiti e i loro cari ci sarà una parete gonfiabile al centro della quale un riquadro trasparente, con due aperture per le braccia, consentirà il contatto fisico tra l'ospite e i parenti. I congiunti di Coronas hanno ordinato la parete presso una ditta specializzata, prima della pandemia, in giochi gonfiabili, che s'è riconvertita con successo nella nuova produzione.

> A Cannobio sala attrezzata donata da una famiglia

L'entrata in funzione della "sala degli abbracci" è condizionata dalla necessità di individuare la sala adatta e stabilire il calendario delle visite, giorni ed orari, per evitare assembramenti dei parenti in attesa. Un regalo, tanto inatteso quanto gradito, quello annunciato dalla famiglia Coronas, per gli ospiti anche se ne fruiranno con un mese di ritardo sul Natale. È anche un attestato di stima per l'Opera Pia Uccelli che testimonia la qualità del servizio reso, sul piano umano prima che professionale. In un momento di difficoltà anche economica della Rsa, visto che il Covid ha rallentato gli accessi. Gli spazi sono stati ridotti per consentire la quarantena dei nuovi arrivati.

> Ci saranno due aperture protette per le braccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

Ammortizzatore sociale per gli autonomi

ROMA - «L'introduzione di un ammortizzatore sociale anche per i lavoratori autonomi è un'altra conquista sociale del Movimento 5 Stelle». Lo dice il parlamentare varesino Niccolò Invidia sottolineando che «nel 2021 l'Inps erogherà l'Isero ai titolari di partita Iva con gestione separata che registreranno un calo di fatturato di almeno il 50%, rispetto alla media del triennio precedente». Si tratta di un'indennità di sei mesi, che potrà arrivare fino a 800 euro mensili.

NEARCO LTW
LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING
www.nearcoltw.com

UNIONCAMERE

Mesi estivi di lavoro Così la bilancia torna positiva al Nord

Quello estivo passerà alla storia come il trimestre clou per le esportazioni delle imprese lombarde nel 2020. A causa delle restrizioni di autunno, sarà molto difficile superare la performance del trimestre luglio-settembre. Secondo la analisi del centro studi di Unioncamere regionale, ammonta a poco più di 28 miliardi di euro il valore delle esportazioni originate dalla Lombardia nel trimestre che ha segnato la ripresa delle attività e degli scambi con l'estero post lockdown. Una cifra per altro che riporta la regione locomotiva d'Italia indietro ai livelli del 2017. Tra le regioni manifatturiere del Nord, la Lombardia è quella che è cresciuta meno rispetto al trimestre precedente: +17,9% contro il 32% del Piemonte, il 25% del Veneto e il 23% dell'Emilia-Romagna. Negativo il confronto anche con il dato dell'export italiano: a livello nazionale l'effetto rimbalzo ha fruttato un confortante +24,1%. Il quadro tendenziale è rimasto invece ancora negativo, ma rispetto allo scorso trimestre la contrazione si è ridotta in maniera significativa: lo scorso trimestre l'export lombardo era diminuito di

oltre il 27,3% rispetto a un anno fa; nel trimestre estivo il divario con il 2019 si è ridotto al 7,9%. Anche in questo caso, i risultati lombardi sono peggiori di quelli nazionali. In Lombardia i prodotti alimentari registrano non solo il rimbalzo congiunturale, ma anche un incremento a livello annuale (+1,6%); per le altre classi di prodotto si registra un miglioramento tendenziale, ma i risultati complessivi sono ancora negativi. Perdite contenute per computer, apparecchi elettronici e ottici (-4,9%); per i macchinari e apparecchi vari (-5,1%); e gli articoli in gomma e plastica (-6,2%). Contrazioni più consistenti per metalli di base e prodotti in metallo (-8%); articoli farmaceutici (-8%); per le sostanze e i prodotti chimici e mezzi di trasporto (-10%); e per i prodotti tessili, pelli e calzature (-11,9%). Tra le aree geografiche di destinazione delle merci lombarde, il miglior risultato si registra per i Paesi europei non-Ue (-2,0%) grazie ai flussi verso la Turchia (+10,2%). Crescono su base annua gli scambi con la Cina (+7,9%) e con alcuni paesi europei (Belgio +5,6% e Paesi Bassi +3,0%). Ancora in calo gli Stati Uniti (-14,5%) e i principali partner europei come Spagna (-11,5%); Regno Unito (-9,9%).

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export, montagne russe

In nove mesi calo del 12,9% ma il terzo trimestre fa il botto

VARESE - Prima una discesa che sembra senza fine e poi una risalita improvvisa fatta quasi con il turbo. Le esportazioni varesine, da sempre pilastro dell'economia provinciale, sono sulle montagne russe in questo anno in cui non si può viaggiare e non si posso incontrare i clienti nei loro Paesi di origine. Eppure è come se le aziende varesine volessero dimostrare con i fatti che non hanno nessuna intenzione di farsi sopraffare dal Coronavirus. Così, secondo i numeri elaborati dall'ufficio studi della Camera di commercio, nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni provinciali sono state pari a 6 miliardi e 350 milioni di euro e hanno fatto registrare un - 12,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma c'è un elemento che balza all'occhio degli analisti. Nel terzo trimestre, vale a dire tra luglio e settembre, c'è stato un balzo in avanti del 15,2 per cento rispetto al periodo aprile-giugno 2020. Insomma, la volontà di reazione del sistema economico è evidente.

Certo, poi, bisogna fare i conti con la realtà che è fatta di partner commerciali in cui la pandemia continua a colpire in tutta Europa, proprio là dove ci sono i tradizionali partner commerciali varesini. Inevitabile, dunque la frenata, certificata anche dall'ufficio studi dell'Unione industriali della provincia di Varese, che ha analizzato le performance dei singoli settori produttivi.

E la prima evidenza è che soffrono tutti. Un calo considerevole è quello relativo alle esportazioni di macchinari e apparecchi, particolarmente radicato nel Varesotto, che nei nove mesi dell'anno segna un -16,2 per cento. Male anche i prodotti chimici (-14,85) e gli articoli in gomma e materie plastiche (-12.8%). In flessione anche le vendite oltreconfine dei mezzi di trasporto che in provincia è sinonimo di aerospazio. La flessione è del 22.8 per cento. Soffrono anche i prodotti in metallo e il tessile e abbigliamento. Tra le poche realtà che riescono a fare eccezione ci sono i prodotti farmaceutici con un netto + 38,1 per cento, e quello dei computer con un n+ 6,7%.

Insomma, il sistema manifatturiero ha continuato a lavorare anche nei mesi di blocco totale, per mantenere le relazioni commerciali per poter riprendere la vendita di beni il prima possibile e recuperare il tempo perso. Lo si vede anche nella dinamica delle importazioni. Secondo l'ufficio studi della Camera di commercio, le importazioni scendono tra gennaio e settembre del 10,2 per cento ma recuperano nel trimestre estivo del 10,1 per cento.

Il che significa che, a conti fatti, nonostante l'annus horribilis, il saldo della bilancia commerciale varesina risulta positivo per un miliardo e 180 milioni di euro. Il primo partner resta la Germania con 836 milioni di euro, seguita da Francia (che ha una fetta di mercato pari al 10,5%) , Stati Uniti e Inghilterra. Conti in rosso, verso Romania, India, e Brasile.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,1 miliardi

SALDO POSITIVO

In provincia la bilancia commerciale risulta in attivo per un miliardo e 180 milioni di euro. Il primo partner è la Germania con 836 milioni, seguono Francia e Inghilterra

Auto: mercato in retromarcia in tutta Europa

TORINO - Crollano anche a novembre le immatricolazioni di auto in Europa che si attestano a quota 1.047.409 mettendo a segno il 13,5% in meno rispetto allo stesso mese del 2019. Da inizio anno, a causa dell'epidemia in Unione Europea, Paesi Efta e Regno Unito - secondo i dati dell'Acea, l'associazione dei costruttori europei - sono state vendute 10.746.293 auto, con un calo del 26,1% rispetto all'analogo periodo del 2019. Fiat Chrysler fa meglio del mercato: 65.091 immatricolazioni il 4% in meno dello stesso mese del 2019, con la quota che sale dal 5,6 al 6,2%. In particolare Jeep cresce del 15%. Il totale delle immatricolazioni del gruppo da inizio anno è pari a 625.564, in calo del 28,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso, con la quota al 5,8% contro il 6%.

Tutte le case chiudono il mese di novembre in calo: perde il 14% Volkswagen con il solo marchio Audi che cresce dell'1,1%, sono in calo Psa (-12%) e Renault (-14,2%).

Soffrono tutti i principali mercati europei. Il risultato peggiore lo registra la Spagna che accusa una contrazione del 35,3%, ma molto forte è anche il calo del Regno Unito (-30,7%) dove si nota una crescita dei veicoli elettrici o a basso impatto, che è rilevante in termini percentuali, ma in valori assoluti ha un'incidenza minima sull'andamento delle immatricolazioni. Terza tra i grandi paesi per entità del calo è l'Italia, che accusa negli undici mesi una contrazione del 29%. Anche per l'Italia le prospettive - spiega il Centro Studi Promotor - non sono positive. A fronte di un consuntivo 2020 che dovrebbe chiudersi con 1.380.000 immatricolazioni, le previsioni per il prossimo anno variano da 1.435.000 immatricolazioni qualora non vi sia un lockdown, ma si verifichi comunque una terza ondata della pandemia, a 1.735.000 qualora non vi siano né lockdown né terza ondata e sia invece approvato il pacchetto di incentivi Benamati». Quarta per entità del calo è la Francia che accusa a fine novembre una contrazione del 26,9%, mentre la Germania che contiene le perdite nel 21,6% grazie anche agli incentivi.

Per il presidente del Csp, Gian Primo Quagliano «le prospettive per il 2021 sono condizionate anche e soprattutto dalle misure di sostegno all'auto varate dai governi» Concordano l'Anfia e l'Unrae. «Ora è più che mai importante concentrarsi su misure di sostegno e stimolo alla domanda, per evitare un ulteriore tracollo nei primi mesi del 2021 e per proseguire nel rinnovo del parco circolante»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con le ferie regalate Leonardo evita la cassa

ROMA - È anche con i giorni di ferie donati da 30mila dipendenti, dai dirigenti agli operai, che Leonardo evita la cassa integrazione per oltre 4mila dipendenti, in particolare negli stabilimenti in Campania e Puglia. Strumenti di solidarietà interna, con il supporto dell'azienda, consentono di far fronte alle difficoltà dell'area di Leonardo esposta alla crisi, quella delle aerostrutture, che indirettamente risente della fase di grave stallo nel settore delle compagnie aeree. Gran parte delle attività dell'azienda dell'aerospazio, sicurezza e difesa ha invece radici solide nei mercati governativi, più protetti dall'impatto sull'economia dell'emergenza Covid. L'accordo è stato siglato con i sindacati dei metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm, decisamente soddisfatti dell'intesa raggiunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

AVIS VARESE

Nuovo sito: donatori sempre più in rete

VARESE - È on line il nuovo sito dell'Avis comunale di Varese (www.avisvarese.it), pensato per rispondere alle domande di chi è già donatore e per dare indicazioni a di chi ancora non dona, ma vorrebbe farlo. Dal sito, compilando un semplice modulo, è possibile anche candidarsi per cominciare il percorso per diventare donatori. Nel sito c'è anche molto altro: informazioni, notizie, aggiornamenti e - non ultimo - anche i numeri, che danno l'idea di quanto grande e importante sia il dono dei varesini. «La comunicazione dice il presidente Giorgio Curaggi - è una delle colonne per farsi conoscere, informare, sensibilizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE AMOR

Sostegno all'ospedale mamme in azione

ANGERA - (n.f.) Prosegue instancabile l'attività dell'Associazione Amor, (mamme per l'Ondoli in rinascita) presieduta da Sabrina Consiglio a supporto dell'ospedale di Angera e del suo personale, medici, infermieri e operatori assistenziali. Da novembre è di 12.700 euro la somma raccolta per sostenere la struttura ospedaliera angerese, i trenta medici di famiglia e i sette pediatri del Distretto di Sesto Calende. Con queste risorse economiche i volontari hanno potuto acquistato per ciascun medico del territorio il kit di pulsimetri, guanti, camici, tute, mascherine chirurgiche, mascherine Ffp, disinfettanti e visiere donate dall'associazione "Today for tomorrow"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTEZIONE CIVILE GORLA MAGGIORE

Un trattore Bobcat in aiuto ai volontari

GORLA MAGGIORE - (v.d.) La Protezione civile del paese ha trovato un regalo sotto l'albero di Natale. Greentek Giardini da Vivere ha donato un trattorino, un Bobcat che andrà ad arricchire il parco mezzi dei volontari. Un regalo di grande valore non solo economico - sul mercato questo tipo di mezzi usati costano almeno 10mila euro - ma soprattutto sotto il profilo sociale. Si tratta di un gesto che solo in apparenza è dedicato alla Protezione civile, di fatto è una donazione che moltiplicherà i benefici per tutta la comunità. I volontari hanno ringraziato pubblicamente l'azienda e in particolare le due persone che hanno reso possibile la donazione Omar Massimiliano Sassi ed Emiliano Sassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEZIONE AVIS CASSANO MAGNAGO

Concorso disegni per la terza media

CASSANO MAGNAGO - (e.r.) È arrivato alla sua fase finale il concorso indetto dalla sezione Avis di Cassano Magnago che vede protagonisti i disegni realizzati dagli alunni delle classi terze della scuola secondaria Ismaele Orlandi. C'è tempo fino alle 20 di martedì 22 per votare il miglior elaborato. Per esprimere la propria preferenza basta collegarsi alla pagina Facebook dell'associazione dei donatori di sangue, cliccare su "Mi piace" e usare le emoticon. La proposta organizzata con la scuola e con il comitato genitori del comprensivo Dante vuole promuovere la cultura della solidarietà. La procedura è totalmente online a causa della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIONS CLUB TRADATE SEPRIO

Tablet in dono all'ospedale "Galmarini" per superare l'isolamento dei malati

Una finestrella sul futuro, merito della tecnologia: il Lions Tradate Seprio, presieduto da Giorgio Luini, ha donato dieci tablet all'ospedale "Galmarini". Gli strumenti sono stati consegnati alla direttrice del presidio, Brunella Mazzei. Mai come in questo momento lavorare nella sanità pubblica significa svolgere un servizio fondamentale. Scopo della donazione è stato offrire ai malati la possibilità di sentirsi vicino ai propri parenti e comunicare con loro. La speranza è che, con questi strumenti tecnologici, chi soffre a causa dell'isolamento imposto negli ospedali, possa avvertire, attraverso una video chiamata, la vicinanza di chi gli vuole bene. «Abbiamo pensato – spiega il presidente Luini – che i tablet possono essere un contributo concreto e la testimonianza di come il Lions sia sempre vicino alle esigenze del territorio». «Un ringraziamento doveroso – la dichiarazione di Brunella Mazzei –, al Lions che ci ha fatto dono di uno strumento utilissimo nel presente ma, sperando che questa situazione si risolva presto, anche in un futuro». Il futuro sono le cartelle cliniche elettroniche. La chiosa è toccata al dottor Franco Torretta, vice primario di medicina che, oltre ad aggiungersi ai ringraziamenti, ha messo in evidenza l'utilità dell'avere a disposizione un congruo numero di tablet nella quotidianità difficile di malati e operatori sanitari.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore

A CASTIGLIONE OLONA

Babbo Natale, il Grinch e i supereroi Missione bontà tra i banchi di scuola

I volontari dell'associazione Cuori eroi hanno accompagnato a castiglione Olona Babbo Natale, il Grinch e capitan America a trovare i bambini delle scuole materne e degli asili nido per consegnare doni e ritirare le letterine di Natale. Cuori eroi non è nuova a questo genere di iniziative: dal 2016 si occupa di intrattenere e portare un po' di gioia ai bambini malati negli ospedali e alle persone anziane delle case di riposo. Babbo Natale è arrivato con il sindaco Giancarlo Frigeri a bordo di un'apecar addobbata a slitta con grande stupore dei bambini. L'iniziativa ha visto i componenti della squadra impegnati per un'intera mattinata. È stato infatti deciso di prolungare il giro dei saluti raggiungendo anche i ragazzi delle scuole elementari e medie. «I bambini hanno accolto con entusiasmo Babbo Natale e i super eroi battendo le mani e cantando delle canzoni. Sono stati ricettivi e partecipi e si sono divertiti tantissimo» racconta l'assessore alle politiche sociali Caterina Valle Zaninoni. I volontari di Cuori eroi hanno animato gli incontri con canti e balli mentre Babbo Natale ha raccolto le letterine con le richieste di doni in un'apposita cassetta di legno e ha risposto alle domande più disparate. Prima di congedarsi i supereroi hanno regalato ai bambini dolciumi messi a disposizione dalla Proloco e si sono raccomandati affinchè il Natale possa essere per tutti un'esperienza di solidarietà.

Silvia Milone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina.
È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

ANC, ALPINI PRO LOCO e PROCIV

In distribuzione 120 cesti di alimenti

OLGIATE OLONA - (s.d.m.) - Grazie alle donazioni dei cittadini, da ieri sono in distribuzione ben 120 cesti di generi alimentari destinati alle famiglie in difficoltà. L'iniziativa è dei volontari della Proloco, della Protezione civile, di Associazione Nazionale Carabinieri e Alpini, che hanno voluto fare sinergia per rendere più facile il Natale di chi si trova in grave difficoltà economica a causa dell'emergenza sanitaria.
Divisi in gruppi, i volontari dei diversi sodalizi consegneranno i cesti al domicilio, sulla base dell'elenco di famiglie indigenti predisposto attraverso i Servizi sociali e le Caritas cittadine. Un aiuto fondamentale in questa grave crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMICI PER L'AFRICA E NEM

Acquisti solidali per cure mediche

VARESE - Nem Editore promuove la solidarietà verso persone in stato di povertà estrema. Chi in dicembre e gennaio acquista dal sito www.nemeditore.it otterrà uno sconto del 5 per cento e devolverà il 20 per cento dell'acquisto all'associazione Amici per l'Africa Onlus. Apa da vent'anni promuove progetti di sviluppo e formazione nel settore medico e della prevenzione dentale, attraverso medici volontari odontoiatri e odontotecnici, igienisti dentali e dentisti che prestano la loro opera gratuitamente in Kenya, Tanzania, Etiopia e Ghana. Obiettivo è aprire ambulatori «dell'ultimo miglio» con personale e attrezzature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CROCE ROSSA LUINO E VALLI

Materiale didattico per due istituti

LUINO - (a.n.) Una iniziativa è stata messa in campo dalla Croce rossa di Luino e Valli per sostenere gli alunni degli istituti comprensivi "Giovanni XXIII" di Marchirolo e "Vaccarossi" di Cunardo. I volontari hanno consegnato materiale scolastico alle scuole, per dare un piccolo aiuto a quei bambini e a quelle famiglie con difficoltà economiche, soprattutto in questo periodo di emergenza sanitaria. Soddisfatte per l'impegno non solo le dirigenti scolastiche, Rosa Maria Pugni e Chiara Grazie Galazzetti, ma anche Pierfrancesco Buchi, presidente della Croce Rossa di Luino e Valli, e Barbara Cavazzin, referente Cri per le raccolte e donazioni di materiale scolastico alle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LUNA BANCO ALIMENTARE

Vigili del fuoco dal cuore grande

BUSTO ARSIZIO - (v.d.) Vigili del fuoco dal cuore d'oro: ancora una volta hanno fatto la differenza donando un bancale di prodotti al Banco Alimentare La Luna. Il distaccamento di Busto Arsizio continua a sostenere le famiglie meno fortunate della zona. Il presidente Giuseppe Reggiori ieri ha accolto la delegazione dei vigili del fuoco. «Le famiglie bisognose continuano a crescere, al momento diamo sostegno a 193 nuclei», sottolinea Reggiori, «Anche se la principale necessità è il lavoro che in molti continuano a perdere: purtroppo la situazione è precipitata e ci sarà sempre maggiore necessità di dare aiuto e sostegno alle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PREALPINA DOMENICA 20 DICEMBRE 2020

Case vuote da recuperare I progetti sono solo due

TRADATE *Tiepida risposta agli incentivi della Regione*

TRADATE - In municipio rifiutano l'idea che, dopo tanto clamore, siamo già all'ultima chiamata e preferiscono definirlo un ulteriore invito.
Il tema è quello della rigenerazione urbana legata alla possibilità di accedere ai fondi e ai benefici volumetrici messi a disposizione dalla Regione con una legge finalizzata al recupero di edifici dismessi oppure edifici abbandonati che necessitano di una riqualificazione.
Per ora hanno risposto un paio di proprietari, pochi, anzi pochissimi rispetto alle aspettative. La legge, che pure ha risvolti vantaggiosi, accolta con freddezza? Il momento difficile e il futuro carico di incognite è un freno a quanti vorrebbero aderire? E ancora: la burocrazia e le inevitabili implicazioni quale ruolo giocano in questa partita?
Tante domande, tutte plausibili ma allo stesso tempo, come sottolineano in municipio, le risposte sono difficili.
«Comunque sia siamo fiduciosi, convinti che questa legge abbia in sé una serie di possibilità sia per il privato sia per il pubblico, ragione per la quale speriamo che nelle prossime settimane le adesioni possano aumentare», sostiene l'assessore ai lavori pubblici Alessandro Morbi. Fiducia ma anche realismo, tenendo conto che la pandemia ha avuto riverberi negativi anche su chi vuole investire.
Nel frattempo l'iter è già cominciato con un primo passaggio in consiglio comunale. Nella prima fase sono state individuate macro aree dei centri storici ma anche luoghi, in altre zone della città, che presentano particolarità rispondenti ai requisiti di legge. Questo è il punto di partenza per poi dare un'indicazione sul metodo da usare, proposta accolta dal consiglio comunale.
La Regione, in prima battuta, entro l'anno voleva concludere il percorso, però in considerazione di quanto è successo dopo la diffusione del coronavirus, Palazzo Lombardia ha prorogato i termini fino a giugno: «Quindi si può respirare», notano in Comune. Gli edifici interessati sono 15 e ai loro proprietari il Comune ha recapitato una lettera nella quale sono contenute le spiegazioni con cui accedere ai vantaggi economici e volumetrici che scattano al momento dell'accettazione.
Dopo l'invio delle lettere, i proprietari sono stati ricevuti in municipio per una illustrazione di ciò che la legge regionale prevede. Ma per essere davvero efficace questa legge deve trovare un punto di equilibrio tra pubblico e privato. Il motivo? Il proprietario di un edificio che rientra in questa casistica avrà la possibilità di riqualificare la sua struttura mentre il pubblico, ovvero l'amministrazione comunale, punta a migliorare l'arredo urbano soprattutto in quelle zone, anche in prossimità del centro cittadino, in cui questi edifici non danno una immagine gradevole.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI CHE COSA PARLIAMO

La sfida della rigenerazione urbana

TRADATE – (s.p.) - Il coronavirus non frena la voglia di futuro. Il presente è innegabilmente drammatico ma l'amministrazione Bascialla cerca di governarlo con il massimo impegno senza farsi trovare impreparata. In corso d'opera vi sono diversi progetti di grande rilievo (il rinnovamento di piazza Mazzini su tutti), si stanno predisponendo le documentazioni per accedere ai bandi regionali che erogano fondi con cui migliorare la viabilità piuttosto che gli edifici storici, investimenti per rilanciare l'area feste, ferma da oltre dieci anni, la stessa rigenerazione urbana come opportunità per modernizzare la città, l'acquisto di un comparto edilizio ad Abbiate Guazzone da ristrutturare e mettere sul mercato dell'edilizia popolare una ventina di appartamenti, il rifacimento dei sottopassi ferroviari. Tutte opere che richiedono finanziamenti milionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa dei frontalieri Tutti schierati a Luino

Mozione unanime del Consiglio comunale

LUINO - (s.d.r.) Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità una mozione a difesa dei lavoratori frontalieri presentata dal consigliere di minoranza Furio Artoni, del gruppo "Azione civica per Luino e frazioni". Il voto è arrivato dopo un dibattito di circa due ore che è servito per concordare una sintesi politica dopo un passaggio in commissione. Il documento impegna il sindaco e l'amministrazione a inoltrare la mozione alle altre amministrazioni della fascia di frontiera perché la facciano propria, al ministero dell'Economia, al presidente della Regione e agli assessori competenti nonché ai parlamentari del territorio affinché sia garantita la tassazione dei lavoratori italiani "simile a quella previgente al rinnovo della convenzione, ovvero sia all'accordo del 1974". La mozione intende bloccare la tassazione a "doppio binario" sul tavolo dei negoziatori, ossia diversificata per i frontalieri che già lavorano e coloro che cominceranno dopo la firma del patto in poi. Questi ultimi, secondo la mozione, verrebbero penalizzati fiscalmente. Da ultimo si pone l'obiettivo di far cessare "ogni comportamento lesivo o discriminatorio" oltre frontiera su questa categoria di lavoratori.
L'ipotesi di accordo respinto con voto unanime dal Comune di Luino, secondo quanto si apprende in questi giorni dai corridoi governativi a Berna, con il famoso "doppio binario" fiscale, potrebbe venire siglato ai primi di gennaio del 2021. Che cosa prevede questo intesa e cosa cambia per i frontalieri? Innanzi tutto che gli attuali lavoratori non subiranno alcun aggravio d'imposta fino alla pensione anche in caso di cambiamento del posto di lavoro. Ancora, coloro che entreranno nel mercato del lavoro svizzero dopo la ratifica dell'accordo, secondo quanto si apprende, avranno un trattamento fiscale concorrenziale tra Italia e Svizzera sulla falsariga di quanto già oggi previsto per i frontalieri che non vivono in fascia di frontiera.
Verrà prevista poi una no-tax area di 10mila euro, ciò che i sindacati ritengono essere un notevole miglioramento rispetto all'attuale franchigia di 7.500 euro. C'è poi il problema che riguarda coloro che, anche a causa delle pandemia, hanno perso il lavoro e che, magari già in età avanzata, si troverebbero ricattare con i nuovi accordi. Per questi lavoratori è stata richiesta dai sindacati che seguono i frontalieri in Italia ed in Ticino una clausola di salvaguardia per poter rientrare a lavorare in un nuovo posto di lavoro ma con il precedente regime fiscale.
La prima versione dell'Accordo fiscale negoziato da Roma e Berna nel 2015 avrebbe previsto la tassazione piena dei redditi da lavoro secondo le aliquote italiane per tutti i frontalieri, quelli presenti e quelli futuri con il solo riconoscimento della franchigia di 7.500 euro.

> No alla tassazione a doppio binario e alle discriminazioni ai danni di chi lavora in Ticino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consiglio comunale di Luino in videoconferenza

INTITOLATO A NORMA COSSETTO, VITTIMA DELLE FOIBE

Parco a lago: sì alla cerimonia del "battesimo"

LUINO - (s.d.r) Il Comune di Luino scoprirà una targa commemorativa al parco a lago già intitolato nel gennaio scorso dalla precedente giunta a Norma Cossetto, studentessa universitaria istriana torturata per giorni, violentata e gettata in una foiba dai partigiani titini tra il 4 e 5 ottobre 1943.
A chiedere se e quando l'Amministrazione intendeva procedere con la cerimonia è stato il consigliere Andrea Pellicini che ha rivendicato come Norma Cossetto, insignita anche della medaglia la valore civile dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, rappresenti un valore nazionale al di là di ogni logica di schieramento.
Il sindaco Enrico Bianchi nella sua risposta che lo ha emozionato visibilmente per una storia vicina a lui, ha evidenziato le proprie perplessità non per la dedica in sé, ma per il metodo seguito, ossia una delibera di giunta, per intitolare un luogo così rappresentativo per tutta la popolazione come il parco a lago.
Punto, questo, sul quale c'è stata convergenza anche degli assessori Serena Botta e Ivan Martinelli, che, rispettivamente, hanno precisato che in guerra non esiste una parte che ha ragione nell'uccidere l'altro e che comunque sarebbe bene avere un metodo comune preciso, che coinvolga anche la cittadinanza, per decidere che luoghi intitolare e a quali personalità.
«Meglio se del luogo, hanno riferito in più passaggi» i due esponenti della giunta comunale.
Il sindaco Bianchi avrebbe voluto una discussione meno condizionata dagli schieramenti politici, e per questo ritiene che si sia trattato di «un'occasione mancata per un confronto che doveva essere più laico politicamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

GALLARATE MALPENSA

Centosessant'anni di orgoglio

Centosessant'anni fa Gallarate veniva proclamata città. «In questa lunga storia ci sono stati anche anni peggiori», ha ammesso il sindaco Andrea Cassani che ha voluto poi sottolineare. Insieme al presidente del consiglio comunale Donato Lozito. che la città ha saputo comunque mostrare «gesti positivi, sussulti di orgoglio e di sussidiarietà», premiati durante la giornata della riconoscenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.it

DON FABIO STEVENAZZI

«Ci custodiamo a vicenda»

Il sacerdote-medico don Fabio Stevenazzi è stato in prima linea in ospedale a combattere contro il covid. Un'esperienza forte («all'inizio eravamo tutti spaventati») che, pur tra mille sofferenze, dona un insegnamento buono: «Ora abbiamo maggiore consapevolezza che facciamo parte di un tessuto sociale. Ci custodiamo a vicenda». Il grande senso di abnegazione e di aiuto al prossimo l'ha portato a scendere in campo direttamente. Ma lui non ne fa una cosa eccezionale: «È stata un'avventura complicata ma altri facevano scelte più impegnative di me che non dovevo fare i conti con figli e mogli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non penalizzate l'ospedale»

BENEMERENZE *Premiato il personale con appello a «salvare strutture e professionalità»*

326507 2020-12-20 20:46:05 278

PROTEZIONE CIVILE

«Prima aiutavamo la gente poi pensavamo al resto»

Domanda secca: avete mai temuto di ammalarvi? Risposta spontanea ma molto significativa nella sua semplicità: «Prima aiutavamo la gente, poi pensavamo al resto». Il coordinatore della Protezione civile Pietro Orlandi ha avuto lui stesso il covid e pure un paio di suoi volontari si sono ammalati. Eppure nessuno ha mai pensato di abbassare la guardia: quando c'era da andare casa per casa a distribuire le mascherine, oppure a ritirare gli alimenti nelle grande catene commerciali per distribuirle alla famiglie o ancora quando è intervenuto nelle case per dare un conforto alle persone in quarantena o ha accompagnato gli anziani a votare. «Prima lo facevamo, poi ci pensavamo».

Il ruolo della Prociv cittadina è stato fondamentale nel periodo di maggiore contagio. «Ha dimostrato - si legge nella motivazione dei Due Galli - che fratellanza e prossimità non sono vuote parole, pur con fatica e rischio personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti in piedi ad applaudire il personale del Sant'Antonio Abate che riceve la benemerenza civica dei Due Galli in una sala consiliare piena a metà per rispettare le normative anti-covid.

«Non siamo eroi»

È emozionato il direttore di presidio Roberto Gelmi quando il sindaco Andrea Cassani gli consegna il premio. «Ci siamo applicati con generosità e impegno, rischiando ogni giorno la nostra salute per la salute di tutti. Siamo stati un punto di riferimento per tante persone e abbiamo cercato di dare quell'apporto umano ma anche professionale per alleviare la sofferenza di chi aveva bisogno di cure ma anche di una carezza e di una parola di conforto». Una battaglia durissima, quella contro il covid. Una guerra che non è finita. Una lotta che ha dimostrato quanto sia importante il presidio ospedaliero di Gallarate. Da difendere con le unghie e con i denti. Non si spiegano altrimenti le parole di Vincenzo D'Ambrosio direttore dei quattro reparti covid. «Non siamo eroi - dice - siamo professionisti e vogliamo essere messi in condizione di lavorare al meglio. Chiediamo che l'amministrazione abbia un occhio di riguardo per l'ospedale in città. I professionisti si perdono se non si coccolano un po'». Poi, a margine dell'ufficialità: «Il Sant'Antonio Abate non deve essere in nessun modo penalizzato perché noi in ospedale abbiamo la sensazione che le strategie di lungo periodo ci stiano svantaggiando in termini di strutture e di personale». Più chiaro di così.

La premiazione con pergamena di poliziotti e carabinieri mentre *(sopra)* la consegna dei Due Galli al personale dell'ospedale (foto Blitz)

Inquadra il QR Code con lo smartphone per vedere il servizio da Gallarate

«Siete in mani sicure»

Nel mirino, dunque, finisce il progetto di ospedale unico Busto-Gallarate che ha senso solo se, in attesa che venga costruito, sia tutelato e valorizzato l'esistente. Per esempio il pronto soccorso che Angelo Ianni dirige con estrema professionalità ma che non ha timore di affermare come, in certi momenti, «sia stata davvero molto dura». Ma Vittoria Frontuto, rappresentante di infermieri, ostetriche, tecnici e personale di supporto, ci tiene a rassicurare: «Siete in mani sicure». Naturale scatta un nuovo applauso. Esprime il grazie di tutta la città.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i premiati (presenti delegazioni per ogni gruppo in modo da evitare gli assembramenti) al termine della cerimonia a Palazzo Broletto (foto Blitz)

Il lungo elenco della solidarietà

La giornata cittadina della riconoscenza ha avuto al centro la consegna dei Due Galli al personale del Sant'Antonio Abate ma tante sono state le pergamene assegnate a chi si è impegnato con il cuore e con la buona volontà durante l'emergenza pandemica.

Oltre alla Protezione civile e a don Fabio Stevenazzi *(articoli sopra)* sono stati premiati altri gruppi e persone: il comitato di Gallarate della Croce Rossa, il Banco per la Famiglia Madre Teresa di Calcutta, la Caritas Ambrosiana (unità pastorali di Gallarate, Arnate, Moriggia, Cascinetta e Cajello), il Parco del Ticino, Viviamo Moriggia, l'oratorio San Giovanni Bosco, il Minhai Welfare Foundation Italy, Low Cost Transfer, il Faro, l'associazione carabinieri in congedo, l'associazione polizia di Stato, l'associazione Buon Vicinato, i volontari Auser, i City Angels, Passaparola, i volontari Fabio Trivellato, Nicoletta Franchini, Alessandra Marasi, Roberta Tramontano, Andrea Negretti, Massimo Squillario, Marco Castoldi, Andrea Provenza, Paolo Martinelli, Cristiano Silico, Rita Rizza, Michele Benenati, Javier Calvete, Alessia Russo, Patrizia Lombardi, Mario Cecco e Annunziata Ruffino, la conferenza San Vincenzo De Paoli di Madonna in Campagna, i volontari della comunità pastorale Regina della Famiglia, i poliziotti Roberto Dimasi, Mirko Lanzoni, Nicholas Pasin, i carabinieri Luigi Zacco e Stefano Martina, il Lions Gallarate Host, il Lions Gallarate Seprio e la Irea.

Riconoscimento ai Lions per l'acquisto di tablet e attrezzature

Per tutti il ringraziamento da parte delle autorità locali e una promessa: continuare a coltivare quella catena di solidarietà che dimostra nei fatti come Gallarate sappia essere grande nei momenti in cui serve stare uniti. Non bisogna dimenticarselo.

S.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La denuncia dei sindacati: «Molti operatori rimarranno a casa senza stipendio»

Il caso degli educatori dei ragazzi disabili viene sollevato dal sindacato Cub che organizza per l'antivigilia di Natale un presidio davanti al Comune: lo scopo è di sensibilizzare le istituzioni sulle cattive condizioni di lavoro degli operatori (Blitz)

Assistenza disabili, scatta il presidio

Gli educatori davanti al municipio il 23 dicembre: «Il nostro lavoro da tutelare»

Assistenza ai disabili nelle scuole, educatori in presidio davanti al municipio prima di Natale. «Senza tredicesima e senza ferie pagate per il periodo di sospensione delle lezioni per le feste», è la presa di posizione che arriva dal sindacato Cub Varese, che ha deciso di chiamare a raccolta per mercoledì 23 dicembre le operatrici e gli operatori che ogni giorno affiancano gli studenti con disabilità che frequentano le scuole di ogni ordine e grado della città per accompagnarli nel loro percorso scolastico. La speranza è che l'amministrazione ponga paletti a tutela dei lavoratori nei prossimi bandi.

Il malessere della categoria era già stato denunciato a più riprese nelle scorse settimane dai sindacati. A una condizione di per sé precaria si sono aggiunte le difficoltà legate alla pandemia, con le quarantene e i periodi di isolamento fiduciario delle classi e degli educatori stessi che hanno smagrito gli incassi dei professionisti dell'educativa. E non si tratta di stipendi d'oro: 400-700 euro è il dato restituito qualche settimana fa dai sindacati. La protesta riguarderà Gallarate ma anche Busto Arsizio, dove opera la medesima cooperativa. «Di fatto, resteranno a casa senza retribuzione», la denuncia della Cub legata allo stato di crisi della cooperativa, che rischia di far saltare il pagamento delle ferie che in passato serviva a coprire il periodo di sospensione delle lezioni in occasione del Natale. Sembra destinata a slittare al prossimo anno anche la tredicesima.

Nei giorni scorsi il sindacato che ha indetto il presidio per il giorno dell'antivigilia aveva cercato una mediazione avviando la procedura per chiedere un incontro con la prefettura. La strada non ha dato i risultati sperati e da qui la decisione di fare appello in maniera diretta alle amministrazioni comunali di Busto e Gallarate. I rappresentanti sindacali degli operatori hanno già chiesto un incontro con un referente del Comune bustese e lo stesso sperano di poter fare in via Verdi. «Invitiamo i committenti (ovvero i Comuni, *ndr*) ad inserire norme stringenti nei prossimi appalti a tutela dei diritti delle lavoratrici», è l'appello che il sindacato intende rivolgere al municipio a fronte dei rinnovi degli appalti per l'assistenza agli studenti con disabilità che avverranno in futuro.

A rallentare l'iter per il nuovo bando, a Gallarate, nei mesi scorsi era stata l'emergenza sanitaria, che aveva condotto a una proroga inevitabile del contratto in essere. Della questione dell'assistenza alle persone con bisogni educativi specifici si era occupato qualche settimana fa lo stesso assessore all'Istruzione, Massimo Palazzi, che aveva dedicato uno specifico incontro con i dirigenti scolastici alle condizioni di apprendimento dei ragazzi durante questo periodo di pandemia. Allora erano emerse alcune criticità, legate in particolare al fatto che all'inizio dell'anno scolastico alcuni operatori avevano preferito lasciare il posto in cerca di una soluzione lavorativa migliore rispetto a quella che ha condotto la Cub a organizzare il presidio del 23. Primo giorno di vacanza, per non lasciare i ragazzi senza servizio.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STANZIAMENTO DEL COMUNE

Mille euro per le famiglie dei portatori di handicap

(e.r.) - Disabilità e scuola: in arrivo quarantamila euro per spazi e progetti mirati al sostegno verso gli studenti disabili all'interno degli istituti comprensivi cittadini. In più altri 25mila euro saranno destinati a fare in modo che il polo culturale che nascerà il prossimo anno sotto al tetto del Maga riunendo museo e biblioteca parta da subito con un'attenzione specifica ai minori in condizione di fragilità attraverso spazi e attività specifiche.

E questo lo stanziamento, fortemente voluto dall'assessore ai Servizi educativi, Massimo Palazzi, inserito tra le appendici della manovra anticrisi A Tutto Gas varata dalla giunta di Andrea Cassani. Le nuove misure sono state presentate nei giorni scorsi e prevedono un contributo da mille euro per ogni giovane gallaratese con disabilità che frequenta uno degli istituti scolastici cittadini. L'obiettivo è sostenere le famiglie nell'acquisto di strumenti o servizi specifici che rischiano di essere più difficili da ottenere in questo periodo in cui molti nuclei familiari sono alle prese con le difficoltà innescate dalla pandemia. «Questo intervento mira a fornire supporto alla condizione di disabilità in termini completi, sostenendo tre cardini fondamentali della società: scuola, cultura e famiglia», ha spiegato l'assessore Palazzi dopo che la giunta ha definito la destinazione delle risorse.

Alla porzione di popolazione scolastica con disabilità, grazie all'appendice di A Tutto Gas dedicata alla disabilità, sono stati destinati in totale oltre 270mila euro. Le scuole primarie e secondarie, in particolare, si divideranno 20mila euro per la realizzazione, la sistemazione o il completamento di spazi dedicati all'accoglienza degli studenti con disabilità grave. Altrettante risorse saranno spartite in parti uguali tra i comprensivi per progetti di inclusione e sostegno.

La decisione di puntare anche sul polo culturale vuole promuovere, infine, iniziative di carattere inclusivo al di fuori delle aule scolastiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto in coda nel sabato di shopping

RITORNO AL PASSATO *Serpentone in viale Milano e nelle strade del centro*

Un sabato normale. Anzi, un sabato caotico, in tipico stile pre-natalizio. Niente a che vedere con i giorni scorsi quando il traffico si è alleggerito per via dei minori spostamenti determinati dall'emergenza pandemica. Ieri, invece, si sono riversati tutti in strada, probabilmente per fare acquisti. Fatto sta che si sono formate lunghe code soprattutto in entrata da Busto, in corrispondenza dei centri commerciali di viale Milano, eterna strada caotica di Gallarate. Non meno intasata era la viabilità in centro con lunghe attese tra viale Milano *(nella foto Blitz)*, piazza San Lorenzo, via Borghi e via XX Settembre.

Caos in tarda mattina ma pure nel pomeriggio, segno evidente che, considerati i blocchi dei prossimi giorni, la gente ha approfittato di ieri per gli acquisti natalizi. Resta da capire se tutto ciò potrà avere conseguenze. Lo shopping si è svolto seguendo le regole del distanziamento, dell'obbligo di mascherine e di disinfezione delle mani, ma basterà per tutelarsi al cento per cento dal virus? Qualche assembramento è stato comunque segnalato e ciò non lascia tranquille le persone che temono la terza ondata a partire dall'anno nuovo. Le pattuglie della polizia locale non hanno comunque mancato di sorvegliare il territorio, raccogliendo le segnalazioni dei cittadini e cercando di fare rispettare le regole minime di convivenza in questa fase così delicata della pandemia. Chissà cosa succederà nei prossimi giorni? Dalla sala consiliare, durante la cerimonia della civiche benemerenze, il sindaco Andrea Cassani ha augurato a tutti buon Natale «ma da festeggiare rigorosamente in famiglia».

S.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTI DELLA POLIZIA LOCALE

Quattordicenne cade dalla moto in largo Alpini Cavo dell'elettricità penzolante in via Pra Palazzi

(v.d.) - Schianto e spavento ieri mattina per un 14enne in moto in largo Alpini. Illeso il ragazzino è stato curato dai soccorritori del 118 intervenuti sul posto dopo l'incidente a bordo di un'ambulanza. È successo poco prima delle 11.30, in largo Alpini sono arrivati anche gli agenti della polizia locale per accertare le cause che hanno portato alla collisione e le responsabilità. In realtà si è trattato di uno schianto per fortuna molto lieve, che non avrà conseguenze sulla salute del giovane né della persona alla guida dell'auto.

Una mattina di super lavoro per gli agenti della polizia locale che sono stati allertati in via Pra Palazzi. Qui, un cavo dell'elettricità allentato - da capire le ragioni - stava creando problemi alla circolazione oltre al pericolo per persone a piedi, automobilisti e camionisti. Diversi autocarri hanno segnalato agli agenti danneggiamenti legati al passaggio proprio perché il cavo e il mezzo entravano in contatto. Gli agenti sul posto hanno bloccato la strada e la circolazione mettendo in sicurezza l'area in attesa dell'arrivo dei tecnici dell'Enel: i vigili hanno infatti chiamato il pronto intervento affinché mettessero in sicurezza il cavo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

BUSTO ARSIZIO

Per la prima volta sono meno di 7mila

Il muro delle settemila imprese attive è stato abbattuto negli ultimi dodici mesi, nel senso che per la prima volta nella sua storia Busto Arsizio è scesa sotto tale quota. All'inizio del 2019 erano ancora 7.015, ma poi c'è stato un calo drastico di ben 250 unità in dodici mesi. Oltretutto bisognerà vedere quale ulteriore incidenza avranno i lunghi mesi di lockdown, nei quali si stima una flessione ulteriore di almeno il 4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTOFM 8 ANNI 80
PUBBLICITÀ 0332 287888
ottofm.com

Sparito in 5 anni il 6% delle imprese

LA CITTÀ CHE CAMBIA *Calo drastico per costruzioni e commercio, nascono studi e agenzie*

ATTIVITÀ	OGGI	5 ANNI FA	VARIAZIONE
Aziende agricole	87	84	+3 (+3,57%)
Ditte manifatturiere	923	1.003	-80 (-7,98%)
Fornitura energetica e gas	10	11	-1 (-9,09%)
Aziende acqua, rifiuti e risanamento	10	10	0 (=)
Costruzioni	985	1.177	-192 (-16,31%)
Commercio ingrosso e negozi	1.591	1.697	-106 (-6,25%)
Trasporti e magazzini	129	145	-16 (-11,03%)
Bar, ristorazione e hotel	329	363	34 (-9,37%)
Informazione e comunicazione	178	174	+4 (+2,30%)
Attività finanziarie e assicurative	227	212	+15 (+7,08%)
Attività immobiliari	1.134	1.191	-57 (-4,79%)
Attività professionali, tecniche e scientifiche	329	314	+15 (+4,78%)
Agenzie viaggio, noleggi, supporto imprese	280	275	+5 (+1,82%)
Imprese educative	50	48	+2 (+4,17%)
Sanità e assistenza sociale	69	67	+2 (+2,99%)
Sport, cultura e intrattenimento	69	76	-7 (-9,21%)
Altre attività di servizio	352	342	+10 (+2,92%)
Imprese non classificate	9	3	+6 (+200%)
TOTALE	6.761	7.192	-431 (-6,00%)

In cinque anni, Busto Arsizio ha visto bruciare il 6 per cento delle attività iscritte al Registro per le imprese. Un dato complessivo, che si consideri no negozi o aziende, oppure agenzie di servizio. Il tutto, va precisato, prima delle statistiche riporteranno gli effetti dell'emergenza sanitaria, la quale andrà sicuramente a pesare ancora su queste cifre. Ma esse, già da sole, disegnano una città in profonda trasformazione. Perché la strada del cambiamento, che corrisponde alla chiusura delle attività lavorative classiche, era già stata imboccata con decisione da tempo, almeno da un triennio.

L'artigianato in calo

Che il fenomeno sia diffuso ovunque in Italia, è ovvio. Ma Busto, in particolare, sta subendo il cambiamento con grave incidenza, non fosse altro perché la tipologie di attività insediate nel territorio rientra spesso in quei settori (uno per tutti è il manifatturiero) che più hanno subito i colpi della recessione e della globalizzazione, nonché della digitalizzazione che ha rivoluzionato abitudini e consumi. E allora è vero che l'ex Manchester d'Italia, ad esempio, continua a restare la realtà provinciale con più imprese artigianali (staccando di netto il capoluogo Varese) tuttavia, se si prova a calcolare l'incidenza in base alla popolazione residente, si nota che Gallarate sta messa un pochino meglio.

IMPRESE ARTIGIANE		
CITTÀ	NUMERO IMPRESE	INDICE SU RESIDENTI
BUSTO ARSIZIO	1.714	2,04
VARESE	1.589	1,97
GALLARATE	1.173	2,17

Quelli che si arrendono

Scendendo nel dettaglio delle tipologie di attività, si scopre - peraltro senza troppa sorpresa - che quelle che hanno pagato maggiormente nell'ultimo quinquennio le trasformazioni in atto, sono state le ditte del comparto costruttivo. D'altronde basterebbe conteggiare il drastico calo degli oneri di urbanizzazione (solo un decennio fa il Comune incassava più di 10 milioni l'anno, ora ridotti a meno di 4) per capire che lavoro per tutti non ce n'è più. E infatti il 16,32 per cento delle società di settore sono sparite. Male ovviamente anche l'ambito commerciale, sia all'ingrosso che al dettaglio, con una discesa del 6,25 per cento, ma la discesa tocca addirittura il 9 per cento abbondante se ci si limita alla ristorazione. Un altro 8 per cento di "decessi aziendali" si trova nel contesto manifatturiero, che però il grosso del proprio potenziale lo aveva già esaurito nel decennio precedente. E pure le realtà professionali attive nell'ambito dell'intrattenimento e della cultura sono calate di oltre il 9 per cento.

Quelli che emergono

L'andamento complessivo degli investimenti, in ogni caso, presenta anche dei settori che invece a Busto stanno trovando casa. In questo caso, dal 2015 ad oggi, ecco che spicca la crescita del 7 per cento delle attività finanziarie e assicurative, del 4 per cento per le proposte educative, ma anche del 3 per cento nel comparto sanitario e assistenziale. Vicino al 5 per cento il balzo delle realtà di supporto alle aziende e, nota particolare, sono leggermente cresciute (del 3,5 per cento) le attività che si dedicano all'agricoltura. È questo un particolare ritorno alla terra e quindi al passato in una Busto che invece, inevitabilmente, sta contando la scomparsa di moltissimi punti fermi della sua tradizione d'impresa.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Basta con i vigili senza un po' di buon senso»

(ma.li.) - Al Distretto del commercio, quello che è successo l'altra mattina in centro proprio non va. Matteo Sabba, presidente dell'ente, ha letto e si è infuriato per la multa da 50 euro che la polizia locale ha comminato a un'impresa di pulizie che aveva gettato una secchiata d'acqua davanti a un condominio, con lo scopo di rimuovere urina ed escrementi di cani. Sanzione che i vigili hanno giustificato con un regolamento che dà loro ragione: non si può rischiare che sul camminamento si formi del ghiaccio, anche se erano le 9 del mattino e c'era il sole. «Ma ancora una volta - sentenzia il capo del Duc - ci troviamo di fronte alla totale mancanza di un minimo buon senso da parte di alcuni agenti. Non si può sanzionare chi pulisce, proprio nel momento in cui piazziamo dei posacenere e mentre il centro è in preda agli incivili che sporcano. Oltretutto non ci si può accanire sulle imprese in questo momento di crisi».

Poi cita i casi recenti riportati dalle cronache con la polizia locale protagonista: il verbale alle commesse che stavano chiacchierando con la mascherina abbassata in attesa che iniziasse il loro turno, quello a tre anziani per aver staccato ciliege da un albero lungo una strada di Borsano, oppure la contravvenzione al supermercato per la vendita di alimenti per cani durante il lockdown. «Sono tutte dimostrazioni di come manchi buon senso - ripete Sabba - e, anche se tecnicamente quasi sempre la multa non è contestabile, non significa che sia giusta». Tutto ciò, a suo parere, «fa sì che il comportamento di pochi porti rancore e attacchi contro l'intero comando di polizia locale. Mi sorprende che la politica non intervenga per correggere la rotta».

> Dal Distretto critiche per la sanzione a chi puliva

Oltretutto la vicenda di via Bramante apre uno spaccato sulla questione del decoro: «Spiace che certe situazioni non facciano che dare ragione a Francesco Pinto, quando parla di città sporca e di poche azioni per metterla in ordine, al punto da volersene andare. Se ci mettiamo a sanzionare chi lava e non chi imbratta, dove andiamo a finire?». Infine racconta di un cruccio personale: «Da ottobre, come Distretto, ci siamo proposti per svolgere opere di pulizia radicale in centro negli angoli che gli addetti di Agesp faticano a raggiungere, in modo da evitare che i topi proliferino. Abbiamo fatto riunioni, eravamo tutti d'accordo, ma ancora dagli uffici non hanno sbloccato nulla per poter partire, fra l'altro dando un piccolo impiego ai lavoratori socialmente utili. La verità è che si fa fatica ad agire per avere una città più dignitosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemiche sulle multe della polizia locale da parte del Distretto del commercio (foto Blitz)